

MOSTRA A VILLA MANIN
Lorenzo Mattotti: «Disegno e sogno Dino Buzzati»
■ MEZZENA LONA ALLE PAGINE 36 E 37



DOCUFILM A TRIESTE
Per Paolini ciak in Risiera
Racconterà Caporetto
■ FIORENTINO A PAGINA 39



CALCIO: L'AMICHEVOLE
La sfida tra Italia e Germania stavolta finisce zero a zero
■ ALLE PAGINE 42 E 43

Incidenti stradali, Trieste maglia nera

L'Istat certifica il forte aumento di schianti e feriti. Costiera strada-killer ■ ALLE PAGINE 16 E 17

► POLITICA

PD VERSO IL REFERENDUM

Serracchiani a Bersani: «L'esempio è Cuperlo»



Debora Serracchiani

Matteo Renzi e Debora Serracchiani marciano uniti per il Sì al referendum. Non solo spiegano i motivi a favore della riforma costituzionale, ma contrattaccano. Perché i sondaggi sono contrari, per la rimonta serve qualcosa di più. Il premier, mentre monta la polemica sul voto estero, rintuzza gli attacchi dei Professori. La presidente del Fvg e vicesegretaria Pd se la prende con chi «usa la rabbia per distruggere» e lancia un appello a Bersani: sia responsabile come lo è stato Cuperlo.

■ ALLE PAGINE 2 E 3

I MAL DI PANCIA DEL CENTRODESTRA

In Fvg azzurri e padani costretti a convivere

di MARCO BALLICO

«Noi e la Lega? Non è facile andare d'accordo. A Trieste ci sono esempi macroscopici», dice Bruno Marini. Pensa al Comune, il consigliere azzurro, a quanto sia ostico camminare a fianco se le anime sono diverse, a quanto sia complicato governare coi padani quando impongono le loro posizioni radicali.

■ A PAGINA 4

LEGA TRA LITI ED EUFORIA

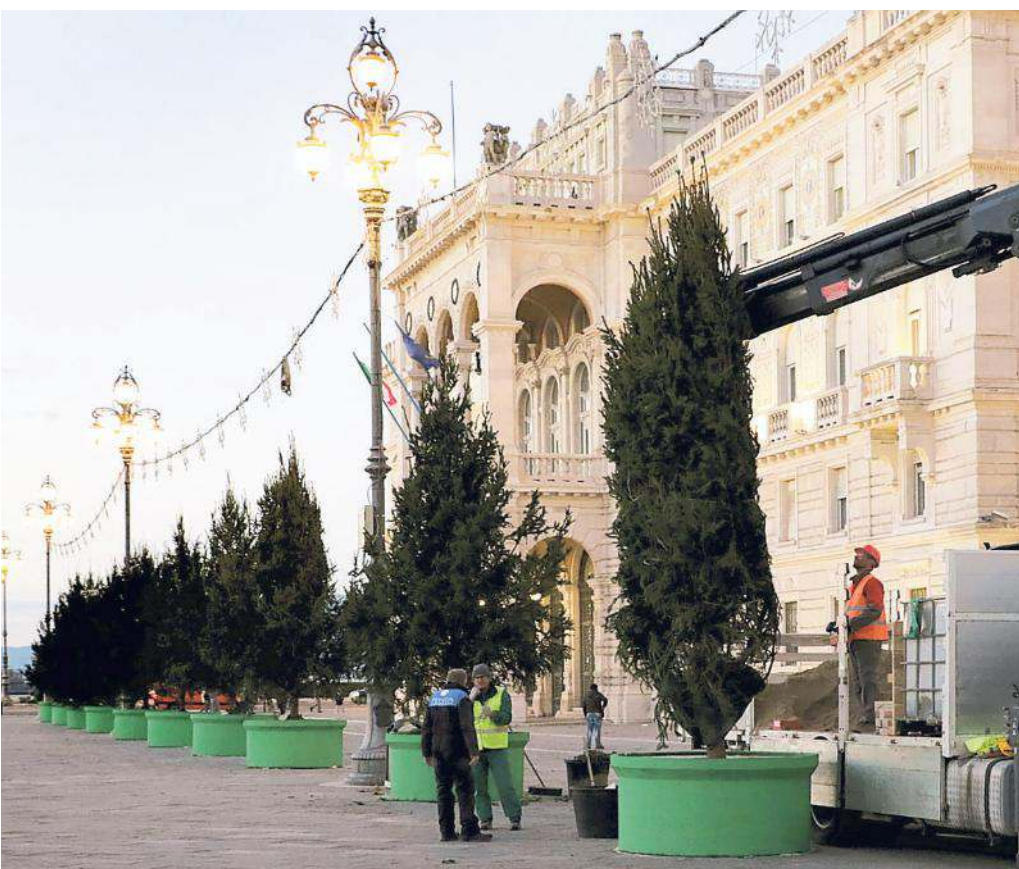
di FABIO BORDIGNON

Le notizie provenienti dagli Usa hanno indubbiamente mandato in fibrillazione l'attuale capo del Carroccio Matteo Salvini, che ha alla fine rotto ogni indugio.

■ A PAGINA 21

TRIESTE

Dagli abeti ai mercatini, via all'operazione Natale



■ L'estetica del Natale, secondo il sindaco Roberto Dipiazza, ha delle regole ben precise. Una su tutte: affidare agli abeti di piazza Unità (nella foto Lasorte) il compito di annunciare il ritorno della festa delle feste. Per questo motivo, è incominciato il collocamento nel salotto buono triestino. ■ ALLE PAGINE 22 E 23

La casa prende fuoco: in cella

Dai domiciliari al Coroneo dopo un rogo in via Revoltella

■ BARBACINI A PAGINA 28

L'EX SALUMIFICIO

Fallimento da 10 milioni Masè junior dal giudice



False comunicazioni sociali e fallimento dolosamente ritardato. Tutto all'interno di una bancarotta. Queste le accuse mosse nei confronti di Andrea Masè, 58 anni, già amministratore unico dello storico salumificio.

■ A PAGINA 27

DENUNCIA PD

«Sedute improduttive» In Comune lo spreco dei gettoni di presenza

L'opposizione di centrosinistra esce allo scoperto e presenta il conto al nuovo governo della città. Che, assicurano i dem, al di là di alcune mosse demagogiche, spicca finora per la sua insussistenza, specie nelle numerose sedute improduttive: uno spreco di risorse pubbliche.

■ BALDASSI A PAGINA 24

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano

lun. giov. **10.00 12.00**

pomeriggio lun. ven. **16.30 18.30**

Disponibile, per chiarimenti ai numeri

339 6931345 - 040 0640289

LA TECNICA PER SALVARE I BIMBI PREMATURI

Il raduno triestino delle "mamme canguro"

di BENEDETTA MORO

Nessuna incubatrice, solo il calore umano: è la tecnica delle "mamme canguro" che tengono per ore il bambino nato prematuro appoggiato sulla pancia. E, spesso, lo salvano. Quella tecnica deve molto all'ospedale Burlo Garofolo. Da oggi, non a caso a Trieste, si tiene il congresso internazionale sulle "mamme canguro".



Una "mamma canguro"

■ A PAGINA 29

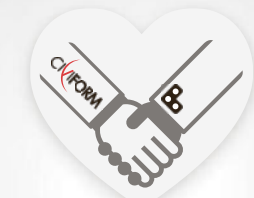
LA RIVENDICAZIONE

La Chiesa vuole dalla Slovenia il lago di Bohinj

Denazionalizzazione, in Slovenia discorso aperto. Lo sa bene la Chiesa cattolica che dallo Stato rivuole aree naturali tra le più belle.

■ MANZIN A PAGINA 13

L'UNIONE FA LA FORM...AZIONE!



Il Centro di Formazione Villaggio del Fanciullo di Trieste entra nella famiglia Civiform: due territori si uniscono nelle radici comuni potenziando l'offerta formativa per giovani e adulti.

Due lunghe tradizioni educative, un'unica esperienza formativa.

Quest'unione ha permesso di salvare 35 posti di lavoro e di crearne 14 nuovi.

Scopri di più su www.civiform.it

di Marco Ballico

TRIESTE

Matteo Renzi e Debora Serracchiani, nel giorno in cui Walter Veltroni annuncia il suo Sì al referendum, marciano uniti. Non solo spiegano i motivi a favore della riforma costituzionale, ma contrattaccano. Perché i sondaggi sono contrari, per la rimonta serve qualcosa di più. Il premier, mentre monta la polemica sul voto estero, gioca la carta Sud e rintuzza gli attacchi dei Professori. La presidente del Friuli Venezia Giulia e vicesegretaria Pd se la prende con chi «usa la rabbia per distruggere» e lancia un appello a Pierluigi Bersani: sia responsabile come lo è stato Gianni Cuperlo. È in radio, a Zapping, che Renzi difende le modifiche alla Costituzione ribattendo a chi parla di «deriva autoritaria».

Nessun uomo al comando, assicura il presidente del Consiglio, «autorevoli professori, lo stesso Zagrebewski, mi accusano di cose che non sono nel testo». E ancora, pensando all'appuntamento del 4 dicembre: «Sono venti giorni che cambieranno i prossimi vent'anni». Ce n'è per il fronte del No, «tutto schierato per lo status quo, si basa sulla nostalgia e non sulla speranza, sono i difensori della Prima Repubblica». Per De Mita, D'Alema, Monti, Dini: «La mia opinione è che se vogliamo confrontarci nel merito della riforma dobbiamo avere il coraggio di dire che molti di questi signori all'inizio la sostenevano». Per Berlusconi: «Deve avere un omonimo perché il Berlusconi che dava al premier il potere di sciogliere le Camere non aveva paura dell'uomo solo al comando». Quindi, a Catania, ospite di un convegno sulla sanità promosso dall'Ordine dei medici, insiste: «Il referendum va verso il cambiamento, abbiamo un sistema che è il più costoso dell'Occidente, ma se vi piace...».

Al tour siciliano Renzi assegna grande importanza nel tentativo di ridurre uno scarto a favore del No che alcuni istituti danno nell'isola attorno ai 10 punti. E, annunciato il G7 a guida italiana del 2017 a Taormina, dice anche: «L'Italia ha bisogno della Sicilia e voi dovete cambiare passo e non mettere una pezza. Se ci chiedete promesse non troverete nulla, se ci chiedete un impegno strategico lo avrete». Il premier non torna invece sulle accuse per quelle che Renato Brunetta definisce le «letterine propagandistiche pagate da non si sa chi e che hanno destato scandalo in tutto il mondo». A intervenire è la Farnesina che in una nota afferma di essere

LA BATTAGLIA

I grillini lanciano l'allarme brogli e presentano un doppio esposto all'Agcom

«Renzi disprezza le regole della campagna elettorale. A volte si muove sul confine, altre volte le viola apertamente, perché gli manca il senso della cosa pubblica. Per questo ho presentato due esposti all'Agcom». Lo annuncia Roberto Fico, deputato del Movimento 5 stelle e presidente della vigilanza Rai. Nel mirino la presenza del premier a «Che tempo che fa» e la violazione di una norma che vieta alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di

comunicazione, tranne quando ciò sia indispensabile e indifferibile, per esempio in occasione di un'emergenza. «Renzi agisce in modo opposto» accusa Fico parlando di «appuntamenti istituzionali, pagati dai cittadini, per fare comizi» e di «lettere firmate dal premier e inviate ai cittadini all'estero per convincerli a votare Sì».

Nel frattempo, mentre il M5S denuncia il rischio brogli sul voto degli italiani all'estero e anche al Sud, la Procura della Cassazione sbarrò la strada al ricorso con il quale il Codacons, in un estremo tentativo, ha cercato di contestare il quesito «unico» sul quale il prossimo quattro dicembre gli italiani sono chiamati alle urne per approvare, o meno, la riforma costituzionale del governo Renzi che vuole mandare in soffitta il bicameralismo perfetto, ridurre il numero dei parlamentari, chiudere i battenti del Cnel, ridisegnare il rapporto Stato-Regioni e limare i costi della politica. «Il quesito referendario è del tutto aderente alla normativa prevista», ha detto il sostituto procuratore generale della Cassazione Riccardo Fuzio. Il verdetto sarà depositato a giorni ma il suo esito appare quasi scontato.



Roberto Fico



Verso il voto

L'offensiva per il “Sì” di Renzi e Serracchiani

Il premier gioca la carta del Sud nel giorno in cui Veltroni si schiera a favore
La presidente del Friuli Venezia Giulia si appella a Bersani: «Fai come Cuperlo»

«impegnata con serietà e rigore» per garantire il voto all'estero. Rassicurazioni che non convincono Beppe Grillo che scrive sul suo blog: «Invitiamo tutti gli italiani residenti all'estero a tenere gli occhi aperti e denunciare qualunque irregolarità o anomalia dovessero riscontrare».

Serracchiani parla invece a lungo in un videoforum a Repubblica.it: «Siamo nella possibilità di fare le riforme che si è detto per anni di voler fare. Ora gli italiani vogliono capire se è arrivata l'ora di semplificare, tagliare i costi della politica, ridurre il numero dei parlamentari». E dunque può servi-

re anche un appello a Bersani: «Pier Luigi, ripensaci. Fai come Cuperlo che ha dimostrato grande senso di responsabilità. Questo non è il momento delle divisioni interne».

E pure un'ulteriore spiegazione sulle “speciali”: «Useremo lo strumento dell'intesa per ammodernare le nostre au-

tonomie. Le Regioni ordinarie? Mi auguro che quelle che hanno i conti in ordine chiedano competenze da gestire in autonomia, un modo per diventare “speciali” pure loro». Se però il 4 dicembre andasse male? «Di Maio ha chiesto elezioni anticipate, Salvini si candida a guidare non solo il cen-

trodestra ma il paese, Berlusconi già pensa a un governo tecnico che rimetta insieme i pezzi di un paese diviso: mi pare che stiano già facendo i conti, come si è sempre fatto, distruggendo e usando la rabbia che c'è dopo tanti anni di crisi». Fermo restando che «di fronte a Berlusconi che, se vin-

IL CASO

di Giovanni Tomasin
e Ugo Salvini

TRIESTE

Il referendum si avvicina e anche a Trieste si infiammano gli animi. A dar fuoco alle polveri, ieri mattina, una conferenza a favore del No svoltasi nella sala matrimoni di piazza Unità.

Il fatto che il Comune abbia concesso lo spazio tradizionalmente riservato alle copie che convolano a nozze ha fatto indispettare il Pd cittadino che ha presentato un esposto all'Agcom denunciando la scelta come «inopportuna». A breve giro è arrivata la risposta del sindaco Roberto Dipiazza che ha fatto notare come sul sito del Comune ci sia-

no tutte le indicazioni attraverso cui chiunque può prenotare la sala, poiché «dobbiamo mettere a disposizione di tutte le forze un luogo per la propaganda referendaria».

Partiamo dal principio. Ad iniziare l'offensiva sono la segretaria del Pd triestino Adele Pino e la referente del comitato Basta un Sì Fvg Ingrid Stratti che scrivono: «Il Comune di Trieste e il sindaco Dipiazza hanno commesso una scelta politicamente inopportuna, concedendo l'utilizzo della sala matrimoni di piazza Unità ai sostenitori del No al refe-

LA CONFERENZA NEL MIRINO
Rivolta l'Italia ha chiarito le sue ragioni nel palazzo di piazza Unità

rendum». Secondo Stratti, poi, «la sala matrimoni del Comune non può essere utilizzata come strumento di propaganda politica, ancor più oggi, in piena campagna referendaria. È una scelta inopportuna, che non può passare inosservata». Poco dopo arriva tra-

L'ACCUSA DEM
Inopportuno usare gli spazi pubblici per la propaganda politica

mite Facebook la risposta di Dipiazza corredata con tanto di immagini che mostrano il sito del Comune: «Oggi pomeriggio la segretaria del Pd di Trieste mi ha attaccato segnalando all'Agcom che il Comune di Trieste avrebbe violato le regole sulla par con-

dicio concedendo la sala matrimoni ad un comitato per il No - scrive il primo cittadino -. Ma come? Dopo cinque anni di governo in città il Pd non sa ancora che il Comune deve mettere a disposizione un luogo per i partiti, gruppi politici e comitati per la propaganda referendaria?». Incalza poi Dipiazza: «Anche il Pd può prenotare la sala matrimoni. È tutto scritto sul sito del Comune. Caro Pd basta compilare il modulo che si può anche scaricare».

Ma com'è andata la conferenza che ha dato il via al bot-



ta e risposta? A parlare in piazza Unità c'erano Manlio Sai e altri esponenti dei comitati per il No di Rivolta L'Italia. «Siamo nati per il referendum - ha dichiarato Sai - per dare



➔ IL FRONTE DEL NO

Ferrero: «Il premier violenta la Carta Dev'essere fermato»

► TRIESTE

Viene in regione per piazzare un doppio No: alla riforma costituzionale e alla legge Fornero. Paolo Ferrero, segretario di Rc, parlerà oggi alle 18 in piazza della Borsa a Trieste, quindi in serata parteciperà a un incontro nella Casa del Popolo di Sottolungara. Domani sarà invece a Udine e a Cordenons.

Ferrero spiega innanzitutto il suo no alla riforma costituzionale: «Questa cosiddetta riforma sposta potere dal parlamento verso il governo e, dal basso verso l'alto, dalle popolazioni a Roma. L'esatto contrario di quello che bisogna fare. Già oggi parlamento e cittadini contano pochissimo, mentre i governi fanno gli interessi di banche e multinazionali».

In questa battaglia per il No il segretario di Rifondazione si trova a combattere assieme alla destra di cui denuncia le contraddizioni: «Noi comunisti la Costituzione l'abbiamo difesa dieci anni fa contro il tentativo di Berlusconi e della Lega di sfasciarla. Sono loro in contraddizione, oggi, a mettersi dalla parte di chi tutela i principi di una Carta nata dalla resistenza».

E che dire del No del Movimento 5 Stelle? «Non trovo un atteggiamento populista nel difendere una Costituzione che fino a poco tempo fa anche chi oggi è per il Sì esaltava come la migliore del mondo. Una logica, quella del Sì, bene espressa da Luciano Violante, che parla del cambiamento immaginando un governo messo in condizione di decidere dentro la globalizzazione. In sostanza, si vuole uno Stato trasformato in una specie di spa che risponda alle esigenze non delle popolazioni, ma dell'economia finanziarizzata. Nulla che abbia a che vedere con la democrazia».

Ferrero, pur premettendo di pensare «tutto il male possibile del governo», non ha dubbi su quello che succederà in caso di vittoria del No: «Renzi si dimetterà, andrà dal presidente Mattarella e verrà rimandato alle Camere. Il premier si prenderà qualche giorno per pensarci, mentre i cantori di corte gli chiederanno di restare. Quindi accetterà il reincarico e farà un governo con Berlusconi per modificare la legge elettorale. Di fatto avrà ricostituito la Dc». E se vince il Sì? «Renzi tratterà sempre con Berlusconi sulla legge elettorale».

Ma la battaglia della sinistra, conclude Ferrero, va fatta comunque. E la posta in palio è molto alta: «Impedire la violenza sulla Costituzione. E poi, con la forza dell'unità, portare avanti una politica antiliberista. Una sinistra che non abbia nulla a che vedere con Renzi, Serracchiani e un Pd che fa politiche di destra. Una sinistra capace di trasmettere il messaggio che i soldi ci sono e che, per questo, la Fornero va cancellata». (m.b.)



Paolo Ferrero

L'INCIUCIO CON SILVIO
Vinca o perda tratterà con Berlusconi sulla legge elettorale

➔ IL FRONTE DEL SÌ

Pera: «Sono a favore dell'addio al Senato Specialità blindata»

di Michela Zanutto

► UDINE

«La specialità del Fvg è blindata con la riforma della Costituzione e chi dice una cosa diversa lo fa soltanto per ragioni politiche». A poco più di due settimane dal voto, ieri nella sede udinese della Camera di Commercio, è stato l'ex presidente di Palazzo Madama Marcello Pera a prendere le difese del Sì. «Avendolo presieduto, sono favorevole all'abolizione del Senato. Finalmente abbiamo l'opportunità, dopo più di un trentennio di discussioni e dibattiti, di modificare il bicameralismo perfetto. Così possiamo rendere le nostre istituzioni più efficienti, togliendo un'anomalia che esiste solo in Italia. La nostra Carta è frutto dei suoi tempi: c'era una guerra civile strisciante, la Dc non si fidava dei comunisti e viceversa, e congegnarono una Costituzione in cui era quasi impossibile prendere decisioni se non condivise, cosa che però ha rallentato la vita di qualsiasi Governo».

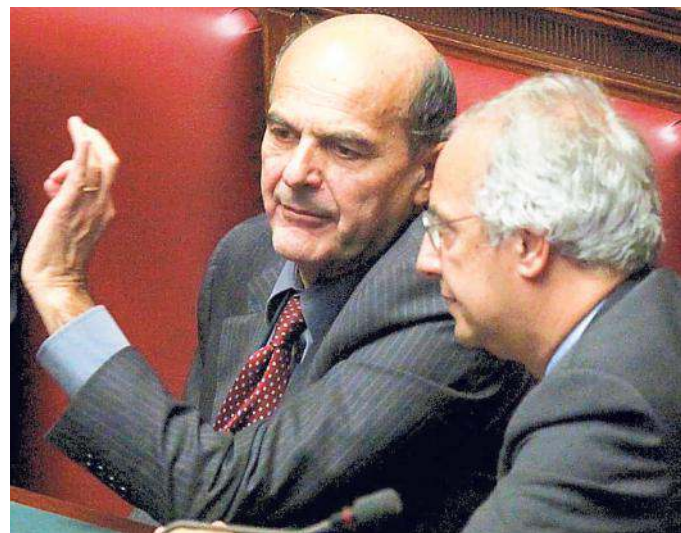
Ad aprire la serata – organizzata dal Comitato finalmente si cambia coordinato da Alessandro Tesolat – è stata la presidente Fvg, Debora Serracchiani. A lei il compito di precisare che «la riforma perfetta è quella che non viene fatta, ma c'è la necessità di riformare il Paese e poi mano a mano che sarà attuata potremo aggiustarla». Fondamentale, per la presidente, il «Senato delle Autonomie: prima di diventare presidente, se mi avessero offerto la possibilità di abolire il Senato, avrei detto sì. Oggi però conosco l'emergenza di avere un luogo fisico in cui i territori si possono avvicinare al governo». Anche per il primo cittadino

di Udine, Furio Honsell, «uno dei passaggi chiave è la rappresentanza delle città al più alto livello legislativo». Compito della docente di Diritto pubblico comparato, Elena D'Orlando, approfondire gli aspetti tecnici: «La riforma è un prodotto di oscillazioni abbastanza fisiologiche degli ordinamenti decentrati e nasce anche sulla scorta della crisi economico finanziaria che ha messo in evidenza criticità che già conoscevano. Ma si limita a essere una cornice – dice D'Orlando –, indica una direzione di marcia. Ci sono poi molte pagine bianche che vanno ancora scritte come il modo in cui i nuovi senatori decideranno di interpretare il proprio ruolo, se saranno un collante con i territori o semplicemente una presenza politica». Il presidente e ad di Danieli, Gianpietro Benedetti ha sottolineato la scarsa propensione «friendly» del nostro Paese all'imprenditorialità «perché c'è una continua correzione delle norme basata sulla mancanza di fiducia. Caratteristica che ci ha portato a un sistema inefficiente e costoso».



Marcello Pera

IL PERFETTO BICAMERALISMO
Va rivisto per rendere le istituzioni più efficienti



Pierluigi Bersani e Walter Veltroni in una foto d'archivio

L'INVITO A RIPENSARCI
Debora chiede all'ex segretario serietà e responsabilità

ce il No, vuole fare un esecutivo con il primo che passa, c'è un governo che dice che non è attaccato alla poltrona, e non mi sembra una cosa brutta».

Veltroni, intanto, spiega le ragioni del suo Sì: «C'è bisogno di innovare una bellissima costituzione come la nostra. Poi, sono molto angosciato

LE RAGIONI DI WALTER
Il nostro Paese non può permettersi un periodo di instabilità

dalla crisi della democrazia, crisi in primo luogo di capacità di decisione, che vede una tendenza a tenere tutto com'è. Infine, temo l'instabilità politica che potrebbe aprirsi se dovesse vincere il No, perché un momento di instabilità sarebbe molto pericoloso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



la possibilità di scendere in piazza a quella maggioranza silenziosa che non si ritrova in nessuna delle formazioni politiche in lizza. Neppure a Forza Italia. Se votare sì al refe-

LA REPLICA DEL SINDACO
Chiunque può prenotare quel luogo Anche i democratici

rendum significa fare ciò che ha fatto la Serracchiani in regione, allora votiamo subito no, perché la riforma sanitaria è sbagliata, le Utì frutto di un ricatto, il jobs Atc un fallimento».

Sai, accompagnato dai consiglieri comunali Francesco Bettio e Barbara Dal Toè, ha concluso dicendo che «Renzi vuole abolire il bicameralismo paritario e dimentica che in tal caso il senato dovrà lavorare molto, perciò sindaci e consiglieri mai saranno in sede locale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza è una condizione del benessere.

INSTALLA ORA E INIZI A PAGARE A FINE ANNO
CON RATE A PARTIRE DA 50,00 €/mese

Condizioni e regolamento presso tutte le filiali.

Numero Verde **800-84.22.70** | Climassistance Srl | www.climassistance.it | info@climassistance.it | UDINE Viale Venezia, 337 | TRIESTE Via Milano, 4 | MONFALCONE Via IX Giugno, 29

Verso il voto

Berlusconi scarica l'antipadano Parisi

L'ex premier: «Nessun ruolo se litiga con Salvini». L'ex manager ribatte: «Se lo vuole come leader perderà. Io vado avanti»

► ROMA

Il rischio che il rush finale della campagna referendaria passi in secondo piano rispetto alle divisioni del centrodestra fa correre ai ripari Silvio Berlusconi. E così dopo l'incontro di lunedì ad Arcore con Giovanni Toti, dove ha ribadito la necessità che la coalizione ora più che mai resti unita chiedendo a tutti di abbassare i toni, il Cavaliere gela Stefano Parisi, invisibile non solo agli alleati ma a molti dirigenti azzurri. E così, in un intervento di prima mattina a Radio anch'io, il leader forzista rassicura Lega e Fratelli d'Italia sull'importanza del centrodestra e, parallelamente, bocchia per la prima volta pubblicamente l'ex manager da mesi impegnato nella costruzione di un progetto moderato alternativo a quello di Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Raccontano che in privato l'ex premier abbia criticato i toni del leader della Lega, accusandolo di allontanare i moderati, ma di sicuro il leader Fi ha criticato Parisi reo a suo dire di litigare con tutti restando isolato: «Parisi sta cercando di avere un ruolo all'interno del centrodestra ma, avendo questa situazione di contrasto con Salvini, credo che questo ruolo non possa aver-



Silvio Berlusconi con Stefano Parisi

lo». In realtà, come tutti sanno, il Cavaliere fino all'esito del voto del 4 dicembre non si schiererà con nessuna delle due anime che ormai convivono nel centrodestra puntando invece a tenere insieme i pezzi fino a quando non sarà chiaro con quale legge elettorale si tornerà alle urne. La stoccata a "mister Chili", che in serata risponde a tono, ha anche l'effetto di ricompattare le file azzurre ed evitare che Fi resti schiacciata nella guerra tra Parisi e Salvini.

Chi considera Parisi «un discorso chiuso che non merita nemmeno tre secondi di discussione» è Matteo Salvini. Il leader della Lega non sembra intenzionato ad abbassare i toni e soprattutto a rinunciare all'opera sulla leadership del futuro centrodestra. Ma Parisi, che rilancia il suo tour di Megawatt, non ci pensa ad essere messo da parte. «Se Berlusconi vuole Salvini leader, il centrodestra perde perché la maggioranza degli italiani non è lepenista», dice a Porta a porta dove mostra più di un dubbio su una leadership salviniana: «Io sono convinto che Berlusconi mi sosterrà. Berlusconi non mi molla, non si fa guidare da Salvini, sono convinto che non cambierà idea non credo che in un weekend si cambi linea».

► L'ANALISI

di Marco Ballico

► TRIESTE

«Noi e la Lega? Non è facile andare d'accordo. A Trieste ci sono esempi macroscopici», dice Bruno Marini. Pensa al Comune, il consigliere azzurro, a quanto sia ostico camminare a fianco se le anime sono diverse, a quanto sia complicato governare con la Lega Nord quando la Lega Nord impone le sue posizioni radicali. Ma, un attimo dopo, Marini dice anche: «È imprescindibile andare avanti assieme».

Realpolitik in salsa centrodestra. Per vincere, in Friuli Venezia Giulia, si deve restare uniti. Forza Italia e Lega Nord lo hanno fatto sempre a livello regionale e pure nei Comuni capoluogo. È la base per non avere sorprese, sempre che non spunti un movimento "amico" che va per conto suo: Ferruccio Saro alle regionali 2003, i bandelliani alla comunali di Trieste 2011 e alle regionali 2013. Certezze della storia consolidate nel 2016 con le vittorie di Trieste, Pordenone, Monfalcone e Codroipo. Il centrodestra si è compattato secondo il modello Gorizia, sempre esaltato e sempre vincente.

«L'alleanza con la Lega è imprescindibile» dice Ettore Romoli usando lo stesso aggettivo di Marini. Per questo il sindaco non fatica a trovare naturale il richiamo di Silvio Berlusconi a Stefano Parisi: «Le parole del presidente non significano la fine dell'esperienza di Parisi nel ruolo che gli è stato assegnato, ma da un uomo politico ci si aspetta prudenza nelle dichiarazioni pubbliche. Noi troppo

LA STORIA INSEGNA

I moderati ricordano che non si vince senza gli alleati. Semmai vanno evitate le spaccature interne alla Saro o alla Bandelli



Il capogruppo regionale Riccardo Riccardi e la coordinatrice regionale di Fi Sandra Savino

Forzisti e leghisti "condannati" a convivere in Friuli Venezia Giulia

accondiscendenti con Salvini? Io guardo a quanto succede in Fvg. E in Fvg la Lega si è sempre comportata correttamente né mai ha imposto i suoi candidati. Va dunque trattata con rispetto».

Il rispetto che Parisi, anche secondo i forzisti, non ha mostrato più di tanto la scorsa settimana durante una visita a Udine, occasione per stoppare la candidatura Fedriga alle regionali 2018. Dopo di che non c'è alcuna intenzione di scaricare prima del tempo il "rigeneratore" appena bacchettato da Berlusconi. «Parisi ha

incontrato il partito e su molte cose ci siamo ritrovati - commenta Riccardo Riccardi -. Quando parla di 10 milioni di elettori che votavano per noi e vanno recuperati, non c'è un solo motivo per non trovare l'analisi condivisibile». Ma non c'è nemmeno motivo, ripete il capogruppo in Consiglio, per litigare con Fedriga: «Non riusciranno a metterci contro».

Non almeno prima delle scelte che pesano, quelle in cui Fi e Lega dovranno decidere se per l'assalto alla Regione servirà un candidato azzurro o uno padano. «Ognuno dirà la sua e fare-

mo sintesi, come negli ultimi mesi», assicura Sandra Savino. Mesi in cui Fi, ricorda Riccardi, «ha saputo fare più di un passo indietro, per il bene di tutti». Nel 2018 accadrà la stessa cosa? Tanto più dopo i risultati elettorali 2016 che hanno visto Fi primeggiare nella conta interna? «La nostra dignità è certamente pari a quella degli altri - sottolinea ancora la segretaria regionale -. Non siamo sprovvisti di uomini, idee e programmi».

Non una minaccia, una precisazione. Perché Savino, visto che l'unità è appunto «impre-

scindibile», e che pure Berlusconi «sa bene che il voto di quest'anno è conseguenza della salda alleanza costruita dal centrodestra regionale», ci tiene anche a sottolineare che se pure con la Lega «qualche differenza c'è», nella «stragrande maggioranza degli argomenti, l'intesa funziona. Soprattutto perché il nostro primo pensiero sono i cittadini». Niente dubbi, almeno oggi, anche sul fatto che con la Lega si riuscirà pure a governare. «Il caso Padova non ci preoccupa, qui ci sono tutti i presupposti per costruire un programma condiviso», as-

► IL CASO VENETO

Il segretario del Carroccio «A Padova corriamo da soli»

«A Padova andiamo da soli. Con le liste civiche. La realtà è che c'era una città con un sindaco e ora sarà gestita da uno che non la conosce». Lo dice Matteo Salvini, segretario della Lega Nord, a "La Zanzara" su Radio 24. E subito dopo aggiunge: «Spiace per i padovani che per quattro mesi avranno un commissario che viene da Roma

e che deve capire come sono le vie e le piazze di Padova. Massimo Bitonci è uno dei sindaci più amati d'Italia. Ma Forza Italia si è fatta rappresentare da tre poltronari disposti a tutto». A distanza, in un'intervista, Bitonci dà man forte e anzi rincara: «Sono



Matteo Salvini

rimasto vittima di un golpe di Forza Italia su mandato di Silvio Berlusconi. Hanno usato le questioni sullo stadio e l'ospedale come pretesti per affondarmi. Cazzate! In verità hanno organizzato un golpe proprio il giorno dell'arrivo a Padova di Parisi, preceduto da un incontro tra Tosi, Saia e altri di Forza Italia che non lasciava presagire nulla di buono».

Gli **azzurri** ammettono che non è facile andare d'accordo come dimostra **Trieste** ma sfoggiano **realpolitik** «Divisi si perde»

sicura Fedriga. «Non conosco i particolari della vicenda, ma a Padova si è senz'altro sbagliato - aggiunge Riccardi -. Quando ci si presenta agli elettori in coalizione, si devono fare tutti i sacrifici per preservarla. È finito il tempo in cui a un governo di centrodestra segue un governo di centrosinistra. In questo momento, se ci si fa del male da soli, tocca a Grillo. Ed è un guaio».

Per evitarlo si deve andare d'accordo prima e dopo. «Fi e Lega presidiano aree diverse di elettorato, ma i risultati dimostrano che devono correre insieme - insiste Marini -. Lo si è visto da Trieste a Monfalcone e, piaccia o non piaccia, è obbligatorie proseguire in questo modo. Governare? Padova insegna che non è facile, ma è impensabile in Fvg immaginare di rompere un'alleanza che finora ha sempre funzionato. Salvini e i suoi cartelli con scritto "premier" non vanno da nessuna parte da soli. Ma è anche onesto ammettere che pure noi abbiamo bisogno di loro. In qualche modo siamo condannati a coesistere».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DEL 2018

Riccardi assicura che nessuno riuscirà a spezzare il legame con Fedriga e co mentre Savino rivendica la pari dignità

» SPECIALE PREVENZIONE SORDITÀ

NOVEMBRE MESE DELL'UDITO

prova il tuo udito GRATIS

PRESENTAZIONE SPECIALE

DOMANI GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

PRESSO IL NOSTRO STUDIO IN TRIESTE

DALLE 9.00 ALLE 13.00 E DALLE 15.00 ALLE 18.00 PER PRESENTARVI

SOUNDLens

LA SOLUZIONE ACUSTICA PIÙ SEMPLICE CHE C'È

Vi aspettiamo presso la **Audiosan** in Trieste, Via Nordio, 6/B - Tel. 040 370925 per presentarvi la soluzione acustica più semplice che c'è. Vi aspet-

tiamo numerosi dalle ore 9.00 -13.00 e dalle 15.00 alle 18.00, nell'occasione per gentile concessione della sede centrale sarà effettuato

SOLO PER DOMANI GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

E PER CHI SI RIVOLGE ALLA NUOVA TECNOLOGIA

UNO SCONTO REALE DEL 50%

L'Audiosan ha selezionato per te



PHONAK
life is on

ReSound
rediscover hearing

WIDEX
HIGH DEFINITION HEARING

oticon
PEOPLE FIRST

SIEMENS

ES EURO SONIT

REXTON



AS audiosan
Vicino ai deboli di udito da 25 anni

Invita a fare un controllo
dell'udito gratuito

Sentire bene è vivere meglio

VI ASPETTIAMO A TRIESTE IN VIA NORDIO, 6/B - TEL. 040 370925
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ORE 9.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00

ECONOMIA » LO SCONTRO

L'Italia sfida l'Ue: c'è il veto al Bilancio

L'ira del governo: «Non accettiamo che con i nostri soldi si alzino muri». Buone notizie dal Pil: crescita nel terzo trimestre

di Gabriele Rizzardi

ROMA

Nello scontro con la Ue il governo fa partire il primo colpo. L'Italia pone il veto alla revisione del bilancio pluriennale dell'Unione Europea che per essere approvato richiede l'unanimità. Ad annunciarlo a Bruxelles è il sottosegretario agli Affari Europei, Sandro Gozi, che spiega come la decisione arrivi perché «mancano le risorse per le priorità italiane: immigrazione, sicurezza, disoccupazione giovanile e ricerca». «Siamo stanchi delle ambiguità e delle contraddizioni europee. Siamo stanchi di un'Europa che dice alcune cose e poi non le fa» taglia corto Gozi. La notizia che l'Italia ha confermato la «riserva» che si può tradurre in un antipasto di veto, alla proposta di compromesso fatta dalla presidenza slovacca per la revisione del bilancio pluriennale (2014-2020) dell'Unione europea, arriva nel giorno in cui Matteo Renzi è in Sicilia per la campagna elettorale. E da Catania parte l'affondo: «Oggi abbiamo messo il primo veto a Bruxelles perché non accettiamo che con i nostri soldi si alzino i muri». E ancora: «Bruxelles voleva lasciare i siciliani a farsi carico dell'immigrazione, di salvare migliaia di vite, di farsi carico delle soluzioni e della complessità della vicenda. E poi riempiono di soldi i paesi europei che non accettano non soltanto un accordo che hanno firmato, ma con i nostri soldi alzano i muri».

La decisione italiana bloccherà i lavori della Ue? Alla domanda se si tratti di un veto, Gozi risponde: «Il veto si pone in una votazione formale. Oggi non c'era una votazione formale, quindi la dizione non è "veto" ma "riserva" e noi abbiamo posto formalmente la nostra riserva che la presidenza slovacca annuncerà». Ma la presidenza slovacca di turno minimizza l'iniziativa italiana. Ritene di «aver raggiunto un ampio consenso» sulla revisione del bilancio pluriennale della Ue e, pur «rispettando» la riserva espressa dall'Italia, «che ha bisogno di più tempo per unirsi al consenso» e l'astensione del Regno Unito, fa sape-

re che « presenterà » comunque la proposta di accordo di bilancio al Parlamento europeo. «Per il budget annuale si può andare avanti a maggioranza» dice il ministro degli Esteri della Slovacchia, Ivan Korcock.

Per il governo, comunque, ieri sono arrivate buone notizie dal fronte dell'economia. Per il 2016 la crescita acquisita del Pil - vale a dire la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nel quarto trimestre - sarà dello 0,8% così come previsto dal governo. Lo ha certificato l'Istat, rendendo noti i dati sul terzo trimestre. Un trimestre che si è archiviato positivamente: +0,3% rispetto al secondo trimestre e un +0,9% in confronto allo stesso

trimestre dello scorso anno. Dati che confermano così le stime del governo contenute nel Def, e che anzi danno adito alla speranza che il Pil possa mostrare per quest'anno una crescita anche più alta, e cioè dell'1%.

«Con le riforme sale il Pil, senza riforme sale lo spread. Avanti tutta, l'Italia ha diritto al futuro» ha commentato su Twitter un euforico Matteo Renzi. Soddisfatto anche il commento del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «I dati sul Pil dimostrano che la crescita sta arrivando e anche in modo sostenuto. L'economia è sulla strada giusta e le stime di crescita sono affidabili. Ma occorre spingere per accelerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con le riforme sale il Pil, senza riforme sale lo spread. Avanti tutta, l'Italia ha diritto al futuro #passodopopasso @matteorenzi



Il sottosegretario agli Affari Europei Sandro Gozi

La proposta: 5 euro per entrare nei confini dell'area Schengen

Cinque euro. È quanto potrebbe costare entrare nell'area Schengen, per tutti i cittadini provenienti da Paesi extra Ue che hanno un accordo di sospensione dei visti con l'Unione. Questo per effetto del nuovo Sistema europeo di informazioni e autorizzazione di viaggio (Etias), che nelle intenzioni dovrebbe diventare operativo dal 2020. La proposta legale sull'Etias, che sarà presentata oggi a Bruxelles, punta a stringere le maglie delle frontiere esterne dell'Unione. Il sistema varrà per tutti i cittadini non Ue che possono entrare nell'area Schengen senza visto, per soggiorni brevi, sul modello del sistema Usa Esta, creato dopo l'11 settembre. Potrebbe così accadere che dopo la Brexit, i turisti britannici si ritrovino a dover pagare, per visitare le città d'arte italiane o francesi.

Manovra, il ponte sullo Stretto resta fuori

Nasce e subito dopo muore l'idea di una tassa unica sulla casa. Ok a 2,1 miliardi per le periferie

di Michele Di Branco

ROMA

Affonda il ponte sullo Stretto e muore nel giro di mezza giornata l'ipotesi di una nuova tassa sulla casa, l'Imi, destinata ad assorbire in una sola imposta Tasi ed Imu. La commissione Bilancio si prepara (forse a partire da venerdì) a votare gli emendamenti alla manovra ma intanto le proposte di modifica, che partivano da quota 5mila, sono già scese a 3.500.

Ieri, circa 1.500 emendamenti non hanno superato il vaglio delle ammissibilità e tra questi, appunto, anche la proposta di Ap di far ripartire il progetto del ponte. Circa la metà delle proposte sono state fermate per mancanza di coperture, le altre perché estranee per materia alla legge di Bilancio. In ogni caso saranno votati, tra gli emendamenti rimasti, solo quelli segnalati (con un tetto a 900), più quelli approvati dalle commissioni di merito. Con buona soddisfazione del ministro dell'Economia Padoan, il quale ha avvertito che «i pilastri della manovra sono solidi». Come a



Una elaborazione grafica del progetto del ponte sullo Stretto

dire che i cambiamenti saranno davvero ridotti al minimo. Ed è anche per questo diktat dell'asse Palazzo Chigi-Tesoro che è durata solo poche ore, prima di venire ritirata, una proposta avanzata dal Pd di un emendamento in cui si introduceva l'Imi, una nuova tassa comunale destinata ad assorbire Imu e Tasi. «Dalle verifiche fatte abbiamo appurato che in alcuni casi ci potrebbe essere, anche se lieve, un aumento della tassazione per i cittadini» l'im-

barazzata spiegazione dei dem. «La questione non sta né in cielo né in terra: noi vogliamo fare le cose ma senza aumentare le tasse» ha poi liquidato la faccenda il premier Renzi. Da Palazzo Chigi arriva invece il via libera «al finanziamento completo di tutti i progetti di interventi finalizzati alla riqualificazione urbana presentati dalle Città metropolitane e dai Comuni capoluogo nell'ambito del bando periferie per un ammontare di 2,1 miliardi». Lo

>>> Gli emendamenti sono scesi a 3.500

Il ministro Padoan: «I pilastri sono solidi»
La proposta avanzata dal Pd per accorpare Tasi e Imu è stata immediatamente ritirata

annuncia il sottosegretario Claudio De Vincenti al termine della Cabina di regia del Fondo Sviluppo e Coesione. È stato deliberato un ulteriore stanziamento di 1,6 miliardi aggiuntivo a quello di 500 milioni già stanziato nella legge di Stabilità 2016.

Tramonta intanto l'ipotesi di introdurre sgravi contributivi per le assunzioni al Sud. «Anche gli emendamenti devono rispettare le regole europee» ha tagliato corto il ministro del La-

voro, Giuliano Poletti. In tema bancario, nuovo stop per la misura che innalza da 8 a 30 miliardi di euro la soglia oltre la quale è obbligatoria la trasformazione delle banche popolari in società per azioni. La commissione Bilancio della Camera ha infatti ritenuto inammissibile l'emendamento già bocciato nel corso dell'esame del dl collegato alla manovra. In tema di Pa è in arrivo un emendamento del governo che non farà scadere a fine 2016 gli elenchi di chi ha passato una selezione pubblica e attende o spera di essere chiamato. L'allungamento fino a tutto il 2017 era stato chiesto in particolare dai Comuni, a caccia di personale.

Si prevede invece battaglia sulla proposta di alcuni esponenti del Pd, passata in commissione Affari sociali, di introdurre un tetto un Isee non superiore a 13mila euro annui per il bonus mamma e non superiore a 25mila euro per il bonus nido. Proposta contro cui si è già scagliata l'opposizione ma, all'interno della maggioranza, anche Area Popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSISE REGIONALE A UDINE

Gay: sì al piano 4.0, imprese più moderne

Il presidente dei Giovani di Confindustria. L'economista: investire nel cambiamento

UDINE

«Investire nel territorio» cercando «non di subire il cambiamento ma di cavalcarlo», possedendo radici profonde e anche «antenne» in grado di intercettare i segnali. La prima lezione giunta nell'ambito della assise dei Giovani imprenditori di Confindustria Fvg tenuta a Udine è stata quella di Marco Magnani, economista e docente universitario, che, a colloquio con Paolo Mosanghini, caporedattore del Messaggero Veneto, ha suggerito le direttrici verso le quali le imprese del Fvg, e soprattutto i

giovani imprenditori, debbano muoversi. Investire nel territorio significa non solo nell'impresa, ma anche «in scuola, ricerca, formazione, filiera». Da Magnani anche una lettura critica degli eventi economici, dai distretti che ce la fanno a quelli in difficoltà. Un esempio rintracciabile, in Fvg, in quello di sedia e legno, vicini anche fisicamente, ma con un'evoluzione molto diversa: in flessione il primo, in recupero il secondo. Le ragioni risiedono solo in parte nell'infrastrutturazione del territorio o nel capitale umano o complessità delle produzioni. Quanto

nell'esistenza, nel distretto, di imprese-guida che, pur avendo radici profonde, possiedono anche antenne sensibili. E così nell'area del Livenza si è investito in qualità e design, e nell'area della sedia non ci si è accorti «che questi complementi sempre più si fabbricano in plastica». Per Magnani, infine, il distretto non è «morto». L'evoluzione lo porta oggi a essere un cluster, che rende l'immagine del grappolo in cui ogni acino è un attore del territorio, legato però a tutti gli altri in una logica di rete «che deve essere aperta alla conoscenza, sempre più ne-

cessaria per competere». Infine un suggerimento: per le imprese italiane e regionali la competizione si vince oggi innovando nella tradizione. Rivedere i nostri prodotti anche grazie alla tecnologia e all'innovazione.

La prima assise dei Giovani imprenditori di Confindustria Fvg si è aperta dunque con un primo confronto tra esperti, di economia e di comunicazione, per proseguire con le esperienze di imprenditori di aziende regionali che hanno raccontato come stanno affrontando il cambiamento, e arrivare a Luigi Delneri, allenatore dell'Udinese cal-



Marco Gay

cio, che ha raccontato il proprio modo di ottenere il meglio dalla squadra valorizzando le abilità e le competenze dei singoli. In apertura la presidente della Regione Debora Serracchiani ha annunciato l'entrata in funzione dell'Agenzia unica degli investimenti «che va nella direzione di ridurre la burocrazia». Matteo Di Giusto, presidente dei Giova-

ni di Confindustria Fvg, ha parlato della volontà di un sempre maggiore confronto tra le articolazioni territoriali. In chiusura il leader nazionale Marco Gay che, esaltando la voglia di fare dei Giovani, ha esortato la politica a mantenere gli impegni, «cosa sulla quale vigileremo». A margine dell'assise Gay ha anche detto che «siamo assolutamente favorevoli al piano industria 4.0, centrale per rendere più moderne le imprese e dare anche la possibilità all'impresa tradizionale di diventare più competitiva, tramite il mix tra la capacità innovativa anche delle start up e l'open innovation verso le tradizionali». «Inoltre - ha proseguito - pensiamo alla valorizzazione del prodotto made in Italy, terzo brand al mondo, che con l'innovazione diventa ancora più attrattivo per i mercati internazionali».



Comune di Trieste
Assessorato al Commercio



ORGANIZZA

ASPETTANDO il NATALE

dal 17 al 20 novembre

ARTIGIANATO
PRODOTTI COMMERCIALI
PRODOTTI ALIMENTARI
TIPICI ITALIANI
DOLCI E MOLTO ALTRO...

Piazza Ponterosso, piazza della Borsa, via Cassa di Risparmio



Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

lo sai che... lo sai che... lo sai che... lo sai che...



**AFFIDATI
A DEGLI
SPECIALISTI**

PRENOTA UNA PRE-VISITA GRATUITA
(lettura referti ed indicazioni cliniche)

TRIESTE
VIA GENOVA 21
040 3478678

MUGGIA
VIA MATTEOTTI 2/C
040 0640351

POLIAMBULATORIO FISIOSAN - WWW.FISIOTERAPIAFISIOSAN.IT

**PROFESSIONALITA'
ESPERIENZA:**
18.000 trattamenti
documentati all'anno

EFFICACE
SIA IN FASE
ACUTA CHE
CRONICA

NADIAORO

**COMPRAVENDITA ORO,
MONETE E LINGOTTI**



*Tutta la professionalità
nata dall'esperienza
la trovi da noi a:*

TRIESTE
VIA GIULIA 62/D - TEL. 040 351528
VIALE D'ANNUNZIO 2/D - TEL. 040 762892

UDINE
VIA DEL GELSO 31 - TEL. 0432 513476
VIA MARTIGNACCO 110 - TEL. 0432 543268

CODROIPO
P.ZZA GARIBALDI 95 - 0432 906571

MIGRANTI » L'EMERGENZA

«Gorizia è al completo Serve aiuto dai Comuni»

Arrivi in aumento, la Prefettura convoca i sindaci dei 15 paesi dell'Isontino che non ospitano quote di profughi. Obiettivo, l'accoglienza diffusa

di Stefano Bizzi

GORIZIA

La Prefettura di Gorizia ci riprova e convoca i sindaci dei 15 paesi dell'Isontino che a oggi non ospitano ancora quote di stranieri sul loro territorio. Oggi il prefetto Isabella Alberti esaminerà la situazione dell'accoglienza nella provincia di Gorizia con i primi cittadini di Capriva del Friuli, Doberdò del Lago, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Grado, Mariano del Friuli, Medea, Moraro, Mossa, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino e Villesse.

La situazione non è ancora critica, ma i numeri dicono che il livello di guardia è stato già raggiunto. Di fatto, nell'Isontino il sistema dell'accoglienza è ormai al completo. Al Cara di Gradisca i numeri oscillano costantemente tra quota 400 e quota 430. Al centro di accoglienza straordinario di Romans d'Isonzo le brande sono costantemente occupate e il turnover alto: sempre al completo i 16 posti disponibili. Quanto a Gorizia, al Nazareno ci sono 150 richiedenti asilo e anche i container dell'hub di prima accoglienza allestiti all'ex centro San Giuseppe sono ormai pieni. «L'altra settimana sono state trasferite venti persone e altrettante ne sono arrivate nel giro di 24 ore.

Non abbiamo il tempo di respirare», spiega Francesco I soldi, responsabile della struttura di Borgo San Rocco, sottolineando che la cooperativa «Il Mosaico» ha posto come condizione all'accesso il passaggio degli ospiti dallo screening sanitario della Croce rossa.

La rotta balcanica sembra destinata a riaprirsi. I segnali sono inequivocabili: negli ultimi giorni a Gorizia sono arrivati, a piccoli gruppi, diverse decine di migranti. Il viceprefetto vicario Antonino Gulletta riferisce che in tutto si tratta di una quarantina di persone. Negli uffici di piazza Vittoria vogliono evitare di ritrovarsi con l'acqua alla gola. Da qui è maturata la decisione di convocare i sindaci. «C'è un aumento di arrivi e le strutture sono ormai piene - annota Gulletta -. Per ora riusciamo ad assorbire le presenze con i posti del progetto Sprar, la tendenza però è chiara. Cerchiamo di sensibilizzare i Comuni e di promuovere l'accoglienza diffusa». Durante il giorno i migranti continuano a frequentare l'area dell'Isonzo, ma per ora non si registrano persone pericolosamente accampate di notte sulle sponde del fiume. Il viceprefetto Gullet-

LA ROTTA
BALCANICA

Segnali
inequivocabili, più gruppi
giunti negli ultimi giorni

ta ha un'idea chiara della questione generale: «Se non si blocca il problema alla fonte il fenomeno non si risolverà mai. Non è più una questione solo europea. Italia, Grecia, Ungheria, Croazia, Slovenia e Paesi balcanici in generale non possono farcela da soli senza un aiuto esterno. Dovrebbero intervenire le Nazioni unite. La dimensione è più vasta. Le migrazioni andrebbero assimilate alla guerra. Ma nessuno la vede così».

Tra chi a Gorizia tiene sotto controllo i flussi c'è l'assessore alla Polizia locale Stefano Ceretta. «Andrebbe fatta chiarezza sui numeri, le fonti sono discordanti - dice l'esponente leghista della giunta Romoli -. Bisogna affrontare la cosa in maniera scientifica. Noi a Gorizia ospitiamo più di quanto dovremmo fare: la ripartizione è stata ideata, ma mai applicata». Ceretta aggiunge quindi: «I Comuni non possono spendere denaro, ma ora anche le cooperative sono in crisi perché lo Stato non paga. O siamo in grado di accogliere o non siamo in grado. E questo non ha nulla a che fare con i populismi».

Mentre a Gorizia dunque ci si attrezza, a Trieste invece non si percepisce alcun particolare al-

A TRIESTE
NESSUN ALLARME

Porzio:
strutture piene ma
situazione sotto controllo

larme. È il prefetto del capoluogo, Annapaola Porzio, ad assicurarla. «Quanto alla nostra città non ci attendiamo un aumento dei flussi dalla rotta balcanica - puntualizza - non c'è nulla di cui preoccuparsi. Certo le strutture, come noto, sono piene. Ma la situazione è assolutamente sotto controllo. Non aspettiamo nessuna invasione dalla rotta balcanica, semmai parliamo di alcune unità. Peralto chi arriva dalla Croazia passa innanzitutto in

Slovenia, prima che da noi. Naturalmente - precisa il prefetto - c'è sempre qualche gruppo che riesce a penetrare le nostre frontiere: persone che spesso però possiamo riannettere in Slovenia. In un certo numero di casi si tratta di minori non accompagnati che vengono regolarmente inseriti negli istituti preposti. Ma, ripeto, parliamo di unità. C'è stato un momento in cui nelle scorse settimane si è verificato un incremento dei flussi, ma parliamo comunque di situazioni gestibili. I migranti in Fvg, va detto, restano comunque tanti - conclude Porzio - e infatti la regione non ospita profughi dalla rotta mediterranea».

(ha collaborato Gianpaolo Sarti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI / 1

«Se non è gente in fuga da guerre non ci stiamo»

DOLEGNA

«Nessun rappresentante di questa amministrazione comunale parteciperà all'incontro in Prefettura sull'accoglienza diffusa: come noto siamo fortemente contrari a questo tipo di gestione, e la nostra posizione non è affatto cambiata, anzi». Non lascia spazio a interpretazioni la risposta del sindaco di Dolegna Diego Bernardis: quello dell'esponente leghista è un deciso diniego alla convocazione da parte del prefetto di tutte le amministrazioni del territorio per oggi, quando di fatto sarà chiesto a tutti i municipi di fare la propria parte per l'accoglienza diffusa. «Ringrazio la Prefettura per l'invito ma non posso accettarlo - dice Bernardis - crediamo che questo tipo di gestione del problema migratorio sia profondamente sbagliato: molti dei richiedenti asilo non arrivano qui perché in fuga da guerre, sono solo migranti economici. Quindi noi non ci stiamo. Tutt'altro discorso se ci venisse chiesto un aiuto per famiglie che effettivamente scappano da scenari bellici: in quel caso, come già evidenziato, Dolegna e la sua comunità si mettono a disposizione per ospitare padri e madri che coi figli cercano rifugio dalle guerre in Siria o in altri contesti del mondo dove cadono le bombe. Se dalle autorità pervenissero proposte di questo tipo faremo la nostra parte: in caso contrario, il nostro no è netto e forte». (m.f.)



Diego Bernardis

BERNARDIS
(DOLEGNA)
Contrari a
questo tipo di gestione,
alla riunione non ci saremo

LE REAZIONI / 2

«Regole precise e prima lo Stato faccia la sua parte»

FARRA D'ISONZO

«La posizione del Comune che rappresento è la stessa dell'Anci: accoglienza sì ma con regole precise e soprattutto solo dopo che lo Stato avrà fatto la propria parte». Il sindaco di Farra d'Isonzo, Alessandro Fabbro (Pd), non usa giri di parole. «Un'altra riunione? Non ne so ancora nulla ma la nostra posizione è già nota alla Prefettura e non è mutata di una virgola - argomenta Fabbro -: la prima accoglienza è undovere dello Stato, con norme chiare e proprie risorse. Solo in seconda battuta nel sistema di accoglienza possono e devono subentrare i comuni, ciascuno secondo le proprie dimensioni e possibilità. E possono farlo - scandisce il sindaco di Farra, 1.700 anime - solo una volta che lo Stato accerti che un immigrato ha tutti i requisiti per lo status di richiedente asilo ed è stato inserito nel circuito di accoglienza e inserimento lavorativo e abitativo Sprar».

Fabbro conferma che solo a queste condizioni il suo Comune accetterebbe di fare la propria parte, e con cifre precise. «Abbiamo dato disponibilità ad accogliere non più di 4 persone. Non è certo un problema di paura e tantomeno di razzismo, ma di metodo. Lo Stato deve garantire più celerità e certezze nell'iter per l'ottenimento o meno dei requisiti per un richiedente asilo di stare sul territorio italiano con lo status di profugo». (l.m.)



Alessandro Fabbro

FABBRO
(FARRA)
Né paura né
razzismo, è solo una
questione di metodo

LE REAZIONI / 3

«In prima linea niente spazi per altre persone»

SAGRADO

«Sui temi di immigrazione e accoglienza vanno ridefinite quanto prima le competenze in vista dell'abolizione delle Province». Il sindaco di Sagrado, Elisabetta Pian (Pd), sarà oggi in Prefettura. «Se un prefetto chiama i sindaci hanno il dovere di essere presenti - dice Pian - e il tema, tecnico, avrà però risvolti fondamentali per i Comuni e le Uti. Il prefetto correttamente ci ha convocati perché sinora era la Provincia a coordinare le politiche su immigrazione e richiedenti asilo, che sono ben distinte. Cosa proporrà il ministero? Una soluzione naturale sarebbe inserire le attività Sprar nelle competenze dell'Ambito socio-assistenziale. O individuare nel Comune capofila delle Uti anche il coordinatore delle politiche di accoglienza. Ma c'è già chi ha fatto sapere di non volerne sapere (chiaro il riferimento a Gorizia, ndr). Una terza via: che sia la Prefettura a farsene carico perlomeno temporaneamente». Ma «la stessa legge regionale che riforma gli enti locali non contempla per le Uti tali competenze, né le ha direttamente la Regione. L'iter per cambiare potrebbe esser lungo e servono risposte immediate». Sagrado - così Pian - «vive le stesse problematiche di Gradisca. La Prefettura ci ha già riconosciuto un impegno in prima linea. Oggi non avremmo spazi fisici né finanziari per garantire dei posti per l'accoglienza diffusa». (l.m.)



Elisabetta Pian

PIAN
(SAGRADO)
Il nostro
impegno è già stato
riconosciuto

Il prefetto
Isabella Alberti

➔ **IN MARE**

Ancora naufragi mille persone salvate ma tanti i dispersi

Dieci operazioni di soccorso in due giorni nel Mediterraneo
Sui gommoni anche bambini sotto i cinque anni

► PALERMO

Ancora naufragi nelle acque del Mediterraneo. Tra lunedì e ieri dieci gommoni sono stati soccorsi: quasi mille le persone salvate (969), nove i cadaveri recuperati, decine i dispersi e si teme siano annegati. Le sei operazioni di soccorso - tutte coordinate dalla sala operativa della Guardia costiera, a Roma - hanno portato al salvataggio in tutto di 573 migranti. In particolare, a una trentina di miglia dalla costa libica, la nave Aquarius dell'Ong italo-tedesca Sos Mediterranee è intervenuta su un gommone che si stava del tutto sgonfiando. A bordo sono stati trovati cinque cadaveri e una sesta persona è stata vista sparire risucchiata dalle acque; 114 i superstiti. «Siamo arrivati alle 2 del pomeriggio - racconta Mathias Menge, coordinatore della squadra di ricerca e soc-

corso dei Sos Mediterranee - e subito abbiamo iniziato a distribuire i giubbotti di salvataggio e altri dispositivi di galleggiamento. Più tardi i sopravvissuti ci hanno detto che il loro gommone era partito dalla Libia alle 2 del mattino e dopo due ore aveva iniziato a imbarcare acqua. Quando la Aquarius è arrivata, la loro imbarcazione stava cominciando a sgonfiarsi. Abbiamo fatto tutto il possibile, ma purtroppo sei persone hanno perso la vita in questa tragedia».

All'arrivo della Aquarius i passeggeri dell'imbarcazione hanno cominciato a lanciarsi in acqua. Tra i naufraghi messi in salvo anche 24 minori, tra cui tre bambini sotto i 5 anni, e 8 donne. Un ragazzino di circa 10 anni, trovato in acqua, a faccia in giù, è stato salvato per il rotto della cuffia: «era privo di sensi dopo aver inalato carbu-

rante e acqua di mare», dice Sarah Giles, medico di Msf a bordo dell'Aquarius. Molti dei sopravvissuti sono stati trattati per ipotermia, inalazione di carburante e gravi ustioni da benzina. Nello stesso tratto di mare una petroliera è intervenuta su un gommone naufragato: 15 le persone che si trovavano in mare e che sono state salvate, alcune aggrappate all'unica parte del natante che ancora emergeva dall'acqua, ma un numero imprecisato di altri migranti sono dispersi. Potrebbero essere «decine», dicono i soccorritori. I superstiti sono stati trasferiti sulla nave Diciotti della Guardia costiera, a bordo della quale si trovano 459 migranti soccorsi in varie operazioni: la nave ha fatto rotta su Catania.

Ieri altre quattro le operazioni di soccorso per un totale di 396 persone salvate: quattro i cadaveri recuperati.

**RADIOCONTROLLATO
STRUMENTO PERFETTO**

€ 690

Uno sguardo sempre puntato avanti.

La ricerca della perfezione: una sfida che richiede volontà e passione per raggiungere risultati straordinari, per creare pura innovazione. Così nascono gli orologi Citizen.

Radiocontrollato
L'orologio riceve, via onde radio, il segnale generato da un orologio atomico. La precisione è assoluta, con una tolleranza di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

SuperTitanium
5 volte più resistente del normale titanio. 40% più leggero dell'acciaio inox.

Sistema Eco-Drive
A carica luce, naturale o artificiale.

Vetro Zaffiro
Prezioso e inscalfibile.

CITIZEN®

www.citizen.it

CAMBIO IL DCT AUTOMATICO A DOPPIA FRIZIONE INNESTA INSIEME MARCE PARI E DISPARI

La Fiat 500X mette il Multijet 1.600 e si ritrova nel cuore 120 cavalli

Presso tutte le concessionarie Fiat, è già possibile ordinare la 500X con l'inedito abbinamento tra il propulsore 1600 cc Multijet da 120 CV a trazione anteriore e il cambio automatico a doppia frizione DCT, presentato al recente Salone Internazionale di Parigi. Sono ben 16 i mesi consecutivi di leadership nel suo segmento da parte di 500X, una dimostrazione di come questo crossover abbia saputo intercettare le diverse esigenze dei clienti italiani. Oltre al cambio automatico DCT, la 500X si arricchisce ora della disponibilità dell'Adaptive Cruise Control, il sistema che permette di adattare automaticamente la velocità in funzione del veicolo antistante. La gamma del crossover Fiat parte da 16.900 euro, completa di climatizzatore, cruise control e Uconnect Radio con comandi al volante, e con il finanziamento Menomile si sottraggono ulteriori 1.000 euro dal prezzo di vendita. Il motore Multijet II abbinato al cambio DCT a doppia frizione offre alti standard in termini di comfort e facilità d'uso mantenendo al contempo le apprezzate caratteristiche dinamiche del 1600 da 120 CV. Tecnicamente, il sistema è costituito da due cambi automatizzati, uno con le marce pari e uno con le marce dispari, disposti in parallelo. L'innesto della marcia si effettua in uno dei due, mentre l'altro continua la

Apprezzata ovunque
come off road
e citycar di lusso

Il mercato ha certificato il successo della Fiat 500X, che ha riscosso in breve tempo il gradimento non solo tra i confini nazionali ma ha saputo conquistare anche i clienti europei e di oltreoceano. Il pubblico continua ad apprezzarla sia nella declinazione "off road" con paraurti specifici e scudi di protezione e offre la trazione 4x2 con Traction Plus o la 4x4 sia nelle versioni City Look che sono l'espressione lussuosa dell'anima metropolitana della vettura Fiat.



trazione con un'altra marcia. Il cambio di marcia effettivo si ottiene modulando le corrispondenti frizioni in modo tale da garantire la continuità della trazione durante l'intera manovra. Le frizioni sono del tipo "a secco" per minimizzare

l'impatto sul veicolo e per massimizzare l'efficienza dell'intero sistema e il piacere di guida. Il cambio automatico a 6 marce a doppia frizione interagisce in tempo reale con tutti i sistemi elettronici della vettura. Per un miglior comportamento su strada, secondo le condi-

zioni di guida e dello stile del guidatore, il cambio "dialoga" continuamente con il selettore di guida "Mood Selector", quindi con i sistemi frenante e sterzante, oltre che con la centralina di controllo del motore e il sistema di controllo di stabilità del veicolo. Inoltre, la

trasmissione DCT può essere utilizzata nella doppia modalità o automatica o sequenziale, azionando semplicemente la leva del cambio o attivando i comandi al volante. La nuova versione di 500X è destinata a diventare una di quelle più di punta dell'intera gamma.



Ora è l'emblema
della vettura
sempre connessa

A bordo della Fiat 500X non mancano confort e piacere di guida, come sottolineato dai tanti contenuti offerti quali ad esempio l'Electric Park Brake (Freno di stazionamento elettrico), il Keyless Entry e Keyless Go (Apertura porte e avviamento senza chiave), la telecamera posteriore di manovra con sensori di parcheggio, e il Drive Mood Selector



(selettore modalità di guida a tre posizioni). Inoltre, 500X è l'emblema della vettura sempre connessa: Uconnect 6,5" Radio Nav LIVE rappresenta il top dell'offerta infotainment ed aggiunge un ampio schermo touch ad alta definizione, la funzionalità di navigazione 3D e numerosi servizi per vivere una nuova esperienza di guida. Grazie a Tom Tom LIVE, è possibile ricevere aggiornamenti su traffico, meteo e informazioni sul percorso in tempo reale. Su 500X è anche disponibile l'app di informazione Reuters, per non perdere le ultime notizie dal mondo, e le app musicali TuneIn e Deezer che offrono una libreria di oltre 35 milioni di brani. Sulla 500X è poi presente il sistema HiFi Beats con 9 speaker e amplificatore a 8 canali.

ALCUNI ALZANO IL RISCALDAMENTO A CASA.
ALTRI ALZANO IL VOLUME FUORI.
PRENDI IL MEGLIO DELL'INVERNO



JEEP. RENEGADE WINTER EDITION.

Tua con interni in pelle, pneumatici invernali e navigatore satellitare IN OMAGGIO. (*)

INOLTRE, SCOPRI LE OFFERTE SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. FINO A 1000 EURO DI VANTAGGI SUL RESTO DELLA GAMMA RENEGADE. (**)

PROVALA SABATO E DOMENICA.

(*) Iniziativa valida fino al 31 dicembre 2016. Su un lotto limitato di vetture. (**) Iniziativa valida fino al 30 novembre 2016 nelle concessionarie Jeep, aderenti su uno stock limitato di vetture. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC. Gamma Renegade: consumi ciclo combinato da 4,4 a 6,9 (l/100km). Emissioni CO₂: da 115 a 160 (g/km).

Jeep



De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

USA 2016 » GLI SCENARI**«No all'austerità, aiuta i populisti»**

Obama ad Atene per il suo ultimo viaggio all'estero. Juncker: «Da Trump campagna disgustosa»

di **Maria Rosa Tomasello**

ROMA

Il suo ultimo viaggio all'estero comincia dalla «culla della democrazia», il Paese che ha aperto le braccia ai migranti con «un approccio umano e compassionevole» nonostante «sfide importanti»: la crisi economica, le manovre lacrime e sangue per restare in Europa. Barack Obama aveva immaginato la sua missione all'estero di fine mandato come un passaggio del testimone al suo ex segretario di Stato Hillary Clinton. Si ritrova impegnato nella difficile transizione all'era Trump e mastica amaro nonostante, pur «sorpreso» dall'esito del voto, non si senta «responsabile». Gli tocca però il ruolo imprevisto di «ambasciatore» del presidente eletto, con il compito di rassicurare gli alleati di sempre che non ci saranno stravolgimenti nella politica Usa.

Ma allo stesso tempo, Obama utilizza il palcoscenico internazionale per rilanciare il messaggio che ha guidato la sua politica interna: «L'austerità da sola non porta prosperità» dice durante la conferenza stampa con il premier greco Alexis Tsipras dopo l'incontro con il presidente Prokopis Pavlopoulos, sottolineando l'importanza di misure che stimolino la crescita, per la creazione di nuovi posti di lavoro. Perché se ci si limita a tagliare la spesa, dice, l'economia si contrae: «Gli Stati Uniti si sono ripresi più velocemente e meglio di buona parte della Ue» sottolinea nel Paese che in Europa ha pagato il prezzo più alto e che invita i creditori ad aiutare «nella strada della ripresa».

L'assunto di Obama è chiaro: «Rabbia, frustrazione e disuguaglianze economiche alimentano i populismi. L'agenda dei miei otto anni alla Casa Bianca era mirata proprio ad affrontare le paure dei cittadini americani dopo una lunga crisi - afferma - Proprio quelle ansie che hanno alimentato il fenomeno Trump e che i repubblicani in Congresso spesso non mi hanno aiutato ad affrontare». Ma ora che l'America ha scelto, Obama non si sente «responsabile di quello che Trump dice o fa». Lascia con una popolarità altissima per un presidente al secondo mandato, oltre il 50%, con «la maggioranza



Donald Trump, presidente Usa eletto

degli americani d'accordo con la mia visione del mondo», ma ugualmente sconfitto. Oggi lo attendono la visita all'Acropoli di Atene e un discorso sulle sfide della globalizzazione in cui potrebbe parlare del voto negli Usa e della Brexit. Ma già alla vigilia mette in guardia da divisioni e

nazionalismi «che si fondano sulla contrapposizione tra «noi» e «loro» e dall'idea degli Stati Uniti «contro gli altri».

Venerdì lo ripeterà a Berlino (ultima tappa europea prima di volare in Perù) durante l'incontro con i leader, dalla tedesca Angela Merkel, alla britannica Theresa May, all'italiano Matteo Renzi, ai quali assicurerà che gli Stati Uniti vogliono un'Europa «forte, prospera e unita» e che ritengono la Nato «assolutamente vitale per Washington perché i rapporti tra le due sponde dell'Atlantico sono la pietra angolare della sicurezza della prosperità comuni».

Ma la Ue continua a guardare al suo successore con preoccupazione, come certificano le parole del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, che dal Belgio sostiene di non essere «un fanatico dell'austerità cieca»: «Non riesco a immaginare che Trump metta in pratica ciò che ha detto in campagna elettorale, cose che ho trovato disgustose» afferma, sottolineando di non credere davvero che il magnate metta fine alle relazioni transatlantiche: «Non sarebbe negli interessi dell'Europa né degli Stati Uniti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



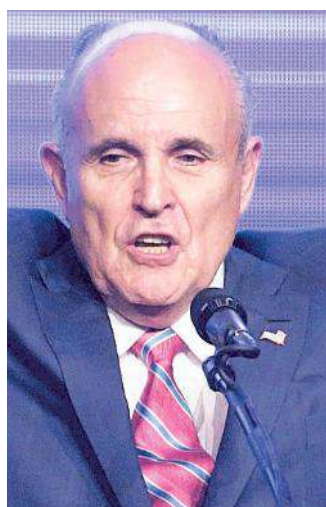
Il presidente Usa Barack Obama e il premier greco Alexis Tsipras

**Paura a Oklahoma
Spari all'aeroporto
c'è una vittima**

Una persona è stata uccisa ieri a colpi d'arma da fuoco all'aeroporto Will Rogers di Oklahoma City in circostanze ancora da chiarire. Lo scalo è stato chiuso per precauzione. La polizia ha chiarito di essere stata avvertita da poco prima delle 13 di una sparatoria e della presenza di una persona ferita che giaceva fuori da una biglietteria. La vittima, che non è stata identificata, sarebbe stata raggiunta dagli spari in un parcheggio fuori dal terminal. Trasportata in condizioni critiche all'ospedale locale, la persona ferita è morta poco dopo il ricovero. Gli investigatori stanno cercando una possibile seconda vittima, di cui avrebbero parlato alcuni testimoni. Nessuna traccia di chi ha premuto il grilletto. La polizia è alla ricerca dell'autore degli spari e ha bloccato tutte le strade attorno all'aeroporto, chiedendo alle persone che si trovavano dentro lo scalo di mettersi al sicuro e invitando i cittadini a non raggiungere l'aeroporto. Il traffico aereo è stato bloccato. Le autorità hanno parlato di un «incidente isolato», sottolineando che restano comunque in vigore le misure precauzionali, inclusa la sospensione di tutti i voli. La caccia all'uomo prosegue.

Anche un gay in lizza per il seggio Onu

Il magnate potrebbe indicare Grenell come ambasciatore. Giuliani vuole la segreteria di Stato



Rudy Giuliani

di **Andrea Visconti**

NEW YORK

È il tempo dei lunghi coltelli nella *penthouse* di Donald Trump sulla Fifth Avenue. Mentre il presidente eletto sceglie i membri del suo governo, si è scatenata una guerra di potere che ha già fatto vittime. Eliminato Chris Christie, l'ex governatore del New Jersey e candidato alla Casa Bianca durante le presidenziali. Aveva l'incarico di guidare il governo di transizione, ma è stato messo alla porta in quanto «infedele» perché aveva preso le distanze dal Tycoon quando aveva visto la mal parata elettorale. Con lui è uscito di scena Mike Rogers, ex

deputato anche lui «purgato» in quanto non abbastanza organico a Trump. Fra i fedelissimi c'è Rudy Giuliani, che per mesi si è adoperato per sostenere la candidatura di Trump facendo campagna elettorale, rilasciando interviste e facendogli da consigliere. Ora l'ex sindaco di New York conta sulla riconoscenza di Trump che gli vuole affidare la guida del dipartimento di Giustizia. Ma Giuliani preferirebbe diventare capo della diplomazia Usa. Incarico che Trump vorrebbe dare invece al «falco» John Bolton, ex ambasciatore americano alle Nazioni Unite durante l'amministrazione Bush.

È sul fronte della nomina del

nuovo ambasciatore al Palazzo di vetro che arriva un segnale importante. Circola infatti il nome di Richard Grenell, ex portavoce durante il governo Bush e gay dichiarato. Se sarà scelto lui come rappresentante permanente all'Onu sarà un modo per rassicurare i liberal che Trump tende una mano agli omosessuali. A manovrare la guerra delle nomine è Stephen Bannon, diventato consigliere del presidente nonostante aderisca a un'ideologia di razzismo e supremazia bianca. Un personaggio così controverso che ieri il New York Times ha pubblicato un editoriale contro Bannon e la sua organizzazione giornalistica Breitbart

che si oppone all'immigrazione, al femminismo e alla diversità religiosa, esprimendo posizioni dichiaratamente opposte a ebrei e musulmani.

Il temporaneo vuoto di governo potrebbe esporre l'America al rischio di un attentato. È quello che teme la polizia di New York in vista della parata per celebrare il Giorno del Ringraziamento. Quest'anno la ricorrenza cade il 24 novembre e su un sito di estremisti islamici è stato scoperto un appello ai jihadisti di attaccare. Si parla di un attacco simile a quello di Nizza il giorno della Bastiglia, quando un camion a noleggio che seminò morte tra la folla.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE BUFALE AVREBBERO FAVORITO IL TYCOON**La rivincita di Google e Facebook**

Le società tagliano la pubblicità ai siti che diffondono notizie false

ROMA

Dopo le polemiche sulle notizie bufala diffuse online che avrebbero favorito la vittoria di Donald Trump, Google e Facebook corrono ai ripari. Le due società, oramai fonte di informazione per gli utenti, decidono di tagliare la pubblicità e i relativi guadagni ai siti che diffondono notizie false; mentre la Silicon Valley scrive al nuovo presidente per sostenere l'importanza di internet per l'economia Usa e della privacy nelle comunicazioni.

La prima ad annunciare mi-

sure contro le bufale è Google sul cui motore di ricerca nei giorni scorsi si è diffusa una notizia falsa relativa al risultato elettorale: se si cercava «conteggio finale delle elezioni 2016» si arrivava ad un *link* che metteva in evidenza come Trump avesse vinto anche il voto popolare. «Abbiamo chiaramente fatto un errore ma lavoriamo continuamente per migliorare il nostro algoritmo», ha spiegato un portavoce di Big G. La compagnia, che già a ottobre si era mossa con la funzione *Fact check*, ha deciso di vietare ai siti che riportano notizie false

di usare il proprio servizio pubblicitario online.

A poche ore di distanza è arrivata una identica decisione di Facebook: ha aggiornato la *policy* relativa al proprio sistema di pubblicità impedendone l'uso e i relativi introiti ai siti «fuorvianti, illegali e ingannevoli». Il social è stato additato come uno dei principali responsabili della vittoria di Trump a seguito della diffusione di notizie false, tra cui il presunto sostegno di papa Francesco al candidato repubblicano. E Zuckerberg è intervenuto direttamente per dire che le accuse sono «folli». A



Google e Facebook hanno preso misure contro le «bufale»

mettere benzina sul fuoco in queste ore è però *Gizmodo*, la stessa testata che ha sollevato il problema della manipolazione dei *Trending Topics*. Secondo il

sito, Facebook avrebbe già gli strumenti per cancellare le bufale, ma non li ha usati nel timore di attrarre critiche dai conservatori.

L'importanza di internet nella campagna elettorale ha spinto gli imprenditori della Silicon Valley a scrivere una lettera aperta a Trump in cui si sottolinea l'importanza del web per l'economia Usa, una riforma dell'immigrazione che consenta a più laureati e lavoratori qualificati di stare nel Paese.

Nella lettera viene chiesto a Trump anche di sostenere la crittografia per proteggere privacy e sicurezza degli utenti e della nazione. Questa questione è emersa con forza nel caso dell'iPhone del killer della strage di San Bernardino, che ha visto Apple contrapposta all'Fbi. E proprio ieri WhatsApp, annunciando l'avvio alle videochiamate per il suo miliardo di utenti ha precisato che saranno criptate, inaccessibili ad hacker e agenzie governative.

Russia, ministro corrotto Putin gli toglie l'incarico

Il titolare dello Sviluppo economico accusato di aver intascato 2 milioni di dollari
La tangente per dare l'ok all'acquisto di una società petrolifera, è ai domiciliari

► MOSCA

Un terremoto. Né più né meno. L'arresto del ministro per lo Sviluppo Economico, Alexei Ulyukayev, ha innescato a Mosca una ridda di supposizioni sul reale motivo che si cela dietro la sua caduta e sul perché avvenga proprio ora. I dettagli della vicenda sono d'altra parte ancora poco chiari. Di certo c'è che Ulyukayev era nel mirino degli agenti dell'Fsb - i servizi di sicurezza - da oltre un anno e che i magistrati sostengono di averlo colto in flagrante mentre intascava una mazzetta da due milioni di dollari.

Ulyukayev - che è un membro di spicco della fazione dei liberali, come il premier Medvedev, nonché il politico di più alto rango finito in manette sin dai tempi del fallito golpe del 1991 - si è detto «innocente» ma disposto a «collaborare». I magistrati per lui hanno chiesto gli arresti domiciliari: se trovato colpevole - l'accusa è corruzione ed estorsione - rischia fino a 15 anni di carcere e il pagamento di una somma pari a 70 volte la tangente intascata. Il portavo-



Il presidente Vladimir Putin con il ministro destituito Alexei Ulyukayev

ce del Cremlino Dmitri Peskov ha definito le accuse «molto serie», ma ha anche sottolineato che è compito del tribunale confermare l'impianto accusatorio o meno. Intanto il ministro è stato rimosso dall'incarico e al suo posto, ad interim, è stato nominato il suo vice, Ev-

geny Elin. È stato il presidente russo Vladimir Putin a decidere per il licenziamento di Ulyukayev, avendo perso la fiducia in lui.

A pesare sull'intera vicenda è l'acquisto della Bashneft da parte della Rosneft, il colosso petrolifero statale guidato da Igor Se-

chin, alleato di ferro del presidente Putin. Ulyukayev - stando alle intercettazioni - avrebbe addirittura rivolto delle minacce alla Rosneft pur di ottenere la mazzetta e avallare così il take-over. Una versione che però suscita non pochi dubbi. «Estorcere una tangente alla Rosneft è come estorcerla a Putin in persona», ha commentato Grigory Yavlinsky, leader del partito di opposizione Yabloko. «Mi pare una storia strana». Come strano, o perlomeno curioso, è che Oleg Feoktistov, primo vice capo del dipartimento per la sicurezza interna dell'Fsb - ovvero la sezione dei servizi che ha materialmente svolto le indagini su Ulyukayev - ad agosto 2016 abbia lasciato l'Fsb per diventare capo della sicurezza proprio del colosso petrolifero guidato da Sechin.

Insomma, la sensazione è che stia andando in scena un regolamento di conti tra fazioni dell'élite russa in lotta fra loro. Putin, ha confermato Peskov, è stato d'altra parte informato fin da subito dell'inizio delle indagini ai danni di Ulyukayev: che tipo di input sia arrivato dallo

L'ESPERTO

«Lotta intestina al cerchio magico dello Zar»

Dietro l'arresto di Alexei Ulyukayev potrebbero esserci i contrasti tra due fazioni opposte «dell'entourage di Putin», e comunque il leader del Cremlino sapeva bene che il ministro dello Sviluppo economico era nel mirino dei servizi segreti perché «per spiare un funzionario di questo rango ci vogliono motivi molto seri e ovviamente il consenso del presidente». Lo afferma il politologo liberale Gheorgi Satarov, ex consigliere presidenziale di Boris Eltsin e da poco uscito dal partito d'opposizione Parnas. Per Satarov, l'arresto «ha tutta l'aria di una provocazione», perché per un dirigente pubblico di quel livello una tangente da 2 milioni, come quella che il ministro è accusato di aver tentato d'incassare, «è troppo piccola». E poi - così il politologo - «i ringraziamenti per i servizi informali si fanno in altro modo a quei livelli, non coi contanti nascosti nelle cassette di sicurezza delle banche». Quali sarebbero i veri motivi dell'arresto del ministro liberale? Per Satarov, le possibili ragioni sono «almeno tre». «Si potrebbe trattare di un modo per punire Ulyukayev perché si era pronunciato contro l'acquisto del 50,1% della Bashneft, controllata dallo



Stato, da parte di Rosneft, anche questo controllato dallo Stato. Colpendo Ulyukayev si possono intimorire tutti gli altri contrari alla manovra perché non disturbino». Ma l'arresto potrebbe anche essere «una manifestazione della lotta tra i vari segmenti dell'entourage di Putin»; o «potrebbe persino rientrare in un piano politico a lunga scadenza su chi potrà un giorno sostituire Putin». Queste «mie due ultime ipotesi - sottolinea Satarov - si riferiscono al conflitto nel cerchio magico di Putin tra i liberali e i siloviki», gli esponenti degli apparati di forza come ministero della Difesa, polizia e soprattutto servizi segreti.

Germania, Merkel pronta a ricandidarsi In settembre correrà per il quarto mandato



La cancelliera tedesca Angela Merkel (foto) correrà l'anno prossimo per uno storico quarto mandato: a riferirlo è stato un esponente di spicco del suo partito parlando con la Cnn, confermando così quanto ormai viene dato per scontato in Germania anche se non è ancora ufficializzato dall'interessata. «Si candiderà a cancelliera», ha detto Norbert Roettgen, presidente della Commissione Esteri del

parlamento tedesco e fin dalla prima ora in posizioni di spicco nel partito cristiano-democratico (Cdu) di Merkel, anche con il ruolo di ministro. «È determinata, vuole ed è pronta a contribuire al rafforzamento dell'ordine liberale internazionale», ha detto Roettgen nel ribattere all'intervistatore che constatava come non sia ancora chiaro se Merkel si candiderà alle politiche di settembre. «Correrà e agirà da leader responsabile», ha ribadito mentre ancora ieri a Berlino ci si interrogava se l'annuncio della candidatura sarebbe venuto prima, durante o dopo il congresso della Cdu del 6 e 7 dicembre a Essen.

Fondi dalla Libia, Sarkozy nei guai

Lo scandalo rischia di frenare la corsa dell'ex presidente francese nelle primarie

► PARIGI

Cinque milioni di euro dalla Libia, in contanti e consegnati in tre valigie a Nicolas Sarkozy e al suo ex braccio destro Claude Guéant: una nuova accusa raggiunge l'ex presidente francese a cinque giorni dal primo turno delle primarie della destra, ancora incerte. Smentita categorica da parte dell'ex capo dello Stato. Nel panorama degli aspiranti candidati alle presidenziali cala nei sondaggi Alain Juppé, che resta primo nel centrodestra, e sale l'ex premier Francois Fillon, che resta terzo. Al secondo posto, Sarkozy. Ma la novità arriva da sinistra, con l'annuncio - oggi - della candidatura con il movi-

mento «En Marche!», socialisti liberali e riformisti, dell'ex ministro dell'Economia, Emmanuel Macron, 39 anni, ex beniamino di Hollande. Una decisione che il presidente considera un tradimento.

Nella vicenda che riguarda i presunti finanziamenti occulti della Libia di Muammar Gheddafi alla campagna elettorale di Sarkozy nel 2007, è arrivata ieri la video testimonianza del faccendiere franco-libanese Ziad Takieddine, che assicura di aver «trasportato 5 milioni di euro» in alcune valigie nel corso di tre viaggi fra il novembre 2006 e inizio 2007. All'interno, secondo lui, banconote da 200 e 500 euro, ognuna per un totale fra 1,5 e 2

milioni. Le prime due le avrebbe lasciate direttamente nell'ufficio di Guéant, la terza «conseguenza» si sarebbe verificata in un appartamento di Sarkozy, allora ancora ministro dell'Interno. Le valigie gli sarebbero state consegnate a Tripoli dal capo dei servizi segreti libici. La magistratura indaga ormai da oltre tre anni sull'ipotesi di un finanziamento occulto della campagna con la quale Sarkozy si affermò sulla socialista Segolène Royal. Diverse le testimonianze raccolte da ex responsabili libici dell'epoca, che parlano di denaro diretto in Francia. Nessuna prova ha però finora mai confermato le affermazioni.

Sul piano politico, è sempre

più teso il clima nel centrodestra, dove il sindaco di Bordeaux, Juppé - da tempo solo al comando nei sondaggi - sembra accusare la fatica e perde punti. Sarkozy incalza e Fillon, al terzo posto, è in agguato. A sinistra tutto tace in attesa della dichiarazione prevista per dicembre del presidente François Hollande, che non ha ancora chiarito le sue intenzioni, anche se in pochi dubitano che voglia ricandidarsi nonostante la popolarità ai minimi. Negli ultimi giorni prende sempre più forma una candidatura del premier Manuel Valls, che però non si è fatto avanti, anche perché il delicato frangente politico non consiglia un confronto presidente-premier.

DOWNING STREET SMENTISCE

Brexit, il governo è senza un piano

Spunta documento segreto. Il Times: sono divisi, ci vorranno mesi

► LONDRA

Il governo britannico non ha «un piano sulla Brexit» ed è diviso al suo interno, al punto che «potrebbero essere necessari altri sei mesi» affinché possa «decidere sulle sue priorità». È quanto si afferma in un documento segreto, ottenuto dal Times. Un «memo» che sarebbe stato preparato per l'esecutivo, ma che l'esecutivo stesso si è affrettato a respingere come «non richiesto», elaborato da una società di revisione contabile esterna.

«Non lo riconosciamo», ha

sottolineato un portavoce di Downing Street. Il governo guidato da Theresa May prevede di poter essere pronto ad attivare l'articolo 50 per l'avvio formale del divorzio dall'Ue entro la fine di marzo del prossimo anno. Ma nel governo ci sarebbero, secondo il documento, due schieramenti: da un parte il ministro degli Esteri Boris Johnson con il ministro per la Brexit David Davis e il ministro per il Commercio internazionale Liam Fox. Dall'altra, il Cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond con il ministro del Commercio Greg

Clark. Ogni ministero, scrive il Times, ha sviluppato un piano per fronteggiare le conseguenze della Brexit, anche nel caso «dello scenario peggiore».

Ma quello che manca è un «piano del governo» e una «strategia complessiva per negoziare l'uscita» della Gran Bretagna dall'Unione. Sempre secondo quanto si afferma nel memorandum, Whitehall sta lavorando ad oltre 500 progetti relativi alla Brexit e potrebbe aver bisogno di assumere 30mila nuovi impiegati statali. Nel documento, dal titolo «Aggiornamento Brexit» e data-



La premier britannica Theresa May

to 7 novembre, si afferma inoltre che, prevedibilmente, gli «attori principali» dell'industria arriveranno «a puntare una pistola alla testa del gover-

no». Una affermazione che emerge dopo che, nota Bbc News, la fabbrica automobilistica giapponese Nissan ha affermato di aver ricevuto «so-

stegno e assicurazioni» sulle condizioni commerciali una volta che la Gran Bretagna lascerà l'Unione Europea.

La portavoce della premier ha affermato che si tratta di un documento «non commissionato dal governo o distribuito ampiamente nel governo». È stato prodotto da qualcuno della società di revisione contabile Deloitte, qualcuno «che non ha lavorato per questo con l'ufficio del governo» e non è mai stato al numero 10 di Downing Street, ha aggiunto un portavoce precisando che Deloitte ha fatto parte di un team che ha lavorato su temi specifici dopo il referendum. Ma si tratta - ha detto - di un lavoro commissionato dall'ex premier David Cameron, e le cose da allora sono cambiate.

di Mauro Manzin

LUBIANA

Denazionalizzazione, in Slovenia un discorso ancora aperto. Lo sa benissimo la Chiesa cattolica che dallo Stato pretende la restituzione di aree naturali tra le più belle e suggestive del Paese quali quelle che si trovano attorno al lago di Bohinj, la valle dei laghetti naturali del Triglav e la cascata della Savica (slap Savica). L'Unità amministrativa di Radovljica ha sempre avversato queste restituzioni e così da oltre 24 anni la situazione resta appesa tra richieste, denunce, processi.

Ma la soluzione ancora manca. I funzionari di Radovljica (cittadina a pochi chilometri da Bled), infatti, si rifiutano di restituire alla Chiesa un'area di circa 4mila metri quadrati circostante il lago di Bohinj in quanto la stessa è un bene pubblico per cui esce da quei beni che rientrano nell'ottica della denazionalizzazione. L'Arcivescovado di Lubiana non ci sta e si rivolge anche al tribunale locale visto che la zona del lago di Bohinj non è di proprietà statale, bensì del Comune. Ma su tutto "pende" la cosiddetta legge sulle acque in base alla quale le stesse (laghi e fiumi in primis) costituiscono un patrimonio pubblico inattaccabile.

Al ministero dell'Ambiente della Slovenia, come scrive anche il quotidiano lubianese Dnevnik, sostengono che esistono oggettive ragioni per cui la restituzione delle aree del lago di Bohinj, della valle dei laghetti del Triglav e della cascata Savica sia del tutto impraticabile a norma di legge.

Ne è certo anche l'avvocato del Comune di Bohinj, Marko Klofutar il quale sostiene che, anche come privato cittadino, preferisce pensare la cascata Savica come bene pubblico in modo che tutti possano usufruirne. Del resto la Chiesa dalla location potrebbe solo pretendere il biglietto d'ingresso. Biglietto che, peraltro, già oggi diventa doppio per i visitatori in quanto devono pagare tre euro per il parcheggio di proprietà della Chiesa e altri tre euro all'Associazione turistica locale per poter ammirare le bellezze naturali del posto.

Secondo l'avvocato Klofutar ancor più improponibile è la richiesta di restituzione della proprietà della valle dei laghi naturali del Triglav, che fanno parte dell'omonimo parco naturale. «Da un punto di vista geodetico - spiega il legale - gli stessi non possono essere misurati e poi li attor-



Una veduta dall'alto del lago di Bohinj in Slovenia

Slovenia, l'area di Bohinj nel mirino della Chiesa

L'Arcivescovado di Lubiana chiede la restituzione di una tra le zone più belle del Paese, ma lo Stato non molla: risorse naturali, devono restare bene pubblico

LA SCHEDA

Un diatriba infinita arrivata nell'aula del Tribunale



Anche la cascata della Savica è fra i beni di cui la Chiesa slovena rivendica da anni la restituzione. Ma una soluzione non è stata ancora trovata: per lo Stato si tratta di risorse naturali che non vanno privatizzate



L'Arcivescovado di Lubiana si è rivolto anche al tribunale locale di Radovljica, giacché la zona del lago di Bohinj non è di proprietà statale bensì del Comune. I funzionari di Radovljica rifiutano infatti di restituire alcunché



Fra le aree contese quella dei laghetti naturali del Triglav, inseriti nell'omonimo parco naturale. Sulla questione la battaglia è aperta, interpellati costituzionalisti e associazioni di proprietari

no ci sono solo alcune malghe». Eppure la Chiesa non molla.

È datata 10 marzo del 2015 la sentenza del Tribunale amministrativo di Lubiana al quale si era rivolta l'Arcidiocesi

di Lubiana in base alla quale l'unità amministrativa di Radovljica dovrà nuovamente decidere sulla contesa. Tutto, dunque, a tutt'oggi, è anche da un punto di vista legale ancora aperto.

Il costituzionalista sloveno, Lojze Ude sostiene sulle colonne del Dnevnik di essere assolutamente contrario alla restituzione ai privati delle bellezze naturali del Paese. «Prima o poi correremmo il ri-

schio - spiega - di trovarci di fronte a un cartello con su scritto "Proprietà privata, ingresso vietato". Di diverso avviso, ovviamente, coloro i quali del processo di denazionalizzazione sono interessati in prima persona. Come Inka Stritar, presidente dell'associazione dei proprietari cui sono stati nazionalizzati i beni con la nascita del regime comunista gestito dalla Jugoslavia di Tito.

Il suo ragionamento si basa su pochi ma certi capisaldi normativi. «Questi beni se prima della nazionalizzazione erano di proprietà dei privati - spiega - non capisco perché non potrebbero esserlo anche oggi visto che nessuno li trasferirà altrove». La ricetta della Stritar è assolutamente semplice: «Colui il quale era iscritto come proprietario di un ben al catasto prima della nazionalizzazione deve oggi avere indietro la sua proprietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBLIKA SRPSKA

Bosnia l'opposizione contro Dodik: «Un dittatore»

ZAGABRIA

«Milorad Dodik è un dittatore». I leader dei partiti che compongono l'Alleanza per i cambiamenti, una formazione politica minoritaria a Banja Luka (la capitale della Republika Srpska, di cui Dodik è presidente) ma al potere a livello centrale, a Sarajevo, hanno annunciato di avere «interrotto ogni contatto» con il presidente dell'entità serba della Bosnia Erzegovina, considerato appunto «un dittatore». Il Partito del progresso democratico (Pdp), il Partito democratico serbo (Sds) e il Movimento democratico popolare (Ndp) hanno così sancito una definitiva rottura all'interno della rappresentanza politica serba, già divisa dalle diverse maggioranze al potere a Banja Luka e a Sarajevo. Secondo questi tre partiti, Dodik «non si comporta da presidente di tutti i cittadini», ma anzi «impedisce al governo di trasmettere un'atmosfera positiva dal livello governativo a quello municipale», ha dichiarato Vukota Govedarica, presidente del Sds.

Secondo Govedarica, Dodik non solo «minaccia gli oppositori» e «viola l'ordine costituzionale nella Rs», ma ha anche creato delle «liste nere delle persone che non la pensano come lui» utilizzando «un approccio fascista». «Le sue ultime dichiarazioni sono estremamente preoccupanti - ha dichiarato l'esponente dell'opposizione riferendosi a Dodik - perché arrivano dopo le elezioni e dopo la sua trionfante vittoria». Dopo le elezioni amministrative del 2 ottobre il presidente della Rs, in carica dal 2010 (e premier già nel 1998) ha infatti affermato che il suo governo non aiuterà quei comuni in cui ha vinto l'opposizione. «È un orrore che dobbiamo fermare» - ha proseguito Govedarica assicurando che l'alleanza «è pronta a ogni tipo di lotta, anche radicale, per fare della Republika Srpska una società democratica».

L'acuirsi della spaccatura tra i rappresentanti della comunità serba potrebbe avere un impatto sulle relazioni con Belgrado: nelle ultime settimane, in occasione del controverso referendum voluto da Dodik il 25 settembre, il premier serbo Aleksandar Vučić ha infatti tenuto a incontrare sia la maggioranza che l'opposizione serbo-bosniaca. (gi.va.)

Croazia, l'ex premier si inventa un lavoro

Dopo la sconfitta contro Plenković, Milanović avvia un'azienda che offre servizi di consulenza



Zoran Milanovic

di Giovanni Vale

ZAGABRIA

L'ex primo ministro croato Zoran Milanović ha avviato un'azienda di consulenze. Lo storico leader del Partito socialdemocratico (2007-2016) e premier della Croazia tra il 2011 e il 2015 ha dunque definitivamente chiuso con la politica. A rivelarlo è il sito di informazione Tportal.hr che riporta come una compagnia chiamata "EuroAlba Advisory" sia stata inserita nel registro delle imprese di Zagabria proprio a nome dell'ex capo di governo, fondatore e di-

rettore dell'azienda. L'EuroAlba Advisory, prosegue il portale citando i documenti della Camera di commercio, offre dei non meglio precisati «servizi di consulenza», che secondo Tportal.hr potrebbero essere legati al processo d'integrazione europea che diversi paesi dei Balcani stanno intraprendendo, con particolare riferimento all'Albania, cui la Commissione europea ha confermato la settimana scorsa essere giunto il momento per dare il via ai negoziati per l'accesso. «La possibilità menzionata più spesso è che l'ex primo ministro croato diventi un

consigliere del governo albanese», spiega il sito, che ricorda come Milanović sia stato fotografato di recente a Pristina, capitale del Kosovo, in compagnia del collega di partito ed ex ministro della Difesa Ante Kotromanović e dell'ex premier kosovaro Agim Ceku.

Per ora si tratta ovviamente di supposizioni, mentre i fatti si limitano all'azienda registrata da Milanović a Zagabria con un capitale sociale di 20mila kune (2.600 euro). Ma data la strada già tracciata da altri premier divenuti consulenti (primo fra tutti Tony Blair, consigliere anche

della Serbia malgrado ne avesse sostenuto il bombardamento negli anni Novanta), non pare insolita la carriera intrapresa da Milanović. Egli stesso infatti aveva già annunciato, all'indomani della sconfitta elettorale di settembre contro l'attuale premier Andrej Plenković (HdZ), che non si sarebbe ricandidato alla guida dei socialdemocratici croati e si sarebbe trovato piuttosto un impiego nel settore privato. Mantenendo soltanto il posto da deputato (anche se la stampa croata ricorda che lo si è visto in aula solo una volta finora), Milanović ha lasciato il suo

partito alle prese con la successione. Alle primarie interne, il cui primo turno si terrà proprio domenica, partecipano otto candidati e secondo i sondaggi la battaglia è ancora molto aperta. Secondo l'indagine promossa dall'agenzia Ipsos Pulse su un campione di 600 cittadini, il favorito sarebbe l'eurodeputato ed ex ministro degli Esteri Tonino Picula, considerato da molti il corrispettivo progressista dell'attuale premier Plenković (anche lui ex eurodeputato). Picula otterrebbe il 29% dei voti, seguito dal popolare ex ministro degli Interni Ranko Ostojić (25%) e dal giovane Davor Bernardić, presidente dell'Sdp di Zagabria (22%). Fra i soli elettori dell'Sdp, tuttavia, le proporzioni si invertono, con Ostojić in testa al 38% e Picula al 26%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo governo spinge la Gardaland istriana

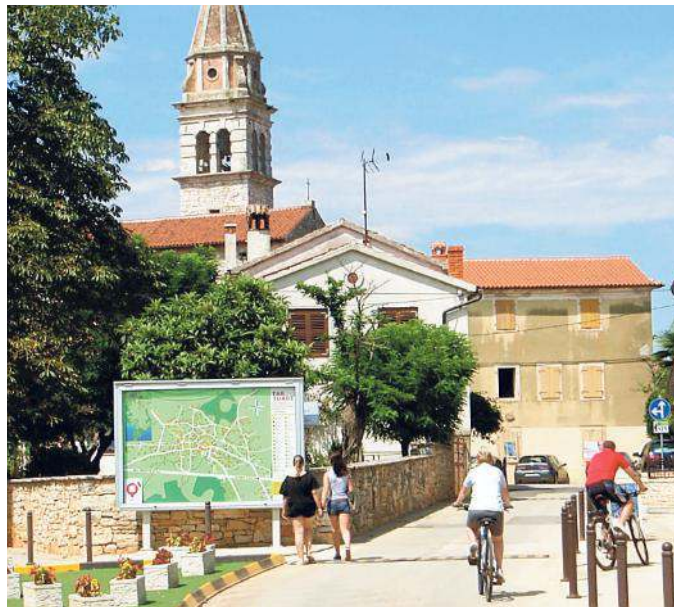
Parco tematico a Torre, progetto inserito nell'elenco degli investimenti strategici. Costituito con il ministero un gruppo di lavoro per la definizione dell'iter

► PARENZO

Un passo avanti per quella che è stata subito ribattezzata come la Gardaland istriana, un enorme parco dei divertimenti tematico situato nella zona di Fratta, presso Torre, nella cui realizzazione una cordata di imprenditori italiani e austriaci intende investire fino a 240 milioni di euro.

La presentazione ufficiale del progetto si era tenuta l'estate scorsa alla presenza dell'allora ministro del Turismo Anton Kliman. E ora il nuovo governo ha incluso l'iniziativa nell'elenco degli investimenti strategici. Per facilitare l'iter di realizzazione è in fase di costituzione un gruppo di lavoro ad hoc di cui entreranno a far parte esponenti dei ministeri interessati, dell'Agenzia per gli investimenti e la competitività, del Comune di Torre e della Regione istriana. L'incarico è quello di definire il ruolino di marcia dell'operazione.

L'apertura del parco viene fissata per il 2020. Quanto al-



Uno scorcio di Torre, nei cui dintorni dovrebbe sorgere il parco tematico

la tempistica dei lavori, sono previste due fasi: la prima andrebbe realizzata su una superficie di 176mila metri quadrati, per i quali è già stata definita la questione proprietaria; la seconda prevede l'estensione del cantiere su

ulteriori 200mila metri quadrati, l'acquisto o l'affitto di quali sono ancora in fase di perfezionamento.

Il progetto del parco tematico, ispirato a miti e leggende della Dalmazia, prevede la riproduzione in scala ridotta

di più scenari, da un insediamento romano dei tempi Augusto a un villaggio tipico istriano fino all'Arena di Pola. Sono previsti giochi e attrazioni per varie fasce di età. Il progetto presentato come detto l'estate scorsa prevede 5mila visitatori al giorno e la creazione di centinaia di posti di lavoro, oltre all'introduzione di un collegamento via aliscafo con Venezia per agevolare l'arrivo dei visitatori da quell'area.

Alla presentazione del progetto l'estate scorsa era intervenuto fra gli altri, per quanto riguarda gli investitori italiani, Diego Viviani in rappresentanza di un fondo di investimento. «Inizialmente - aveva dichiarato - volevamo costruire un parco acquatico, ma abbiamo cambiato rotta dopo che nelle vicinanze di Parenzo è stato costruito l'Aquacolors», un parco acquatico appunto. Intanto la «Marcus Alexander d.o.o.», la società che propone l'iniziativa, ha nominato a capo del progetto Mirjana Burilo Simi.

(p.r.)

SULL'ISOLA DI ARBE

Lopar, estate record 15 turisti per abitante

► ARBE

È un comune molto giovane - è stato costituito soltanto nel 2006 - ma in campo turistico sta registrando risultati che lo pongono ai vertici nazionali. La municipalità di Lopar, sull'isola di Arbe, è balzata infatti quest'anno al primo posto nella regione del Quarnero e Gorski kotar (che ha per capoluogo Fiume) nel rapporto tra il numero di abitanti e quello dei suoi ospiti, che nell'alta stagione è risultato di uno a quindici.

Nei mesi di luglio e agosto, a fronte dei soli 1.265 residenti fissi (secondo i dati del censimento effettuato nel 2011) la presenza media quotidiana degli ospiti ha superato le 15mila unità. Stando ai dati diffusi dalla locale Comunità turistica, a Lopar c'erano ogni giorno almeno 10mila vacanzieri, ai quali si aggiungevano circa tre-quattro mila gitanti e centinaia di lavoratori stagionali. Fino al 10 novembre, a Lopar sono stati registrati 713mila pernottamenti.

«La nostra Lopar - ha dichiarato il sindaco Alen Andreskić - è diventata una specie di grande villaggio turistico. Ci sono diversi impianti ricettivi e praticamente ogni famiglia si occupa di turismo o ristorazione. Un quadro che comporta vantaggi e problemi, ma in ogni caso per un simile numero di ospiti servirebbe una cittadina di 15mila abitanti».

A Lopar peraltro si trovano varie strutture alberghiere e camping gestite dal gigante del settore Imperial.

Il rapporto tra numero di abitanti e numero di ospiti ha fatto balzare Lopar al fianco di alcune delle più quotate località del turismo croato. Le istriane Torre Abrega, Fontane, Orsera e Medolino, la quarnerina Bescanuova e le dalmate Kolan (Pago) e Bol (Brazza) - assieme a Lopar - registrano un totale di soli 17 mila abitanti, mentre hanno registrato 9 milioni e mezzo di soggiorni turistici, pari all'11% del totale dei pernottamenti in tutta la Croazia.

(a.m.)



SINDACO SODDISFATTO

Pressoché tutte le famiglie sono impiegate nel settore

Nuova
Renault CLIO

Seduction never ends

RENAULT
Passion for life

Nuova Gamma CLIO
In caso di permuta o rottamazione
da 9.950 €*

3 anni di KASKO a soli 300 €**
con finanziamento SUPER KASKO RENAULT
TAN 5,99% - TAEG 9,08%

Acquista una Clio entro il 30 novembre e riceverai in omaggio un set di pneumatici invernali.***

Gamma CLIO. Emissioni di CO₂: da 85 a 135 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,3 a 5,9 l/100 km. Emissioni e consumi omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.promozioni.renault.it.
*Prezzo riferito a Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PDU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 30/11/2016. **ESEMPIO DI FINANZIAMENTO SUPER KASKO RENAULT su Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75: anticipo € 2.420; importo totale del credito € 7.530; 60 rate da € 178,79 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 1.099 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio; 3 anni di assicurazione Kasko; 1 anno di Driver Insurance e estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km. Importo totale dovuto dal consumatore € 10.727,41 TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 9,08%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge; spese incasso mensili € 3; invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. ***Offerta valida sulla Gamma Renault Clio per contratti stipulati entro il 30/11/2016. E una nostra offerta valida fino al 30/11/2016.

Renault raccomanda **elf**

renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

MILANO

Milano chiede più sicurezza, e Roma risponde. «La Difesa è disponibile», infatti, a dislocare nel capoluogo lombardo un nuovo contingente di militari nell'ambito dell'operazione nazionale «*Strade sicure*», come auspicato l'altro ieri dal sindaco di Milano Giuseppe Sala. Quanti ne potrebbero arrivare è ancora top secret, ma una stima ragionevole, secondo fonti vicine all'Esercito, potrebbe essere quella di 100 unità, che si andrebbero ad aggiungere ai 600 soldati già attualmente coinvolti nel sostegno alla sicurezza cittadina, che vede i soldati impiegati nella vigilanza di luoghi e obiettivi «sensibili» in modo da svincolare agenti e carabinieri da questi compiti, rendendoli disponibili per attività di indagine e controllo del territorio.

Un'attività che ha finora dato «riscontri estremamente positivi», tra i quali la «riduzione del 30% dei reati a Roma», come ha sottolineato il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a margine del Consiglio a Bruxelles specificando che si potrebbe attingere ai circa 1.800 militari che erano impegnati per il Giubileo.

Il tema sarà all'ordine del giorno, oggi, del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si terrà in Prefettura dopo i timori suscitati da recenti episodi di criminalità comune tra cui il ferimento mortale a coltellate e colpi di pistola di un giovane dominicano in pieno centro, sullo sfondo, secondo le indagini, di un regolamento di conti per la droga.

Il governo risponde a Sala «Ok più militari a Milano»

Possibile attingere ai 1.800 del Giubileo. Il ministro Pinotti invierà 100 unità Blitz nel boschetto dello spaccio a Rogoredo: cinque arrestati e 73 identificati



Il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il sindaco di Milano Giuseppe Sala

Potrebbe essere stato uno «sgarro» all'interno di un traffico di droga, infatti, il movente dell'omicidio di Antonio Rafael Ramirez, dominicano di 37 anni, sabato sera in piazza Loreto.

Nell'ambito delle indagini la Squadra Mobile sta anche verificando se i killer siano le-

gati o meno a gang sudamericane, le cosiddette «pandillas».

Ed è di cinque persone arrestate, 73 identificate, dieci portate in caserma per essere fotosegnalate il bilancio del blitz organizzato ieri mattina dai carabinieri del Comando provinciale di Milano e della Poli-

zia locale all'interno dell'area boschiva di Rogoredo, a Milano, diventata famosa per essere l'enorme piazza di spaccio soprannominata il «bosco dell'eroina».

Circa 100 militari, che dopo aver battuto la grande area incolta nei pressi della Tangenziale e dello scalo ferroviario

omonimo hanno lasciato spazio alle ruspe del Comune che hanno bonificato una prima parte della zona.

«Perché - come ha detto ieri il questore, Antonio De Iesu - servono strategie condivise» e «riqualificazione urbana», perché la sicurezza non si mantiene solo con le divise ma anche con la lotta al degrado e con le politiche sociali. Gli arresti del boschetto di Rogoredo vanno ad aggiungersi agli oltre 700, già eseguiti dai reparti del Comando provinciale carabinieri di Milano dall'inizio dell'anno per droga.

Il Codacons intanto ha lanciato una *class action* contro il Comune di Milano «per il degrado di viale Padova e di viale Monza, sempre più fuori controllo». «Valore degli immobili diminuito del 60 per cento, licenze commerciali senza igiene necessaria, abusivi nelle case, spaccio, pulizia stradale insufficiente, assenza di coinvolgimento dei residenti nel miglioramento della città - afferma l'associazione - Non è così nella neonata zona fiera, o nel centro città».

Medici, una legge per ridurre il peso assicurativo



«La nuova legge che sarà approvata in questi giorni al Senato, permetterà ai pazienti di fare causa qualora ritengono di aver subito un torto causato da dolo o colpa grave del medico o dell'operatore sanitario, come già ora accade. Ma, nello stesso momento, alleggerisce il problema dei premi assicurativi, soprattutto su alcune categorie di medici, come ginecologi e ortopedici, per i quali erano arrivati a livelli insostenibili». Così il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. L'illustrazione del ddl sulla Responsabilità professionale personale sanitario, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, è ora all'ordine del giorno dei lavori dell'aula di Palazzo Madama. La nuova legge prevede una depenalizzazione della colpa medica qualora risultino rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida.

IN CELLA A TRIESTE

Picchiava la madre e il marito Arrestata bancaria di Aviano

PORDENONE

Picchiava l'anziana madre e il marito e per questo era stata allontanata da casa. Ma, senza curarsi del divieto di dimora imposto dal Tribunale, una bancaria di 43 anni, di Aviano (Pordenone), ha continuato a vessare i congiunti fino a quando, lunedì, è stata arrestata dai Carabinieri e trasferita in carcere a Trieste.

Lo scorso 4 novembre, alla donna era stato notificato il divieto di dimora e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla madre, di settant'anni, e dal marito convivente, di 44 anni. Un provvedimento scaturito dalla denuncia

che i parenti avevano presentato nel dicembre dello scorso anno, perché ritenuta responsabile, in ripetute occasioni negli ultimi due anni, di insulti, minacce e percosse. Già all'epoca della notifica, la donna aveva annunciato ai militari dell'Arma che non avrebbe rispettato le prescrizioni. E negli ultimi dieci giorni le ha violato ripetutamente, continuando con i comportamenti violenti, minacciosi e vessatori, con chiari atti persecutori e di stalking. La donna non ha esitato ad aggredire in particolare la madre: brandendo pericolosi utensili da cucina, la minacciava di morte.

“CRANIO RANDAGIO”, L'AUTOPSIA

Il rapper morto non aveva problemi cerebrali o cardiaci

ROMA

Occorreranno approfonditi esami tossicologici ed istologici per fare luce sulla morte di Vittorio Andrei, il rapper ventiduenne noto come «*Cranio Randagio*», morto sabato scorso a Roma. Dai primi riscontri autopsici è emerso solo che il giovane non aveva anomalie cardiache o cerebrali. Al medico legale non è rimasto che stilare un primo referto nel quale si parla di insufficienza cardiaca, in attesa degli altri esami di laboratorio. Intanto la procura, che sulla morte di «*Cranio Ran-*

dagio» ha aperto un fascicolo a carico di ignoti ipotizzando il reato di morte come conseguenza di altro delitto, ha disposto la restituzione della salma ai familiari per celebrare il funerale.

Nel frattempo il pm Mariarosaria Guglielmi sta lavorando per ricostruire le ultime ore di vita del rapper. Venerdì sera Vittorio era ad una festa in casa di un suo amico. Secondo le testimonianze, dopo aver consumato alcol e spinelli, il musicista si sarebbe addormentato ed il mattino successivo, una volta sveglio, avrebbe perso i sensi accasciandosi davanti agli amici.

Cadavere di donna su nave Tirrenia Giallo su cause

Ormai non ci sono dubbi. In attesa del riconoscimento ufficiale, che nei prossimi giorni toccherà al marito in arrivo dalla Germania, gli investigatori sono sempre più orientati a ritenere che il cadavere trovato l'altro ieri sera a Porto Torres, nella sala macchine del traghetto Shardan della Tirrenia, attraccato al porto, sia quello di Imelda Bechstein, la turista tedesca di 74 anni che lo scorso 30 ottobre si era imbarcata dalla Sardegna alla volta di Genova per fare poi rientro a Monaco, dove vive. Carabinieri e capitaneria di Porto Torres, che svolgono le indagini coordinate dal sostituto procuratore del tribunale di Sassari Corinna Carrara, hanno acquisito il passaporto della donna scomparsa. Sulle cause della morte, invece, è ancora mistero. Il cadavere è stato ritrovato nel condotto ispettivo delle eliche di manovra, sotto la prua del traghetto, durante un corso di security portuale all'interno del porto di Porto Torres. Resta da capire come mai la donna si trovasse in quel punto della nave, interdetto ai passeggeri e difficilmente accessibile. È morta lì o qualcuno l'ha nascosta in seguito al decesso, sapendo che il posto viene visitato sporadicamente? Si sarebbe potuto scoprire prima? E ancora. Quali sono le cause della sua morte? A quando risale, posto che il cadavere risulta in un buono stato di conservazione? Il ritrovamento è avvenuto ieri poco dopo le 18, quindici giorni dopo la strana sparizione di Imelda Bechstein.

MARRAKECH

«L'accordo sul clima è intoccabile»

Marocco, vertice Cop22. Hollande e Ban Ki-moon avvertono Trump

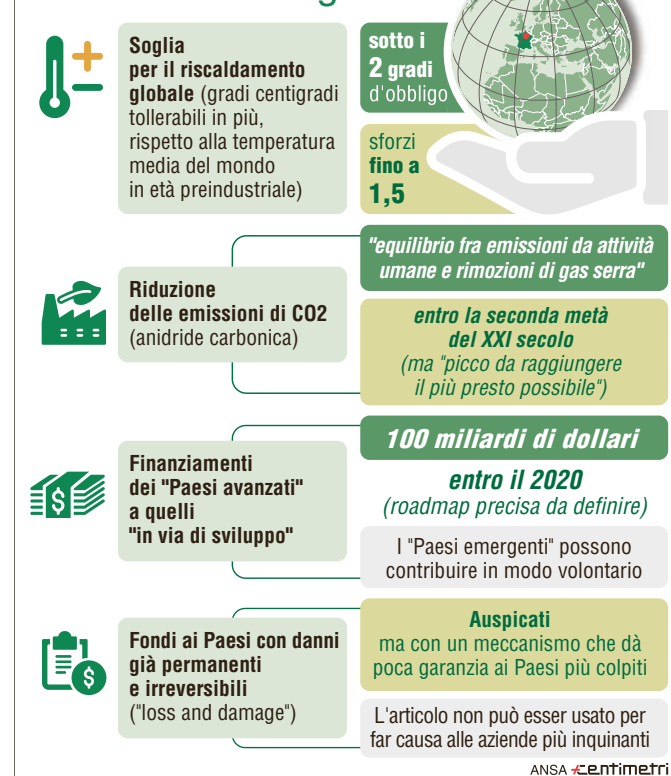
MARRAKECH

La Conferenza sul clima di Marrakech Cop22 è entrata ieri nel vivo, con l'apertura dell'assemblea dei paesi firmatari, la CMA1. Qui leader politici e ministri devono decidere cosa fare per attuare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Ma sotto il tendone del centro congressi di Bab Ighli che accoglie la folla dei delegati, c'è un convegnato di pietra: il presidente americano eletto Donald Trump, che potrebbe portare il suo paese fuori dall'Accordo, pregiudicando gli sforzi del resto del mondo per ridurre i gas serra.

Dopo i convenevoli tra capi di Stato e delegati, dopo la colorata foto di gruppo, il Segretario generale Onu Ban Ki-moon assicura che «il cammino intrapreso non si può più fermare. L'accordo di Parigi ha il più alto numero di sottoscrizioni di ogni trattato sul tema, con 109 firme». E aggiunge: «La maggior parte degli stati che formano gli Usa hanno compreso l'urgenza dei problemi legati al cambiamento climatico. Sono sicuro che il nuovo presidente non potrà ignorarlo, non potrà fare a meno di comprendere a sua volta».

L'atmosfera tra le centinaia di delegati in sala, però, non è rilassata. Aleggia il timore che l'amministrazione Trump possa trovare un escamotage per tirarsi fuori dall'intesa sul clima, firmata da 196 paesi e ratificata finora da 109 (compresi gli Usa), per il 75% dei gas serra totali. Il presidente francese Francois Hollande è categorico nel difendere il «suo» tratta-

L'accordo di Parigi



to: «L'Accordo di Parigi è irreversibile, gli Stati Uniti devono rispettarlo. Voglio credere che Trump non prenderà le decisioni annunciate durante la campagna presidenziale. Sarebbe il primo ad assumersene tutti i rischi, perché le prime vittime sarebbero le aziende Usa».

Oggi toccherà al segretario di Stato di Obama John Kerry prendere la parola. E lo stesso giorno si tenterà di affrontare la spinosa questione del Green

Climate Fund, il fondo comune da 100 miliardi di dollari all'anno per finanziare la lotta al riscaldamento globale. L'ospite di questa Cop22, re Mohammed VI del Marocco, ribadisce solenne: «La posta in gioco è l'esistenza dell'uomo. E quindi il nostro dovere comune è lavorare mano nella mano per proteggere l'umanità». Papa Francesco da Roma invita i delegati ad agire «senza indugio» per il clima, liberandosi da «pressioni politiche ed economiche».

In **Friuli Venezia Giulia** statistiche migliori della media nazionale. Fra le cause dei botti l'uso del **telefonino** mentre si guida

di **Lillo Montalto Monella**
TRIESTE

La buona notizia dal rapporto Istat sugli incidenti stradali in Friuli Venezia Giulia nel 2015 è che la diminuzione del numero dei morti è più accentuata in regione rispetto al resto d'Italia. La cattiva notizia, tuttavia, è che aumenta sia il numero di incidenti che quello dei feriti, in controtendenza con le variazioni rilevate nell'intero Paese. A fare preoccupare è anche l'incidenza del numero di pedoni deceduti, cresciuta molto di più in Fvg che nella Penisola. Dalle nostre parti l'ultima, in ordine di tempo, è stata l'anziana Rasma Lepic, travolta mentre attraversava la strada a Sistiana meno di una settimana fa. Aveva appena acquistato il biglietto dell'autobus per tornare a casa, dopo aver fatto visita al figlio. Immediato il decesso, così come le polemiche sulla scarsa illuminazione e la lassa sorveglianza del rispetto dei limiti di velocità. Un tipo di sinistro che conferma i dati dell'Istat, secondo cui proprio sulle strade provinciali, regionali e statali fuori dai centri abitati il tasso di mortalità è stato più alto nel 2015 (37,60%), e hanno trovato la morte 27 delle 70 persone decedute in Fvg nel corso dell'anno. Ma andiamo con ordine e analizziamo, punto per punto, i rilievi dell'istituto di statistica.

Diminuiscono i decessi

Il Friuli Venezia Giulia si posiziona tra le regioni nelle quali il calo è stato superiore alla media nazionale. Rispetto al 2001, nel 2015 le vittime della strada si sono ridotte del 66,2% contro il -51,7% della media in Italia, mentre fra il 2010 e il 2015 la riduzione è stata del 32% (-16,7% in Italia). Sempre fra 2010 e 2015 l'indice di mortalità in Fvg è passato da 2,6 a 2 deceduti ogni 100 incidenti, quello medio nazionale da 1,9 a 2.

Aumentano i feriti

Nel complesso il numero di ospedalizzati è cresciuto del

Gli incidenti Trieste è "maglia nera" sinistri aumentati del 29%

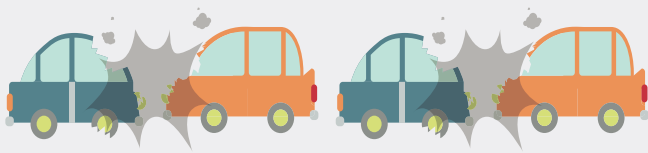
Il rapporto Istat certifica in Fvg un unico dato positivo: il calo dei mortali

GLI INCIDENTI STRADALI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

2015	INCIDENTI	MORTI	FERITI
Udine	1.291	33	1.813
Gorizia	387	7	515
Trieste	1.062	7	1.340
Pordenone	798	23	1.059
Friuli Venezia Giulia	3.538	70	4.727
Italia	174.539	3.428	246.920

2014	INCIDENTI	MORTI	FERITI
Udine	1.287	49	1.779
Gorizia	413	10	571
Trieste	821	12	1.002
Pordenone	795	29	1.032
Friuli Venezia Giulia	3.316	100	4.384
Italia	177.031	3.381	251.147

VARIAZIONI % 2015/2014	INCIDENTI	MORTI	FERITI
Udine	0,3	-32,7	1,9
Gorizia	-6,3	-30,0	-9,8
Trieste	29,4	-41,7	33,7
Pordenone	0,4	-20,7	2,6
Friuli Venezia Giulia	6,7	-30,0	7,8
Italia	-1,4	1,4	-1,7



7,8%, mentre nel resto d'Italia questo dato è in controtendenza, addirittura negativo. La parte del leone la fa Trieste. Se tra le quattro province è quella che ha riscontrato il calo più vistoso nel numero di morti (-41,7%, ovvero dai 12 del 2014 ai 7 del 2015), allo stesso tempo ha fatto segnare il più alto aumento relativo di feriti (+33,7%). In assoluto è la pro-

vincia di Udine quella che annovera più incidenti, più decessi e più ferimenti sulle strade (rispettivamente: 1291, 33 e 1813), ma la sua cosiddetta "popolazione circolante" è quasi due volte e mezzo quella del capoluogo giuliano.

Sinistri soprattutto in città

L'incidentalità è elevata in tutti i comuni capoluogo, lungo gli assi e i raccordi autostrada-



li, nei comuni a nord di Pordenone, lungo la Ss202 Triestina e la Ss52 Carnica. L'indice di mortalità diminuisce nei comuni capoluogo di Trieste, Udine e Pordenone, mentre -rileva l'Istat - aumenta in quello di Gorizia. È proprio in città che nel 2015 è avvenuto il maggior numero di incidenti (2.524, il 71,3% del totale), provocando 34 dei 70 morti e

3.179 feriti (il 67,3%).

Il costo: 280 euro a testa

I costi sociali degli incidenti stradali sono stati stimati, per l'anno 2015, in 280,80 euro per ciascun abitante della regione: poco più di 7 euro pro capite in meno rispetto al resto del Paese, per un totale di oltre 340 milioni di euro.

Uccidono velocità e telefonino

Il mancato rispetto delle rego-

le della precedenza o del semaforo, la guida distratta e la velocità elevata sono le prime tre cause di incidente. Dal 2009 l'Istat ha sospeso la diffusione di dati sugli incidenti causati da alcol e stupefacenti: la loro raccolta è problematica e rischia di non essere esaustiva. «L'invio di sms crea problemi anche a velocità basse in quanto viene percorso qualche me-

LA DISTRAZIONE TECNOLOGICA

Un pericolo chi chatta al volante



LE REGOLE INFRANTE

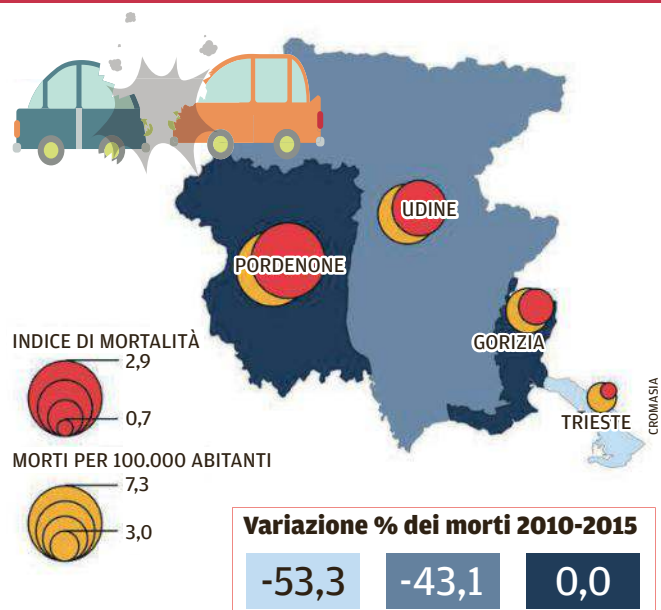
Indicazioni semaforiche e precedenza



I SEGNALI SNOBBATI

Limiti di velocità spesso non rispettati



LA MAPPA DELL'INDICE DI MORTALITÀ

tro di strada senza che la macchina abbia una guida. Nonostante il bluetooth e la tecnologia all'avanguardia di alcune macchine, il telefonino rimane pericoloso», conferma Marco Muzzatti, comandante della Polizia locale di Gorizia. Il dirigente pone l'accento anche sui comportamenti virtuosi che tutti, non solo i conducenti, dovrebbero seguire. «Quan-

do pedoni e ciclisti vengono coinvolti in un incidente, questo comporta sempre una caduta e quasi certamente una prognosi. Alcuni di essi sono rispettosi, altri percorrono contromano le arterie, non si fanno riconoscere all'imbrunire o non hanno i dispositivi di identificazione. Serve più attenzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI TRIESTE**La Costiera rimane nella "lista nera"**

TRIESTE

Strade pericolose. La prima della lista nera a Trieste è la "202", la camionale, la strada che collega l'autostrada A4 alla città, troppo spesso teatro di incidenti tragici. Poi in quella lista che gli automobilisti dovrebbero tenerli a mente viene la Trieste-Opicina, anche questa all'apice come tasso di mortalità. È una strada meravigliosa dove ogni anno si svolge anche una tra le più prestigiose gare di auto storiche. Ma, i numeri dei sinistri, la classificano come infida. Terribilmente pericolosa. Al terzo posto in questa graduatoria virtuale di pericolosità, c'è la strada Costiera e a seguire quindi il raccordo Lacotisce-Rabuiese. Ancora, nella lista nera, troviamo via Flavia. Dove si verificano molti incidenti. A causa anche della velocità eccessiva da parte di automobilisti e motociclisti. Una lista di sangue in cui non si può dimenticare viale Miramare. E poi ci sono, nel centro cittadino, via Carducci, via Giulia, via Fabio Severo e corso Italia. Strade lungo le quali a leggere le cronache degli incidenti confermate poi dalle statistiche, si verificano non di rado schianti, a volte anche con conseguenze mortali per le persone coinvolte.

**Rilievi dopo un incidente lungo la strada Costiera****QUI UDINE****Zone scuole e stadio sotto osservazione**

UDINE

Dall'estate 2015 il sistema regionale Aris (Archivio regionale incidenti stradali) fotografa l'incidentalità in Fvg. A Udine città, a guardare i dati dell'anno scorso, l'area urbana vede non pochi sinistri nelle arterie d'accesso: viale Venezia, viale Palmanova, viale Trieste, via Cividale, via Gorizia. Non mancano geolocalizzazioni pure in centro, nell'area più vicina alla Ztl. Particolarmente a rischio risultano anche il tratto di viale Leonardo da Vinci compreso tra via Martignacco e viale Cadore (l'area più densa di istituti scolastici) e la zona stadio-parco dal Cormor, lì dove si imbuca la tangenziale direzione montagna. In provincia la maggiore incidentalità si registra nella "solita" Pontebbana, soprattutto nel Codroipese, e in direzione Lignano, sia sulla cosiddetta Ferrata che porta dalla periferia Sud di Udine a Portogruaro, sia lungo la statale 354 da Latisana alla località balneare. Uno scontro, come minimo, a ogni incrocio: Paludo, Gorgo, Pertegada, Aprilia. Pericoloso anche il tratto tra Palmanova e Cervignano, sempre nella Bassa. Mentre in Alto Friuli via Val di Gorto a Tolmezzo e via Roma a Gemona vanno percorse con attenzione. Così come la Udine-Cividale.

**Soccorsi a un investito lungo viale Venezia a Udine****QUI GORIZIA****Attenzione al Vallone e alla via Alviano**

GORIZIA

Nell'Isontino sono 43 i punti neri della viabilità segnalati dai Comuni. A raccogliere la lista delle criticità è stata nei mesi scorsi la Provincia di Gorizia che lascerà alla Regione un'eredità di potenziali opere pubbliche da realizzare la cui stima si aggira intorno ai 18 milioni di euro. A Gorizia, frequente teatro di incidenti anche mortali, è, nella zona industriale, l'incrocio tra la Sp8 e la ex 56 Bis. Nel capoluogo attenzione è riservata anche a via Alviano dove la presenza di alberi al bordo della strada può rivelarsi insidiosa e dove a settembre è stato investito e ucciso un pedone. Ma con la sua alternanza di curve veloci e di brevi rettilinei, la Sp8 Gorizia-Savogna-Sagraado appare larga e scorrevole, in realtà è forse una delle strade più insidiose del territorio insieme alla strada del Vallone che collega Gorizia con Monfalcone. Le sempre più numerose rotonde hanno in gran parte ridotto le criticità della viabilità nel Goriziano, ma tra quelle ancora da risolvere c'è sicuramente quella nel comune di San Lorenzo Isontino dove è da rivedere l'incrocio tra la Sp5 per Mariano e via Pottendorf. Qui negli anni non sono mancati scontri anche gravi che hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso.

(s.b.)

**Due auto subito dopo un frontale sul Vallone****QUI PORDENONE****Viale Venezia entra fra i tratti a rischio**

PORDENONE

A Pordenone città la mappa si riempie di incidenti soprattutto in viale Venezia, in via Montereale, in via Grigoletti e in via Dante Alighieri. In zona più lontana dal centro, via Udine e via Piave si segnalano pure come arterie a rischio tamponamento. Incrocio pericoloso anche quello tra via Aquileia e via Prasecco. Nel territorio della Destra Tagliamento la zona più delicata è lo Spilimberghese, in primis via Vercellina e la zona industriale e commerciale della località. A San Vito al Tagliamento la distribuzione è un po' su tutto il territorio, in prevalenza il centro e gli incroci con via Oberdan, via del Mattino e via Madonna di Rosa. A Maniago, le più critiche risultano essere via della Repubblica e via Marco Polo, mentre sono in calo gli incidenti in via Pordenone. A Sacile massima attenzione a via Carducci e via Zancanaro, a Porcia via Laghi e via Cartiera. La Ferrata, che corre anche in provincia di Pordenone, è altrettanto insidiosa. L'ultimo, drammatico sinistro è quello di inizio novembre a Morsano. Il sindaco Barei, non a caso, ha incontrato a stretto giro i vertici di Fvg Strade, Regione, prefettura di Pordenone e Polstrada del capoluogo auspicando l'installazione di un autove-

(m.b.)

**Un incidente nel Pordenonese****IL DETTAGLIO**

TRIESTE

Il tratto di A4 prima dell'uscita di San Giorgio di Nogaro; quello che ruota intorno allo svincolo di Palmanova; la barriera del Lisert; il raccordo autostradale nei pressi di Sistiana; la statale 14 che procede lungo la costa e il tratto d'autostrada all'altezza di Area Science Park a Padriciano. Sono questi i punti delle grandi arterie di comunicazione regionale a più alto rischio di incidenti stando all'Automobile Club d'Italia. I dati dei sinistri localizzati sulla rete viaria principale mostrano infatti dei tratti rossi in corrispondenza di tali punti stradali. La mappa tematica, disponibile sul sito Aci, riporta il numero di incidenti avvenuti

nel 2015 per ciascun chilometro di strade extraurbane, dove continuano ad occorrere i fatti di cronaca più gravi (3,7 decessi ogni 100 sinistri, 2,7 sulle autostrade).

Il triste primato degli incidenti mortali spetta al tratto autostradale in corrispondenza dell'uscita Porpetto-San Giorgio di Nogaro, che ha fatto registrare due incidenti mortali nel 2015. La Sr177 che da Salsomaggiore va verso Pordenone ha l'indice di mortalità più alto in proporzione al chilometraggio, con tre decessi occorsi l'anno passato, mentre la stra-

LA MAPPA DELL'ACI
Situazione problematica anche nei pressi di San Giorgio

da statale 13 Pontebbana è quella che si aggiudica il gradino più alto del podio come numero di incidenti (169), doppiando la Ss14 della Venezia Giulia.

Uno dei punti più critici nella viabilità regionale, stando alla mappa Aci, è localizzato sul

ALL'ALTEZZA DI PADRICIANO
Attorno ad Area lo scorso anno cinque tamponamenti e sei feriti

Carso triestino dove gli automobilisti cercano l'uscita dalla città attraverso l'autostrada, preferendo evitare la Strada Costiera o, in alternativa, strada del Friuli che passando per Grotta congiunge il centro cittadino con Prosecco e poi con il Carso. Lì, all'altezza

dell'Area di ricerca, è situato il bollino nero tra le arterie che circondano la città, con cinque tamponamenti e sei feriti nel corso dell'anno passato.

Quanto alla Ss14, tra Duino e Sistiana in un solo chilometro (tra il 136 e il 137) ha fatto registrare sette incidenti e otto feriti nel 2015, in aumento rispetto al 2013 (3) e 2014 (4). Il pezzo più pericoloso di quella statale è però in uscita da Monfalcone, dieci chilometri prima, ovvero tra il km 126 e il 127: stesso numero di incidenti, ma tre feriti in più.

Le assicurazioni hanno più

da fare, come di consueto, nel periodo primaverile ed estivo, in corrispondenza con la maggiore mobilità legata ai periodi di vacanza. Tra maggio e settembre si contano 1.573 incidenti (il 44,5% annuale). Quasi l'84% dei sinistri ha luogo tra le 7 e le 20, ma l'indice di mortalità raggiunge i valori più elevati nella fascia oraria tra le 4 e le 5 del mattino (15,4 morti ogni 100 incidenti) e tra mezzanotte e l'una (10,9), con valori di molto superiori alla media giornaliera (2,0).

Il venerdì e il sabato notte si concentrano il 45,6% degli incidenti notturni, il 63,2% delle vittime e il 49,9% dei feriti. L'indice di mortalità dei soli incidenti notturni è pari a 5,0 decessi ogni 100 incidenti, contro 2,0 registrato in totale.

(l.m.m.)

Le strade extraurbane più critiche**Dai punti vicino allo svincolo di Palmanova in A4 fino alla barriera del Lisert**

Economia

Porto di Trieste, 70 milioni per i treni

Dal nodo di Campo Marzio alle connessioni con i terminal: firmato a Roma il protocollo che punta a migliorare i collegamenti

di Silvio Maranzana

TRIESTE

Ai 50 milioni già annunciati e approvati dal Cipe, se ne aggiungono 20 già nella disponibilità dell'Authority: sono 70 dunque i milioni disponibili per potenziare il collegamento tra il porto di Trieste e la rete ferroviaria nazionale, ristrutturare il nodo di Campo Marzio e migliorare le connessioni con i principali terminal. Ieri a Roma la governatrice del Fvg Debora Serracchiani, il presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico orientale Zeno D'Agostino e l'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile hanno firmato il Protocollo d'intesa che punta a migliorare i collegamenti ferroviari da e per il porto di Trieste, considerato uno dei principali hub del sistema logistico italiano e internazionale; aumentare la quota del traffico merci su nave e ferro; garantire un autentico trasporto cargo intermodale e sostenibile da e verso i mercati del resto d'Europa e del Mar Mediterraneo. Rete ferroviaria italiana progetterà e realizzerà gli interventi per migliorare il collegamento del porto con la rete nazionale, mentre all'Authority sono affidati i lavori di adeguamento degli impianti ferroviari all'interno del Porto, di pari passo con le attività di Rfi. La Regione avrà invece il compito di supervisionare e controllare tutte le attività previste.

Ha recentemente spiegato il presidente D'Agostino che «verrà adeguata la lunghezza dei binari in modo da poter allestire convogli di 750 metri, saranno automatizzati gli scambi, elettrificate l'entrata e l'uscita dal Molo Settimo, resa utilizzabile la galleria ferroviaria in modo da poter raggiungere lo Scalo Legnami, la futura Piattaforma logistica e la banchina Arvedi (quella della Ferriera di Servola, ndr.) da dove già oggi partono o arrivano più treni al giorno. In questo modo - ha spiegato - si toglierà il traffico dal versante Sud e dal Molo Settimo e su Campo Marzio insisterà solo il traffico dei Moli Quinto e Sesto sui quali tra l'altro stiamo modi-



Un treno sui binari dell'area di Campo Marzio

ficando il lay-out anche con l'abbattimento di alcune strutture». I lavori tendono a consentire un efficientamento di tutti gli arrivi e le partenze a Campo Marzio a beneficio della manovra unica ferroviaria e quindi con riduzione complessiva dei tempi e dei costi a vantaggio della competitività dello scalo.

Al termine degli interventi, le merci transitate dal porto di Trieste potranno intercettare due dei quattro Core Corridor Ten-T europei che attraversano l'Italia: quello Mediterraneo, che collega la Penisola iberica al confine dell'Est europeo passando per la dorsale italiana Torino-Trieste, e il Corridoio Balti-



Zeno D'Agostino, Debora Serracchiani e Maurizio Gentile ieri a Roma

INTESA, I TRE PROTAGONISTI
Lavori affidati a Rfi e Authority con la supervisione della Regione

LA CURA DEL FERRO
Le merci verso due dei quattro Core Corridor Ten-T europei

co-Adriatico che collega importanti porti italiani come Ravenna e appunto Trieste all'Austria e ai mercati del Nord Europa. L'obiettivo è migliorare il trasporto merci su ferro realizzando così la cura del ferro, voluta dal ministro Graziano Delrio.

Già oggi lo scalo triestino, il più internazionale tra i porti ita-

liani, vanta un record di treni che quotidianamente lo collegano ai principali interporti dell'Europa centro-orientale in Austria, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia (con la quale il primo collegamento è stato avviato lo scorso settembre), oltre che con alcuni nell'Italia setten-

trionale. Meglio fa soltanto La Spezia che ogni anno movimentata all'incirca settemila treni, ma secondo dichiarazioni dello stesso D'Agostino, Trieste punta ad effettuare alla fine dell'anno il sorpasso. Prossimo all'avvio un servizio ferroviario che dall'interporto di Ferneti dovrebbe arrivare fino in Russia.

«Questo accordo - ha commentato Serracchiani - crea le condizioni per moltiplicare i volumi di traffico già oggi in costante crescita e segna un passaggio cruciale perché prevede interventi vitali sulla funzionalità ferroviaria del porto di Trieste secondo una strategia urbanistica condivisa tra i soggetti competenti».

Lo scalo triestino - ha concluso la governatrice - diventa stabilmente anello di congiunzione tra il sistema Paese e le reti europee: questo salto di qualità è frutto di un lavoro di forte coordinamento e di opzioni e competenze che in passato non avevano trovato una sintesi e che trasforma oggi una vocazione in un progetto di sviluppo attrezzato su solide basi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Organico spacchettato, allarme a Servola

Gran parte dei dipendenti della Ferriera trasferiti ad Acciaieria Arvedi. La preoccupazione dei sindacati



L'area a caldo della Ferriera

TRIESTE

Torna a salire la tensione tra i dipendenti della Ferriera di Servola, ma stavolta non sono in ballo le questioni ambientali, bensì l'intenzione di Giovanni Arvedi, che da lunedì è stata trasformata anche in comunicazione ufficiale, di spaccettare l'organico servolano lasciando soltanto una quarantina di persone e cioè quelle del settore logistico in carico a Siderurgica Triestina, la società di cui oggi tutti fanno parte, trasferendo tutti gli altri (oltre 450) ad Acciaieria Arvedi, la più recente delle aziende del Gruppo Arvedi e quella che da sola rappresenta circa il 67%

del fatturato dell'intero Gruppo facendo capo in particolare all'impianto di colata e di laminazione di Cremona.

Ieri nello stabilimento servolano si è tenuta un'assemblea che pur non essendo eccessivamente partecipata dal momento che era puramente informativa, ha fatto registrare note particolarmente preoccupate negli interventi di Umberto Salvaneschi (Fim-Cisl), Cristian Prella (Fails), Franco Palman (Uilm) e Thomas Trost (Fim-Cgil). «L'azienda ha negato l'esistenza di esuberanti - spiega Prella - ma la decisione dello spaccettamento non ci fa stare affatto tranquilli e paradossalmente a preoccupa-

pare di più è il futuro di quelli che rimarranno in Siderurgica Triestina perché in caso di crisi nei prossimi anni sarebbero quelli che più facilmente potrebbero venir estromessi dal ciclo produttivo». «Sono mille le incognite che si prospettano e che dalla prossima settimana cominceranno a essere affrontate in una trattativa che si preannuncia particolarmente dura - aggiunge Trost - il passaggio da una società a un'altra presenta forti rischi e un esempio è quanto successo a me stesso: da impiegato con la Lucchini sono finito a operaio in Siderurgica Triestina».

Da questo punto di vista il fronte sindacale sembra aver

ritrovato compattezza perché, sebbene con note separate, sia dapprima Fim-Cgil che poi assieme Fim-Cisl e Uilm si sono pronunciati contro lo spaccettamento, una posizione che, anche se con qualche distinguo, è condivisa anche da Fails. Il fronte si era spaccato invece sulla questione ambientale. Ieri Prella ha voluto ribadire come due sigle sindacali e cioè Fails e Uilm hanno fatto presente all'azienda che «sebbene sia stato avviato un percorso diverso rispetto a quello seguito da Lucchini, rimangono molti problemi da risolvere sugli impianti in tema di salute e sicurezza dei lavoratori».

(s.m.)

L'OPERAZIONE

E Fs si ricompra Centostazioni

Rilevato il 40% che era ancora di Save, contratto da 65,5 milioni

ROMA

Ferrovie dello Stato si ricompra Centostazioni rilevando il 40% che era ancora di Save, la spa che gestisce l'aeroporto di Venezia. Il contratto è stato sottoscritto da Archimede 1 Spa, controllata da Save al 60% e partecipata da Manutecoop Soc.Coop.(21%), Banco Popolare Soc. Coop. (15%) e Pulitori e Affini S.p.A. (4%). Centostazioni si occupa di riqualificazione e valorizzazione di 103 stazioni di medie dimensioni, comprese in Fvg quelle di Trieste centrale, Udine, Pordenone, Gorizia cen-

trale e Monfalcone. Al closing del contratto, ipotizzato entro l'anno, la partecipazione sarà trasferita al pagamento dei patuiti 65,6 milioni di euro.

Per Save - spiega una nota - la cessione «rientra nella strategia del Gruppo di concentrarsi nella gestione aeroportuale e sviluppo del Polo aeroportuale del Nord Est» che comprende Venezia, Treviso, Verona, Brescia. «Il nostro obiettivo è fare business tramite le stazioni e renderle attrattori di passeggeri», ha detto l'ad di Fs Renato Mazzoncini. Fs completa un altro step che porterà verso la nascita di un

network di stazioni ferroviarie hub di intermodalità e mobilità globale terrestre. L'operazione consentirà a Fs di realizzare una gestione unitaria del network principale del gruppo composto di oltre 600 stazioni. «Il gruppo Fs, dopo aver ricomprato la quota del 40% di Centostazioni in mano a Save, ha intenzione di effettuare uno spin-off della parte retail per cederne la gestione in circa 20 stazioni medio-piccole», ha detto Mazzoncini spiegando che oggi le stazioni pronte per questa operazione sono tre più un'altra in predisposizione, nessuna in Fvg.



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
GERNER MAERSK	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore	3.00
BASILUZZO M	DA GENOVA A DEPOSITI COSTIERI	ore	5.00
CUNEY SOLAKOGLU	DA MERSIN A ORM. 31 BIS	ore	8.30
SAFFET ULUSOY	DA ISTANBUL A ORM. 32	ore	15.00
MARISA N.	DA BAKAR A S. SABBA 2	ore	16.00
CRUISE OLYMPIA	DA ANCONA A TTP	ore	23.30
IN PARTENZA			
CRUISE EUROPA	DA TTP PER ANCONA	ore	4.30
CHAVES	DA GMI PER IZMIR	ore	16.00
ZARIFA ALIYEVA	DA RADA PER ISTANBUL	ore	18.00
CUNEY SOLAKOGLU	DA ORM. 31 BIS PER MERSIN	ore	19.00
UN TRIESTE	DA ORM. 31 PER PENDIK	ore	20.00
MILTADIS M II	DA SIOT 4 PER PIREO	ore	21.00

FONDAZIONE OSPIZIO MARINO DI GRADO O.N.L.U.S. in liquidazione generale

Avviso di deposito del primo progetto di riparto parziale

Il commissario liquidatore della Fondazione Ospizio Marino di Grado O.N.L.U.S. in liquidazione generale rende noto che in data 10 novembre 2016 è stato depositato presso la cancelleria della volontaria giurisdizione del Tribunale di Gorizia il primo progetto di riparto parziale in favore del creditore con privilegio ipotecario di primo grado. Decorso 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, in assenza di contestazioni da proporsi con ricorso al Tribunale, il piano di riparto si intenderà approvato e si procederà alla ripartizione delle somme.

avv. Enrico Guglielmucci

Mps agli obbligazionisti

«Conversione o bail-in»

La banca avverte i titolari dei bond sul rischio di un fallimento dell’operazione
L’obiettivo è raccogliere 1,5-2 miliardi. Il titolo perde il 10% e trascina i bancari

► MILANO

Mps alza il velo sulla conversione dei bond subordinati e avverte i titolari delle obbligazioni dei rischi che corrono nel caso in cui non aderissero in modo massiccio all’operazione: fallimento dell’aumento da 5 miliardi e rischio *bail-in* della banca. Con la conseguenza che la conversione dei bond in azioni verrebbe fatta forzosamente e con perdite probabilmente maggiori. L’offerta approvata nella notte prevede che siano oggetto di conversione 11 bond subordinati per un controvalore complessivo di 4,3 miliardi, che potrebbero salire a 5,3 miliardi nel caso in cui venisse incluso anche il titolo ibrido Fresh, in relazione al quale sono «ancora in corso approfondimenti». La conversione avverrà al 100% del valore nominale per i bond Tier 2 e all’85% per i più rischiosi Tier 1. Obiettivo della manovra è raccogliere 1,5-2 miliardi di euro di capitale, in modo da ridurre, assieme all’individuazione di qualche *anchor investor*, la parte



La storica sede di MontePaschi in piazza Salimbeni a Siena

dell’aumento destinata a finire sul mercato. In Borsa le azioni sono andate a picco (-10% a 0,25 euro), non solo per l’evocazione del *bail-in*, ma anche per gli arbitraggi degli *hedge fund* che hanno venduto azioni e comprato subordinati, considerando vantaggiosi i prezzi di conversione. L’andamento di Mps ha contagiato tutto il

comparto bancario italiano (Ubi ha perso il 4,9%, Unicredit il 4,1% e intesa il 2,2%), oggetto di forti vendite mentre le banche in Europa salivano. L’operazione, oltre che agli investitori istituzionali, è aperta anche ai piccoli risparmiatori, a cui nel 2008 venne venduto allo sportello in tagli da mille euro un bond da 2,16 miliardi, con cui Mps contribuì a

finanziare la disastrosa acquisizione di Antonveneta. Da solo vale la metà dei bond in conversione. Ma anche piccole fette degli altri subordinati, scambiati in tagli minimi di 50mila euro, sarebbero finiti nei portafogli dei risparmiatori. Cifre esatte non esistono, ma si parla di un esercito compreso tra i 50-60 mila obbligazionisti, molti dei quali *retail*. Se la conversione dei subordinati in azioni «non avesse un esito soddisfacente», ha ammonito Mps, le banche del consorzio sarebbero svincolate dall’impegno di garantire l’aumento, con l’effetto che Mps «non riuscirebbe verosimilmente» a raccogliere i 5 miliardi che le servono. E se ciò avvenisse la banca potrebbe essere oggetto di «azioni straordinarie» da parte della Bce che potrebbero arrivare all’«applicazione degli strumenti di risoluzione», cioè al *bail-in*, con l’effetto di assistere alla «conversione forzata dei titoli subordinati» per ripianare le perdite e ricostituire i ratio patrimoniali.

IN BREVE

OGGI Hypo Bank, il tavolo al ministero

■ Si apre oggi a Roma il tavolo presso il ministero del Lavoro per la procedura di licenziamento collettivo di 110 lavoratori di Hypo Alpe Adria Bank Spa. Tra azienda e sindacati non si è giunti ad alcun accordo sul licenziamento nella prima fase delle trattative. «L’azienda dovrà finalmente dichiarare a organizzazioni sindacali e istituzioni italiane le proprie intenzioni sulle misure sociali di accompagnamento ai lavoratori che perderanno l’occupazione», fa sapere Pietro Santoro dalla First Cisl. Per la Regione Fvg sarà presente oggi l’assessore Loredana Panariti.

SNAM Bene la trimestrale meglio delle stime

■ La vecchia Snam, prima dello scorporo di Italgas, ha sorpreso favorevolmente gli analisti con conti trimestrali migliori delle stime, anche se inferiori al dato del 2015: i ricavi sono scesi del 5,3% a 862 milioni e l’utile netto del 6,8% a 257 milioni. Stessa dinamica per i 9 mesi, con ricavi in calo del 5,9% a 2,58 miliardi e utile sceso dell’11,8% a 783 milioni. Positiva la reazione della Borsa, che ha premiato il titolo, con un rialzo dell’1,89% a 3,55 euro.

LE BORSE			
	Ftse Mib	16.682,37	
	MILANO	-0,02%	
	Ftse All Share	18.275,01	
	MILANO	-0,08%	
	Dow Jones *	18.843,34	
	NEW YORK	-0,13%	
	Nasdaq *	5.259,51	
	NEW YORK	+0,79%	
	Ftse 100	6.792,74	
	LONDRA	+0,59%	
	Cac 40	4.536,53	
	PARIGI	+0,62%	
	Dax	10.735,14	
	FRANCOFORTE	+0,39%	
	Nikkei	17.668,15	
	TOKIO	-0,03%	
EURO/DOLLARO			
	1,0765		
	-0,11%		
EURO/YEN			
	116,55		
	+0,24%		
EURO/STERLINA			
	0,86638		
	+0,76%		
PETROLIO (brent)			
	46,32		
	+4,25%		
ORO (euro/gr)			
	37,118		
	+0,98%		
ARGENTO (euro/kg)			
	535,109		
	+1,15%		
EURIBOR 360			
	3 mesi	-0,312	
	6 mesi	-0,211	

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,428	2,00	-12,59	0,374 0,663	169
A2A	1,114	0,18	-8,99	0,799 1,344	3493
Acea	10,140	-2,50	-26,89	8,950 14,214	2176
Acotel Group	3,810	-0,10	-55,15	3,885 15,391	16
Acsm-Agam	1,600	0,25	-0,62	1,058 1,785	121
Aedies	0,342	-2,94	-32,17	0,307 1,030	110
Aeffe	1,010	-1,56	-28,62	0,939 2,732	109
Aeroporto di Bologna	9,020	2,38	46,67	5,653 10,233	330
Alba	2,686	-	-7,38	2,180 3,222	27
Alerion	2,440	0,16	1,33	1,527 3,291	106
Ambienthesis	0,379	-2,77	-15,87	0,352 0,595	35
Amplifon	8,975	-0,28	13,97	4,900 9,800	2027
Anima Holding	4,570	-1,51	-40,92	3,705 9,604	1389
Ansaldo Sts	10,400	-0,29	6,12	8,185 10,653	2080
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,492	-4,52	12,45	1,762 2,883	592
Astaldi	4,450	2,30	-17,13	3,212 10,644	433
ASTM	8,955	-2,87	-20,89	9,037 13,316	895
Atlantia	19,900	0,05	-16,77	19,183 25,549	16495
Autogrill	7,260	-	-16,60	6,108 9,288	1854
Autostrade Mer.	16,800	-0,30	-3,61	14,535 18,965	74
Azimut	16,780	-0,77	-23,97	12,792 28,937	2371
B					
B Santander	4,328	-1,41	-1,64	3,301 7,136	-
B&C Speakers	7,650	1,06	0,53	5,639 7,974	84
Banca Generali	21,330	-0,42	-24,63	16,061 33,162	2494
Banca Ifis	23,740	-2,94	-15,57	13,577 29,133	1287
Banca Mediolanum	6,300	-1,33	-9,42	5,104 8,391	4653
Banca Sistema	2,026	3,63	-48,05	1,846 4,868	160
Banzai	3,178	3,32	-26,98	2,456 6,603	126
Basicnet	3,292	-1,73	-29,36	2,245 4,870	200
Bastogi	1,010	-6,48	-33,55	1,002 2,456	127
BB Biotech	49,110	-0,55	-6,31	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,293	-1,97	-75,64	0,283 2,338	244
Bca Carige r	57,900	-4,46	-30,24	49,117 98,988	1
Bca Fininvest	0,330	-0,58	-23,10	0,298 0,605	120
Bca Immobiliare	1,377	-5,03	-38,69	1,004 3,545	218
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,356	-1,07	-60,70	0,330 1,022	1560
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,170	-2,13	-34,20	0,161 0,411	116
Bco Desio-Brianza	1,605	-2,13	-42,43	1,599 3,532	190
Bco Desio-Brianza rnc	1,672	-	-34,17	1,676 2,979	22
Bco Popolare	2,256	-2,00	-75,16	1,813 12,174	1864
Bco Sardegna rnc	5,780	0,17	-28,64	5,619 11,213	38
BE	0,650	-0,61	30,03	0,365 0,672	87
Beghelli	0,351	-3,76	-25,92	0,340 0,499	70
Beni Stabili	0,490	-0,59	-30,84	0,489 0,765	1110
Best Union Co.	2,498	-	5,67	1,810 2,860	23
Bialeffti Industrie	0,363	0,69	-4,38	0,242 0,590	39
Biancamano	0,139	-7,27	-48,50	0,114 0,560	5
Biesse	16,010	-0,56	3,29	9,391 18,329	444
Bioera	0,200	-	-44,92	0,188 0,676	7
Bonero Bart.	18,250	-1,35	-18,16	16,870 22,453	79
Bon.Ferraresi	19,100	0,53	2,69	16,412 24,533	149
Borgosesia	0,280	-	-0,18	0,250 0,797	11
Borgosesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342 0,922	-
Brembo	53,800	-	22,69	26,725 56,584	3590
Brioschi	0,048	-9,57	-42,96	0,045 0,122	39
Brunello Cucinelli	18,000	-	10,77	13,100 19,905	1221
Buzzi Unicem	20,160	1,82	23,68	6,993 20,076	3320
Buzzi Unicem rnc	10,300	1,88	2,90	5,915 10,878	417
C					
Cad It	3,310	-2,36	-18,63	3,299 5,113	30
Cairo Comm.	3,600	-3,49	-20,04	3,408 5,968	491
Caleffi	1,228	1,07	28,65	0,858 1,392	19
Calzagione	1,962	-3,35	-15,43	1,744 2,755	237
Calzagione Ed.	0,670	-1,47	-32,32	0,670 1,139	84
Campari	8,795	2,27	13,41	4,983 10,319	5060
Carraro	1,350	-1,46	-25,74	1,117 2,401	62
Cattolica As	5,480	-2,58	-24,20	4,997 8,667	958
Cembre	12,800	1,19	-6,57	10,345 16,591	216
Cementir Hold	3,940	-1,65	-33,11	3,341 7,094	631
Centrale del Latte d'Italia	2,770	2,29	-17,07	2,548 4,410	39
Ceram. Ricchetti	0,158	0,32	-33,82	0,151 0,322	13
Cerved	7,400	2,49	-0,40	4,083 7,833	1443
CHL	0,022	-3,95	-34,63	0,015 0,055	7
CIA	0,173	-	-22,85	0,165 0,357	15
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,931	-2,46	-1,64	0,771 1,116	741
Class Editori	0,295	-1,21	-56,39	0,282 1,319	28
CNH Industrial	7,445	1,50	24,71	5,271 8,845	10054
Cofide	0,350	-0,82	-13,66	0,319 0,527	256
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi.Prestito'	0,244	-2,28	-19,51	0,201 0,363	11
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

NUMISMATICA
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €leri		VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	5,270	-1,31	-21,17	4,740	8,290	1759
Cred. Valtellinese	0,361	-6,46	-66,03	0,300	1,340	407
Csp	1,025	0,49	-4,12	0,783	1,909	34
CTI Biopharma	0,366	-1,29	-67,05	0,292	2,611	-
D						
D'Amico	2,258	1,10	-61,88	0,257	0,748	110
Dada	2,116	0,09	1,34	1,919	3,074	35
Damiani	0,978	2,84	-17,44	0,911	1,558	79
Danielli	16,230	-3,51	-4,53	13,772	23,993	674
Danieli rnc	12,250	-1,69	-5,62	10,957	16,910	495
Datalogic	17,910	1,36	11,10	8,770	19,245	1051
De'Longhi	19,400	-1,27	-28,78	14,853	27,637	2905
Dea Capital	1,102	-1,34	-13,22	1,004	1,492	341
Delfinima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diasorin	51,000	-	5,85	33,238	61,864	2859
Digital Bros	11,880	2,24	65,92	3,039	14,080	168
Dmail Group	1,092	-1,00	-44,43	1,040	3,238	2
E						
Edison r	0,710	-1,39	1,28	0,604	0,870	78
EEMS	0,085	-2,07	-14,20	0,060	0,184	4
El Towers	40,980	-0,77	-29,04	41,156	59,209	1163
El.En.	21,400	1,90	66,80	6,621	22,715	414
Elica	1,770	1,37	-8,62	1,413	2,320	108
Emak	0,831	0,13	9,28	0,611	0,971	137
Enav	3,076	-0,39	-	3,075	3,807	1675
Enel	3,650	1,16	-3,44	3,425	4,451	37212
Enervit	2,828	-0,07	0,07	2,007	4,165	50
Eni	12,500	1,96	-6,92	11,137	17,447	45259
Ergy Capital	9,280	-0,22	-21,08	8,642	12,781	1394
Esprinet	0,045	-2,83	-41,95	0,043	0,130	8
Eukedoss	6,395	-1,62	-22,01	4,725	10,125	337
Eurotech	0,951	0,11	-10,37	0,874	1,199	22
Exor	1,275	-0,70	-20,16	1,115	2,216	46
Exor	38,160	-0,60	-52,99	23,766	46,846	9194
Exprivia	0,622	-2,97	-15,96	0,605	0,935	33
F						
Falck Renewables	0,734	0,55	-33,39	0,672	1,266	215
FCA-Fiat Chrysler Aut.	6,880	-0,79	-15,12	4,997	10,558	8744
Ferragamo	20,400	-6,46	-1,26	17,600	31,975	3404
Ferrari	49,960	-0,18	14,40	28,377	49,972	9620
Fidia	5,090	-4,14	-19,72	2,839	9,215	27
Fiera Milano	1,417	-	-37,13	1,382	6,090	101
Fila	12,830	1,42	19,91	7,519	14,000	446
Fincantieri	0,427	0,49	4,17	0,278	0,853	722
Fincobank	4,974	-0,44	-32,74	4,471	7,709	3015
FNM	0,401	-0,99	-13,54	0,345	0,704	173
Fullsix	1,350	-	-23,73	1,016	2,133	15
G						
Gabetti Pro.Sol.	0,455	-0,29	-44,55	0,434	1,521	26
Gas Plus	2,360	-	-34,81	2,318	4,330	106
Gefran	2,840	-0,84	-27,92	1,405	3,944	40
Generali	11,740	-0,93	-71,53	9,890	19,032	18226
Geox	1,930	-1,28	-50,99	1,883	4,358	502
Gequity	0,027	-2,55	-71,43	0,026	0,204	2
G. Waste Italia	0,101	-3,81	-86,03	0,087	1,298	6
Gruppo Ed.L'Espresso	0,728	0,41	-26,98	0,698	1,290	299
H						
Hera	1,995	-0,05	-18,37	1,930	2,649	2967



Ha raggiunto il suo amato GIORGIO la

PROF.

Giulia Cattunar in Alberi

Ne danno l'annuncio, salutandola con grande amore, la mamma JOLANDA e la figlia LAVINIA, SERGIO e famiglia, CLAUDIA e LORIS, GINO e tutta la famiglia CATTUNAR; MARIA, LORENZO, ELIA e famiglie. I VOINOVICH in Australia, MARISA, SILVANO e tutti i parenti in Canada. Tutti i cari amici e vicini di casa. I funerali seguiranno venerdì 18 alle ore 12.30 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 16 novembre 2016

Il cognato PAOLO ALBERI AUBER con FULVIA e i figli MARCO con VALERIA, LUISA con ANDREA e ELISABETTA con PAOLO, sono vicini a LAVINIA e JOLE nel loro dolore per la scomparsa di

Giulietta Cattunar in Alberi

Trieste, 16 novembre 2016

Giulietta

mia cara e grande amica, riposa in pace accanto al tuo adorato GIORGIO. LUISA con ROBERTO e CATERINA.

Trieste, 16 novembre 2016

Addolorati partecipano gli amici di sempre
- LIDA, PIETRO
- EDVINA, EZIO
- FRIDA, GIANNI
- TULLIO, MARIELLA
- DEA, ROBERTO
- GIORGIO, LAURA
- LICIA, ROBERTO

Trieste, 16 novembre 2016

VII ANNIVERSARIO

Spartaco e Marino Auteri

Sempre con noi

La moglie e mamma
STELLA.

Trieste, 16 novembre 2016

Si è spento all'età di 99 anni il

PROFESSOR INGEGNER

Rodolfo Cividini

Lo ricordano con amore la cugina MARIA, il nipote MARJAN unitamente a KLAARA, KATJA, GIACOMO e ALJOSA. Lo saluteremo venerdì 18 alle ore 12.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016

Si associano al lutto per la scomparsa del grande Maestro

Rodolfo Cividini

LIVIO TRAVAN e i colleghi della Nardi International.

Arcole, 16 novembre 2016

Il Direttore e tutto il personale del CNR - IVALSA partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Rodolfo Cividini

primo e indimenticato Direttore dell'Istituto, illustre scienziato e tecnico, persona dotata di grande umanità e passione.

San Michele all'Adige,
16 novembre 2016



Si è spenta serenamente

Emilia Marchesich ved. Sorgo

Lo annunciano i figli, la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La saluteremo con la Santa Messa venerdì 18 alle ore 14 nella Chiesa di via Carisia.

Opicina, 16 novembre 2016

E' mancato

Giorgio Kriscjak

Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. Lo saluteremo venerdì 18 novembre, ore 11.40, in via Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016



"Come quaggiù ci amasti da lassù proteggici"

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Prancic ved. Rozbowsky

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli RODOLFO con LOREDANA e ROSANNA con DARIO, i nipoti FRANCESCA, PATRIZIA con MAX, EMANUELE, i pronipoti JULIA, SOFIA e THOMAS e parenti tutti.

Grazie di cuore a IVANKA e SLATA per la loro amorevole assistenza.

Un grazie particolare agli infermieri del Distretto I.

Trieste, 16 novembre 2016

Partecipa:

- la famiglia GASPERCIC.

Trieste, 16 novembre 2016



Ci ha lasciati

Maria D'Aloia ved. Levini

Lo annunciano ROBERTO con VIVIANA, MEGHI con VELCO, ROBERTINO con MICHAELA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 19 alle 13 in via Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016

Ci ha lasciato

Giuseppe Delvecchio

lo annunciano la moglie SILVIA, i figli ALESSANDRA e GIANNI, i nipoti GIULIANO e FRANCESCA.

Lo saluteremo sabato 19 alle 9.20 presso Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016

16-11-2015

16-11-2016

Gino Gruber

Il tuo ricordo è vivo nei nostri cuori. MAJDA, SARA e LISA.

Contovello,
16 novembre 2016



Ci ha lasciato la nostra adorata mamma

Emma Pesavento ved. Bacer

Lo annunciano i figli GIORGIO con FRANCA, GABRIELLA con MICHELE e parenti tutti.

Un grazie a TANIA ed ELENA.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 14 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016

Ciao

Nonna

VANESSA, OMAR, TAYRIN

Trieste, 16 novembre 2016



E' mancata

Elda Turchesi ved. Giustina

Lo annunciano MARCO e GIULIANA con ANDREA, MATTEO e LUISA.

La saluteremo venerdì 18, alle 13.00, in via Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016

Vicini a GIULIANA.

ALBERTO, RAFFAELLA

Trieste, 16 novembre 2016



Con lo splendore lunare il 14 novembre ci ha lasciati

Giuseppe Paulina

Partigiano Carrista e amico speciale, lo ricordano i nipoti GIULIANO, DARIO, ASTRID e FRANCESCA.

Verrà disperso in mare.

Duino-Aurisina,
16 novembre 2016



E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Ferneti

La moglie MARCELLA, la figlia IRMA, CHIARA, GIUSY e SANDRO con ANTONELLA e GIOVANNI e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 17 alle ore 11 dalla Cappella di Costalunga per la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 novembre 2016

Partecipano al dolore i cognati IRMA, PINO e ROSANNA, i nipoti ANDREA e MASSIMO.

Trieste, 16 novembre 2016

Circondato dall'affetto dei suoi cari ci ha lasciato

Luciano Samez

Lo ricordano con amore e stima la moglie GIUSEPPINA, i figli IGOR e DANIELE, la nuora EMANUELA, i nipoti FRANCESCO e GIOVANNA, parenti e amici tutti.

Si ringrazia la Nefrologia del Maggiore.

Il feretro sarà esposto venerdì 18 dalle 10.30 alle 11.30 in via Costalunga, seguirà la sepoltura nel cimitero di Santa Barbara alle ore 12.00.

Muggia, 16 novembre 2016



E' mancato

Dario Trevisani

Lo annunciano i figli DANIELA e DIEGO, la nipote FRANCESCA e la sorella LILIANA.

Lo saluteremo sabato 19 alle ore 10 nel Cimitero di Muggia.

Muggia, 16 novembre 2016



Cossi Ottavio

Ciao

Nonno Ottavio

dopo aver navigato a lungo su questa terra, sei volato in Cielo per riabbracciare la tua amatissima GINA.

Sarai sempre nei nostri cuori CLAUDIO e DAVIDE, SERGIO con GLORIANA, ROSSELLA con STEFANO, VALENTINA con PAOLO, cognati MARIA e LUCIANO e nipoti.

Santa Messa e funerale sabato 19 ore 11.50 Sant'Anna.

Trieste, 16 novembre 2016



Si è addormentata serenamente

Annamaria Saitz ved. Secchi

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, l'adorata nipote FRANCESCA.

Un sentito ringraziamento alla casa di riposo Mater Dei che l'ha assistita amorevolmente e alla dottoressa LIVIA CAMPANIALI. La saluteremo venerdì 18 alle ore 9.20 in via Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016



E' spirata serenamente nell'abbraccio di Dio

Laura Papagna ved. Bracco

Ne danno il triste annuncio i figli ALESSANDRO con MANUELA e CINZIA.

Le Esequie avranno luogo venerdì 18 alle ore 10.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 novembre 2016

La pubblicità legale con

semplicemente
efficace

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

Numero verde

800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

LO SCENARIO

Salvini, euforia smorzata dalle liti

Il difficile rapporto Lega-Forza Italia

di FABIO BORDIGNON

Le notizie provenienti dagli Stati Uniti d'America hanno indubbiamente mandato in fibrillazione l'attuale capo del Carroccio Matteo Salvini, che ha alla fine rotto ogni indugio. Si può fare: si può vincere, senza Silvio Berlusconi e archiviando definitivamente il centrodestra moderato. Tuttavia, proprio dalla Padania, più precisamente da Padova, arrivano segnali decisamente meno incoraggianti, per la scalata del leader leghista.

In fondo, Donald Trump e l'ormai ex sindaco della città del Santo, Massimo Bitonci (*si parva licet*) hanno più di qualcosa in comune. Anzitutto, quel brivido lungo la schiena degli avversari, inorriditi di fronte al "mostro" dal vocabolario greve e i tic autoritari. E poi, naturalmente, i muri: da erigere contro l'invasione degli stranieri. I muri che il prossimo inquilino della Casa Bianca vorrebbe erigere ai confini con il Messico. E che il disarcionato padrone del municipio patavino voleva importare da casa sua - da Cittadella - nel capoluogo. Padova: città che ha invece nell'universalismo - contenuto nel motto del suo antico Ateneo - un tratto identitario.

Oggi, però, altri valori, diametralmente opposti, sembrano avere grande capacità di generare consenso. Isolazionismo e protezionismo, negli Usa, sovranismo e anti-europeismo, al di qua dell'Atlantico. Spinte che si associano alla chiusura nei confronti degli immigrati. Crescono sulle fratture aperte dalla crisi economica. Trump ha vinto la propria partita nella regione dei Grandi laghi: sottraendo a Hillary Clinton Stati che, nel recente passato, avevano sempre votato democratico. Luoghi nei quali il declino dell'industria manifatturiera ha prodotto



Matteo Salvini

Quei segnali opposti, dal globale all'iper-locale: la vittoria di Trump fa volare le ambizioni del leader del Carroccio; lo scivolone di Padova ne tarpa le ali

sacche di disagio e risentimento. Quello stesso malessere che Salvini si propone di intercettare in Italia, superando di slancio il recinto angusto della Padania.

Ed è significativa la coincidenza di tempi con la quale, proprio "da Nord", arriva il primo stop all'euforia salviniana. Dal Veneto, dove la Lega governa da molti anni e saldamente, con Luca Zaia. Da Padova, dove è andata in scena, negli ultimi due anni, la Lega in versione "hard", che non teme di mostrarsi brutta e cattiva. La Lega Nord di Bitonci, che dalla provincia ha conquistato la grande città. E nella grande città misura(va) le proprie credenziali di governo. Un marziano, l'ex sindaco Bitonci: che ha fatto la fine di un altro marziano - Ignazio Marino, a Roma - "sfiduciato" dalle dimissioni in massa, davanti al notaio, dei propri consiglieri.

Il risultato americano ha confermato, sulla massima scala possibile, quello che già si intuiva: i marziani possono vincere, nel consenso popolare.

Da Padova, arriva però un'altra conferma: governare è altra cosa. Anche quando si gioca "in casa". Soprattutto se devi destreggiarti tra le macerie del centrodestra post berlusconiano. Se il tuo alleato "naturale" è un partito attraversato da guerre intestine, guidato da un #LeaderEterno. Mentre, come ha sottolineato Ilvo Diamanti, il campo populista è già in larga misura "occupato" da un attore come il M5S. Non a caso, Beppe Grillo è subito intervenuto sulle vicende padovane: «La Lega Nord è sempre una garanzia». Il non-leader ha ripreso il post di Jacopo Berti: «Del sindaco leghista ricorderemo solo le imbarazzanti provocazioni, le battaglie anti-kebab e ebola...», ha scritto il grillino veneto, forse dimenticando il #TbcNoGrazie di Grillo, a proposito dei flussi migratori.

Ma c'è anche un'altra potenziale incognita, che grava sulle ambizioni di Salvini. La possibilità che i partiti tradizionali - di centrodestra e centrosinistra - lavorino insieme per arginare l'avanzata populista. A Padova, Bitonci è stato affondato dalle firme di consiglieri del Pd, di Fi (ma anche del M5S). Mentre Berlusconi sembra sempre più tentato da sirene neo-proporzionaliste che, dopo il referendum, potrebbero portarlo a un nuovo Nazareno. Giuliano Ferrara lo incita a muoversi in questa direzione, invocando una alleanza contro «il fiume di schiuma che viene dalla Trump tower». Un rischio ancora più insidioso per Salvini. Vedersi alzare una diga - anzi, un muro - nello stesso campo del (defunto) centrodestra.

@fabord
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

The Donald e tre diktat economici:

pericolo di recessione mondiale

di FRANCO A. GRASSINI

Farne previsioni è sempre molto, molto difficile. Dopo che Presidente dell'economia più grande e potente del mondo è diventato un personaggio che dice e si contraddice molto rapidamente, non ha specifiche esperienze in materia perché il settore immobiliare, nel quale si è arricchito, anche in America è un ambito dove amicizie e corruzioni prevalgono sulle capacità, e ha come principale obiettivo quello di essere rieletto, la menzionata difficoltà è ancora maggiore.

Ciò nonostante ci può avventurare partendo dalla constatazione che quasi tutti gli economisti che hanno affrontato il problema concordano sull'elevata probabilità che in complesso la guida di Donald Trump porterà tre conseguenze.

La prima è che ci saranno misure protezionistiche con aumenti delle tariffe doganali con conseguente crescita dei prezzi interni. La seconda è che ci saranno consistenti incrementi degli investimenti in infrastrutture, in larga parte finanziati con incentivi fiscali. La terza è che il deficit pubblico aumenterà notevolmente portando il debito pubblico ben al di sopra del reddito nazionale.

In altri termini sembra quasi certo una ripresa di una politica keynesiana nonostante la stessa sia fortemente avversata da quel partito repubblicano che domina Camera e Senato degli Usa. Il problema che l'attuazione di un tal tipo di politica pone è quello del finanziamento della spesa pubblica in un sistema che presenta un non trascurabile scompenso negli scambi con l'estero. Sino a ora i cinesi sono stati i maggiori acquirenti dei titoli del Tesoro Usa. Considerato il protezionismo di cui si è detto e in particolare il desiderio di limi-



Proteste a New York davanti alla Trump Tower

Se attuerà quanto promesso, ripartirà l'inflazione e si bloccheranno gli scambi. C'è solo da sperare che le previsioni degli esperti siano del tutto sballate

tare le importazioni dalla Cina nella speranza di accrescere la produzione americana aumentando salari e occupazione, saranno le autorità cinesi disponibili a continuare a farlo oppure non è più probabile che smettano?

L'alternativa è stampare



Donald Trump

nuova moneta. Difficile, ma non impossibile dato che per farlo occorrerebbe cambiare le regole della Federal Reserve e mandare via la Yellen, ora a capo della banca centrale statunitense. La conseguenza immediata sarebbe un bell'aumento dell'inflazione già stimolata dal menzionato incremento dei prezzi interni. Poiché l'inflazione, specie se abbastanza elevata, colpisce maggiormente i meno abbienti di quanto danneggia parte dei ricchi, sarebbero proprio gli elettori di Donald Trump a risentirne. Ci si potrebbe rallegrare pensando che non sarà rieletto e che, quindi, i danni sarebbero limitati almeno nel tempo, se non si tenessero presenti quelli che peserebbero sul resto del mondo, in particolare sui Paesi, dall'Europa alla Cina, i cui scambi con gli Stati Uniti sono un fattore di prosperità.

Il pericolo di una nuova recessione mondiale è notevole. Per limitarlo occorrerebbe un'Europa unita, forte e disponibile a politiche molto innovative. La vicinanza di elezioni in Germania e Francia non apre molti spazi. C'è soltanto da sperare che, ancora una volta, gli economisti sbaglino e gli eventi si svolgano in modi che a oggi appaiono difficilmente prevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Referendum: un azzardo giocare con i mercati

Stabilità del governo messa in forse da un Sì o un No: speculazione al lavoro, sale lo spread

di ROBERTA CARLINI

L'azzardo in politica può essere una virtù, ma se si combina con quel casinò planetario che sono i mercati finanziari può rovesciarsi nel suo opposto e portare guai seri. Con l'avvicinarsi della scadenza referendaria, va montando la preoccupazione sugli effetti possibili del voto sui mercati e in particolare su quell'indicatore che, oltre a far variare il peso e la sostenibilità del nostro debito pubblico, ha già segnato morte e vita di diversi governi: lo spread. Ossia il differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato tedeschi e quello dei bond italiani, in sostanza quel che i governi pagano ai mercati per compensare "il rischio Paese".

Da qualche tempo quest'indicatore ha ripreso a salire, per cause diverse tra le quali c'è anche, ma non solo, la prossima scadenza elettorale. E ieri Renzi ha deciso di impugnarlo come un'arma, commentando così i dati positivi sull'andamento del Pil: «Con le riforme

sale il Pil, senza riforme sale lo spread».

Con il suo tweet-slogan, il premier dà un messaggio positivo e uno negativo: attribuisce alle sue riforme passate il merito dell'aumento del prodotto, e paventa un'impennata dello spread in caso di blocco delle riforme future. Esplicitando così quello che in molti ambienti si sussurra o si dice esplicitamente: un rischio di panico dei mercati dopo il referendum in caso di sconfitta del Sì e dell'avvio di una nuova fase di instabilità dell'Italia, tanto più in un momento di crisi europea (Brexit), di sconvolgimento internazionale (Trump) e di irrisolti nodi locali (banche). Se così fosse, non ci sarebbe da stare tranquilli sulle sorti della nostra economia né della nostra democrazia, visto che si dovrebbe andare a votare, invece che sul merito delle riforme, sotto il ricatto dei mercati. Ma stanno così le cose?

Guardando alla realtà prima



Sui mercati finanziari si teme il ritorno su una fase "orso"

che al suo specchio finanziario, va detto che i dati Istat di ieri sul terzo trimestre 2016 e la correzione della previsione fatta per il primo trimestre non cambiano di molto quel che già sapevamo. In Italia è in atto una ripresa rachitica, stanca e confinata in alcune zone del Paese. Può far piacere sapere

che il Pil di quest'anno è più vicino allo 0,8 che allo 0,7%, ma è stato proprio l'attuale premier a dire di non entusiasarsi per gli "zero virgola". Siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi. Per il governo è comunque la prova - per quanto minima - che siamo sulla strada giusta, ed è suo diritto soste-

nerlo a gran voce, anche nel braccio di ferro con l'Ue circa la "promozione" della manovra finanziaria per il 2017, in gran parte fondata su nuovo debito, che ieri si è arricchito di una nuova puntata, col veto italiano al bilancio Ue. Anche se sarebbe bene giocare queste partite pensando più al futuro, e non al tornaconto immediato di nuove spese che con l'aumento del deficit si andranno a finanziare. Ma quando si arriva allo spread si gioca col fuoco.

In poche ore, come ci hanno insegnato diverse vicende passate e in particolare l'estate 2011, si può annullare il vantaggio conquistato in mesi e anni sul risparmio del servizio del debito pubblico, insomma sulla spesa per interessi. I mercati scommettono sulle aspettative, e già sono un po' irrazionali di per sé, figuriamoci poi quando ci si mette una combinazione di eventi da "tempesta perfetta", come

Brexit, voto Usa, e attesa per una inversione della politica monetaria espansiva di Draghi. A tutto ciò si aggiunge anche il referendum in Italia, anello debole della catena Ue: ma - attenzione - non per la sorte delle riforme, quanto per le preoccupazioni sulla stabilità. Aver legato il sì alle riforme con la sopravvivenza del governo (aver personalizzato la campagna) ha accentuato questi timori e dato legna per il fuoco della speculazione. Ma dalla Banca d'Italia sono arrivate indicazioni rassicuranti, nel tentativo di separare i destini del Sì da quelli dello spread. E la Spagna, senza governo da quasi un anno, gode di uno spread molto inferiore al nostro. Questo non vuol dire che non c'è alcun problema, ma che con un po' di sangue freddo, e mettendo i pericoli reali e quelli presunti nelle giuste proporzioni, forse davvero possiamo tutti salvaguardare "il diritto al futuro". E soprattutto votare per convinzione, per il Sì o per il No, e non per paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Luca Saviano

L'estetica del Natale, secondo il sindaco Roberto Dipiazza, ha delle regole ben precise. Una su tutte: affidare agli abeti di piazza Unità il compito di annunciare il ritorno della festa delle feste. Per questo motivo, a poco più di due settimane dalla posa dei basamenti di cemento, è incominciato il collocamento degli alberi di Natale nel salotto buono triestino. L'operazione, che durerà ancora qualche giorno, sta al 25 dicembre come le primule stanno alla primavera. Lo stesso vicesindaco Pierpaolo Roberti, pubblicando una foto su Facebook scattata da palazzo Cheba, ha voluto salutare la ricomparsa dello spirito natalizio «che la precedente giunta aveva un po' dimenticato».

Le luminarie

I dettagli degli eventi che animeranno le prossime settimane non sono stati ancora del tutto divulgati, anche se l'assessore al Turismo Maurizio Bucci, al quale è stata affidata la delega al Natale, si è lasciato scappare più di qualche particolare. L'accensione delle luminarie, che darà il via ufficialmente al periodo delle festività, è prevista per sabato 26 novembre o, al più tardi, per il sabato successivo, il 3 dicembre. Le luci natalizie compariranno lungo le principali strade e zone pedonali cittadine (sono già state sistemate ma per il momento restano spente).

La musica

Anche il grande albero di piazza della Borsa, che verrà donato dal Comune di Sappada, verrà acceso in seguito a una breve cerimonia alla quale prenderanno parte il coro degli Alpini di Trieste e quello della stessa località montana. Non solo valzer, quindi. La musica viennese sarà sicuramente la principale colonna sonora delle camminate lungo piazza Unità e piazza della Borsa, ma verrà dato ampio spazio anche ad altri generi musicali che contribuiranno a ricreare l'atmosfera delle feste. Oltre ai cori gospel che risuoneranno nella Chiesa anglicana, infatti, gli stessi alpini si esibiranno il 26 novembre al Politeama Rossetti, regalando alla platea uno spettacolo la cui finalità è la beneficenza. Le penne nere, nel corso del primo fine settimana di dicembre, potrebbero esibirsi anche sulla scalinata della chiesa di

FESTIVITÀ » GLI EVENTI

LE TAPPE



Il mercatino di prodotti francesi ritorna in piazza Ponterosso e dintorni a partire dal 18 novembre e fino al 27 dello stesso mese

Dal primo dicembre e fino all'Immacolata ritorna nella cornice di Viale XX Settembre la Fiera di San Nicolò con i suoi ormai classici gazebo



Il mercatino di Natale, organizzato da Confcommercio o per conto del Comune di Trieste, aprirà i battenti l'8 dicembre e proseguirà sino al 24



Dagli abeti ai mercatini In città arriva il Natale

Iniziata la posa degli alberi nei basamenti di piazza Unità. Luminarie e musica Prelibatezze francesi da venerdì, Fiera di San Nicolò in viale dal primo dicembre

Sant'Antonio Nuovo, anche se questo appuntamento rimane ancora da definire. No ai grandi palchi, Bucci è stato chiaro. Verranno preferiti i piccoli incontri musicali, organizzati nei prossimi fine settimana, che vedranno protagonisti i

giovani studenti del Conservatorio Tartini che suoneranno un repertorio di musica classica.

I mercatini

Alla musica di Bucci risponde l'assessore al Commercio Lorenzo Giorgi, che dalla propria

manica tira fuori l'asso dei mercatini natalizi. La prima rassegna di questo genere, denominata "Aspettando il Natale", porterà fino a domenica prossima i prodotti tipici e artigianali in piazza della Borsa, via Cassa di Risparmio e piazza

Ponterosso. In quest'ultima piazza, fino a domenica 8 gennaio, troverà posto anche la tradizionale pista di pattinaggio. Le atmosfere d'Oltralpe si potranno respirare dal 18 al 27 novembre, quando in piazza Sant'Antonio e nelle vie limi-

trofe verrà allestito il Villaggio di Natale francese, diretta espressione delle tradizioni dell'Alsazia, regione in cui si svolgono i mercatini dell'Avvento più autentici.

Fiera e appuntamento finale

Ai più piccoli verrà dedicata

L'ANTIPASTO

di Francesco Cardella

L'antipasto del clima commerciale natalizio servito assieme a un'iniziativa che si esprime in chiave sociale. Un connubio questo che prova a maturare all'interno di "Aspettando il Natale", la manifestazione che è stata ideata dall'Associazione Assofiori-Italia ed è curata dalla Agenzia Flash in collaborazione con l'Assessorato al Commercio del Comune di Trieste. È in programma da domani a domenica nel cuore cittadino, per l'esattezza tra piazza Ponterosso, piazza della Borsa e via Cassa di Risparmio. Un copione consolidata, tradotta in una sorta di coda delle piccole fiere che hanno già

Una partenza con trenta casette

Da domani prodotti tipici fra Ponterosso e piazza della Borsa. Fondi in beneficenza

animato in città il primo squarcio novembrino e con le prime avvisaglie di quanto dovrebbe maturare a dicembre, tra i colori della festa di San Nicolò e gli abbagli natalizi.

Sul piano pratico il progetto si concretizza in quattro giornate - con orario di apertura dalle 9 del mattino fino alle 8 di sera - strutturate nell'abituale emporio urbano a cielo aperto, scenario disegnato da una trentina almeno di casette in legno adibite a punto di smercio, oltre che di vetrina. Insomma, arriva



Una bancarella straripante di addobbi natalizi

I alibi per provare a bruciare i tempi sull'acquisto del regalo di Natale, confidando possibilmente sul taglio della spesa.

I prodotti? Il calderone pre-

vede naturalmente l'artigianato, in particolare quello a base di cuoio, vetro, pelle, ceramica e tessuti vari, e poi i prodotti alimentari (vino, formaggi, salumi e dintorni) e gli

addobbi realizzati a mano, rivolti magari all'allestimento del presepio. L'evento gioca con il freddo e rilancia il piacere dei dolci, coinvolgendo sul tema ad esempio la scuola d'autore della Sicilia, quella del cioccolato, paste e torroni, ma anche quella ungherese, quest'ultima attesa sulla ribalta triestina con il lancio del Kurtoskalacs, un cilindro di pasta sfoglia guarnito in vari modi, eccellente, dicono, per affrontare i respiri di depressione spesso regalati dalle serate di gelo e Bora.

Non manca qualche tinta



internazionale in ballo, vedi le proposte artigianali provenienti dal Sud America e quelle che parlano delle tradizioni del Tibet (campane).

Solo tempo di mercato?



LA TRADIZIONE DEL PERIODO
Artigianato, enogastronomia e regali a cura di Lorenzo Giorgi



GLI EFFETTI SPECIALI
Luci e note sotto la responsabilità di Maurizio Bucci



GLI INVESTIMENTI DEI NEGOZianti
Pietro Farina di Confcommercio conferma gli sforzi degli associati



➔ LE CATEGORIE

I commercianti puntano sulla qualità evitando doppiopioni

Dicembre è il mese in cui molte attività commerciali possono respirare dell'ossigeno prezioso per i propri bilanci. Luminarie e mercatini di Natale servono proprio ad attirare i potenziali clienti lungo le vie dello shopping. «A patto che non durino troppo», commenta ironicamente il vicepresidente della Confcommercio di Trieste Franco Rigutti. «Sicuramente contribuiscono a portare le persone in centro città. È importante, però, che queste iniziative vengano organizzate all'insegna della qualità. Devo ammettere che negli ultimi anni i mercatini natalizi sono molto migliorati».

Che dicembre sia un mese molto importante dal punto di vista commerciale non è una novità. Lo dimostra anche il fatto che le aperture domenicali dei negozi in questo periodo rappresentano la norma. «I nostri associati in questo senso producono il massimo sforzo - spiega Pietro Farina, direttore generale della Confcommercio triestina -, accollandosi in toto, ognuno per la propria via, anche il costo delle luminarie che servono a ricreare l'atmosfera natalizia». La Confcommercio, non a caso, organizza per il quinto anno consecutivo, per conto del Comune di Trieste, i mercatini che dall'8 al 24 dicembre rappresentano la principale attrattiva lungo il tradizionale itinerario natalizio che va da piazza della Borsa a piazza Sant'Antonio, vie limitrofe comprese. «I nostri associati - sottolinea il direttore dell'associazione di categoria - ci chiedono di organizzare iniziative di qualità che non si sovrappongano troppo alla proposta merceologica della zona. La concorrenza può anche andare bene, ma bisogna evitare il sovraccarico dell'offerta. Il principio sul quale ci siamo mossi è quello di valorizzare l'offerta stanziale delle vie interessate, attirando più gente possibile durante il periodo delle festività. L'amministrazione comunale - conclude Farina - si è sempre dimostrata sensibile alle esigenze della nostra categoria».

La recente investitura ricevuta da parte del più grande motore di ricerca di hotel al mondo, Trivago, che ha indicato Trieste come una delle dieci mete italiane ideali per trascorrere il Capodanno, conferma un dato ormai noto: il turismo legato alle iniziative natalizie, quali i mercatini a tema, rappresenta un'occasione di sviluppo economico imperdibile.

(lu.sa.)



Franco Rigutti

IL PENSIERO DI RIGUTTI
Sicuramente queste iniziative risultano attrattive

Gli albergatori guardano già all'inizio del 2017

di Gianpaolo Sarti

Sarà un inverno fiacco. La mesta previsione è di Guerrino Lanci, albergatore, componente del direttivo di Federalberghi Trieste e amministratore di "Rete d'impresa", realtà che si occupa di commercializzazione turistica. Non ci sono eventi, non ci sono iniziative di forte appeal. «Per Natale ci aspettiamo davvero molto poco», osserva l'imprenditore, che in passato ha ricoperto ruoli di rappresentanza nel settore. La settimana del 25 dicembre, è comunque un periodo abitualmente tranquillo per Trieste. Il tutto esaurito, eventualmente, si potrà registrare soltanto a Capodanno. Forse per l'Epifania. La causa?

«Oltre a un vero turismo congressuale - è l'analisi di Lanci - questa città soffre la mancanza di manifestazioni importanti. E con il segmento business non si riempiono gli hotel». Chi viene da fuori, insomma, tra Natale e Santo Stefano non avrà troppi problemi per trovare una camera libera. «La convention della pediatria, attesa tra l'1 e il 2 dicembre - osserva l'albergatore - porterà gente da fuori. E riponiamo una certa attesa anche per il ponte dell'8, ma ovviamente tutto si gioca sul mercato austriaco. Sono queste, in sostanza, le uniche possibilità che potrebbero assicurare un po' di giro, ma altro per il prossimo mese non ne vedo».

Un Natale da bassa stagione. «Se non sono eventi di richiamo - ribadisce Lanci - questo è l'effetto». Non è un caso che alcune strutture scelgano appositamente quelle settimane per fermarsi. «Già, chi deve sistemare o fare qualche lavoro di manutenzione, approfittare». I numeri, finora, restano comunque piuttosto positivi. «Il turismo è cambiato - spiega - perché il settore ha risentito della psicosi post-attentati, che si è diffusa dopo i fatti di Parigi e Bruxelles, così molte persone preferiscono viaggi a raggio ridotto. Se hai paura di andare in giro per l'Europa o in Nord Africa - afferma Lanci - scegli una meta più vicina. Parigi, ad esempio, ha avuto una flessione del 20% nei dodici mesi successivi all'attentato. Non è passata la voglia di fare vacanza, ma quanto è avvenuto ha condizionato le scelte». Comunque, conclude, per rivitalizzare Trieste, il suggerimento «è sempre lo stesso, cioè programmare eventi a 12 mesi di distanza. Oggi dovremmo pensare già al 2018. Ma questo è un problema italiano: si arriva sempre all'ultimo momento».



Guerrino Lanci

LA RIFLESSIONE DI LANCI
Niente grandi manifestazioni né congressi: si soffre

Il forzista Bertoli propone una deroga per banchetti e strutture dentro ai dehors

Banchetti e strutture supplementari all'interno del dehor in deroga ai regolamenti in vigore. Lo propone il consigliere di Forza Italia Everest Bertoli. «Il periodo natalizio è tradizionalmente molto importante, per non dire decisivo, per il commercio e quello del 2016 può davvero essere l'anno della svolta per i negozi al dettaglio di Trieste - scrive in una nota - ritengo che sia opportuno continuare a credere ed investire su questo periodo dell'anno che può rappresentare per il turismo e per tutto il commercio un momento di crescita». «Ecco perché - insiste l'esponente forzista - abbiamo proposto una iniziativa singolare per la durata e la capacità di coinvolgere tutti gli esercenti triestini che lo vorranno; la possibilità per il mese di dicembre non solo di ampliare l'occupazione del suolo pubblico ma anche di posizionare, in deroga ai regolamenti attuali, all'interno del proprio dehor, oltre alle strutture esistenti già concesse, anche banchetti o strutture supplementari».

la fiera di San Nicolò che, come consuetudine, porterà le bancarelle lungo il viale XX Settembre dal primo dicembre fino a giovedì 8, anche se la parte del leone la faranno i mercatini che - con l'organizzazione di Confcommercio Trieste -

dall'8 al 24 dicembre animeranno piazza della Borsa, via Cassa di Risparmio, piazza Sant'Antonio e via delle Torri, regalando ai turisti e ai triestini i suoni, i profumi e i colori del Natale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sembra di no. "Aspettando il Natale" prova a rispolverare anche le buone intenzioni tipiche della festività e lancia un piccolo ma significativo progetto all'insegna della soli-



I dolci non mancano mai nei tradizionali mercatini di dicembre

PROPOSTE ARTIGIANALI
Non mancheranno articoli in pelle, ceramica e tessuti

IL RICHIAMO ALIMENTARE
Vino, formaggi, salumi e logicamente tanti dolci

trica a favore di un soggetto disabile individuato dagli operatori comunali nel campo del sociale e del volontariato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



GRUPPO SANE
orthopaedic sports clinic

OZONOTERAPIA SENZA AGO E SCRAMBLER THERAPY®

Finalmente in Italia la **CURA DEFINITIVA** per il **DOLORE CRONICO** di natura ortopedica, neuropatica e neoplastica. Terapia non invasiva - senza effetti collaterali - analgesia in pochi minuti (terapia di 30 minuti).

PRENOTAZIONE POSTI FINO AD ESAURIMENTO
VI ASPETTIAMO DA TUTTA LA REGIONE

GRUPPO SANE CLINIC
Centro di fisioterapia e ozonoterapia
Via San Rocco, 51 - Udine - Tel. 0432 1793963 - 340 5936965 - www.grupposane.com

BREVI

COMUNE

Resta chiuso oggi il servizio zoofilo

Il Comune informa che l'Ufficio Zoofilo (stanza n. 9 del 1° piano di Passo Costanzi 1) esclusivamente nella mattinata di oggi, rimarrà chiuso al pubblico per esigenze di servizio improcrastinabili, mentre sarà aperto regolarmente nel pomeriggio, con il consueto orario 14-16.

SANITÀ

Marini: «Migliorare il Pronto soccorso»

Bruno Marini, consigliere regionale di Forza Italia, interroga la giunta per conoscere «se non ritenga doveroso assicurare quanto prima un governo adeguato all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste che sia in grado di ristabilire condizioni almeno di sicurezza nell'attività del Pronto Soccorso di Cattinara, al fine di interrompere le attuali situazioni di grave disagio». E, ancora, «di conoscere se non ritenga opportuno bandire dal servizio sanitario regionale obiettivi economicamente incentivati volti a "processare" più rapidamente i malati in carico».

CORTE DEI CONTI

Indagine sui siti turistici del Friuli Venezia Giulia

La sezione regionale della Corte dei Conti è pronta ad esaminare il rapporto tra la programmazione regionale in termini di turismo e gli effetti economici maturati sul territorio. Lo fa sapere la stessa istituzione ricordando che i temi in questione saranno discussi oggi alle 15.30 nell'aula delle udienze della stessa Corte, in viale Miramare 19.

REFERENDUM

Tre incontri al Circolo della stampa

Sul referendum costituzionale del 4 dicembre si svolgeranno al Circolo della Stampa (corso Italia 13) tre incontri per offrire ai concittadini spunti di riflessione. Cominceranno venerdì 18 alle 18, sul tema «Le ragioni del NO le ragioni del SI». Si confronteranno l'onorevole Felice Casson, vice presidente commissione Giustizia del Senato, esponente della minoranza Pd contraria alla riforma costituzionale e il consigliere regionale Franco Codega, che sosterrà invece le ragioni per votare positivamente al referendum, modera Pierluigi Sabatti presidente del Cds.

WELFARE

Domande di sostegno da domani in via Giotto

Il Comune informa i cittadini, in merito alle richieste della misura attiva di sostegno al reddito, come da legge Fvg 216 del 15.10.2015, che da domani le domande di contributo Mia (Misura attiva di sostegno al reddito) potranno essere presentate esclusivamente nel centro civico di via Giotto 2 dal lunedì al venerdì con orari 9-13.

Comune, lo spreco dei gettoni di presenza

Pd all'attacco: «Pochi contenuti in discussione quando il Consiglio si riunisce». Cosolini: «Rapporti precari in maggioranza»

di Furio Baldassi

Hai voglia a parlare di giunta del «fare». Ma del fare cosa? E quando? E, soprattutto, come? L'opposizione di centrosinistra esce allo scoperto e presenta il conto al nuovo governo della città. Che, assicurano i dem, al di là di alcune mosse demagogiche, spicca finora per la sua insussistenza e per aver ridotto il Consiglio comunale più che a un emiciclo democratico a un'assemblea del sentito dire. Perché il dibattito non esiste e le delibere scomode si volatilizzano. Perché non c'è mai stato dialogo, le domande d'attualità vengono ignorate, e l'aula è ormai diventata una fastidiosa zavorra per decisioni che vengono prese altrove. Risultato: uno spreco di risorse pubbliche perché il Consiglio, quando si riunisce, ha ben poco da discutere. La capogruppo Pd, l'ex vicesindaco Fabiana Martini, inarca le sopracciglia e va all'attacco frontale. «Finora sono state fatte nove riunioni di consiglio comunale. Nei primi due sono state fatte solo convalide, surroghe e discusso il programma del sindaco; nel terzo consiglio sono state trattate 5 delibere, delle quali 2 con parere favorevole, un rendiconto e una partecipazione al bando per la riqualificazione delle periferie; nel quarto si è parlato di assestamento, 4 debiti fuori bilancio per sentenze e una verifica sugli equilibri di bilancio; nel quinto sono stati solamente stanziati 50mila euro per comuni terremotati (con parere favorevole); nel sesto tre delibere, di cui una con parere favorevole; nel settimo solo mozioni; nell'ottavo è stata votata una sola delibera, che aveva il parere favorevole, ne è stata ritirata una, su richiesta della maggioranza, e rinviata alla commissione un'altra; nel nono siamo passati alle sole mo-



La formazione della giunta nell'aula del Consiglio comunale

Mozione bipartisan per il motosoccorso 118

È con 37 voti favorevoli e solo 2 astensioni che la mozione volta ad impegnare il Sindaco e gli assessori competenti ad intercedere presso la AsuTis al fine di prorogare/rinnovare o comunque stipulare una convenzione con la Ase Onlus e permettere così che nel Comune di Trieste possa permanere il servizio di motosoccorso 118, è stata approvata in Consiglio Comunale nell'ultima seduta, su richiesta del consigliere Andrea Cavazzini (Forza Italia). L'esito della votazione favorevole al rinnovo è stato pubblicato ieri in tarda serata sul profilo Facebook dello stesso consigliere Cavazzini, che ha definito il risultato ottenuto come una «grande prova di attenzione del Consiglio Comunale ai problemi dei cittadini».

zioni. Chiedo e mi chiedo: può bastare questo a una città come Trieste o si è solo perso del tempo, finora? Sui dettagli intervengo un'altra ex, Laura Famulari.

«La delibera fatta ritirare da un esponente del centrodestra spiega - con la scusa degli errori

di battuta non è mai tornata in discussione, segno che forse gli errori erano altri. E si parlava di Consulta della famiglia, mica di una cosa minore. La sensazione è che tra giunta e maggioranza ci sia una scollatura totale». Si arrabbia anche Giovanni Barbo:

«C'è poca voglia e disponibilità da parte della giunta. Ho presentato un'interrogazione d'attualità a fine agosto e non mi hanno mai risposto. In compenso la richiesta di avere lumi sull'incredibile spostamento di Maurizio Lorber dal Revoltella alla Risiera non è stata considerata d'attualità! Un segnale grave». All'ex sindaco Cosolini il compito di chiudere e fare il buonista. Fino a un certo punto. «Non è di certo entusiasmante partecipare a sedute in cui il top è l'invito ai vigili a multare le auto in seconda fila! Roba che neanche le circoscrizioni... Per giunta con Dipiazza che non si fa vedere. Credo che il problema, quello vero, risieda nei precari rapporti interni alla maggioranza. Potrei approfittarne, ma dico: questa città ha bisogno di essere governata. Comincino a darsi da fare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMA SEDUTA

Centro aperto alle bici Più corse per la «24»

In un consiglio comunale con poche delibere e molte mozioni da trattare, non tutte proprio fondamentali, la discussione prende facilmente la via delle buone vecchie cose spicciole ma pratiche: strade, ciclabili eccetera.

Questo è quel che è accaduto anche lunedì sera quando, tra le varie cose, i consiglieri si sono concentrati su diversi temi di viabilità: in arrivo quindi un percorso ciclabile che conduca le due ruote dalla stazione al centro, un'estensione della copertura degli autobus sul tratto piazza Libertà - San Giusto, il rifacimento della strada che porta al monumento di Basovizza.

È stata approvata all'unanimità la mozione di Roberto De Gioia (Socialisti e Verdi) sulla ciclabile in centro: «Al momento i cicloturisti arrivano a Trieste in treno - spiega il consigliere - e arrivati in stazione non hanno percorsi a loro dedicati su cui proseguire il cammino».

Da qui l'idea di applicare la segnaletica orizzontale per i ciclisti nella strada che dal Sile porta al molo IV, parallelamente a corso Cavour: «In questo modo arriveranno dalla stazione alle Rive senza

rischiare la pelle», commenta De Gioia.

Approvata anche una mozione firmata da un'inedito assortimento di forze: sotto l'ombrello della prima firmataria Manuela Declich (Forza Italia) hanno trovato posto il forzista Bruno Marini ma anche Gianrossano Giannini del M5S. Il primo abbinamento azzurro-pentastellato. La richiesta è rendere più fitti gli orari della linea 24, che collega piazza Libertà a San Giusto, almeno per quanto riguarda i mesi estivi da giugno a settembre.

Ripavimentazione stradale per la Foiba di Basovizza, che ha bisogno di un recupero

«Spetterà a Trieste trasporti studiare la compatibilità finanziaria - spiegano i firmatari -, ma almeno in estate sarebbe necessario. Oggigiorno la linea passa ogni 40 minuti, decisamente troppi per il collegamento tra il centro logistico e uno dei principali punti turistici della città». Approvata infine anche una mozione firmata dal consigliere di Fratelli d'Italia Salvatore Porro, che chiede di ripristinare una degna pavimentazione stradale per il monumento nazionale della Foiba di Basovizza, apparso recentemente come bisognoso di manutenzione. (g.tom.)

I sindacati chiedono garanzie sul supercomune

Presidio giovedì 23 davanti al Consiglio regionale per avere chiarezza sui futuri dipendenti dell'Uti



Walter Gianni

Sono un migliaio i dipendenti pubblici per i quali si prospetta un futuro oggi totalmente oscuro. In grande maggioranza verranno dal Comune di Trieste, alcuni dall'ex Provincia, altri da quelli che sono definiti i Comuni minori. Saranno i dipendenti dell'Uti (Unione territoriale intercomunale) giuliana.

A reclamare chiarezza per tutti loro sono scesi nuovamente in campo ieri, con una conferenza stampa, i rappresentanti sindacali e cioè Rossana Giacaz e Virgilio Toso di Cgil-Fp, Walter Gianni di Ci-

sl-Fp, Cristian Schiraldi di Uil-Pl, Marino Chermaz di Cisl e Salvatore Malpiede di Alpis. All'indomani del verbale di conciliazione firmato in Prefettura e che sancisce una tregua hanno comunque preannunciato un presidio e una richiesta di incontro con i capigruppo in Regione in concomitanza con la seduta del Consiglio regionale che mercoledì 23, con quella che è stata etichettata come «la dodicesima modifica che viene apportata», dovrebbe definire tutte le caratteristiche della nuova Uti.

Nella nuova Uti dovrebbero essere accorpate sembra i servizi sociali, ma non solo, mentre altrettanto non dovrebbe accadere per le Polizie locali come invece sembrava fino a qualche settimana fa.

Il tentativo di conciliazione in Prefettura si è concluso con esito positivo e il verbale riporta queste frasi finali: «Dopo ampia discussione si conviene che i Comuni daranno attuazione alle intese relative all'interlocuzione informativa con i sindacati e, su richiesta di questi ultimi, si procederà a richiedere un'ulteriore proroga alla

Regione dell'entrata in vigore del nuovo ente Uti. Lo stato di agitazione viene revocato».

Alla riunione in Prefettura hanno però partecipato soltanto il segretario generale del Comune di Trieste Santi Terranova e i sindaci dei Comuni di Sgonico, Monica Hrovatin e di Monrupino, Marko Pisani. Ieri i rappresentanti dei lavoratori hanno stigmatizzato l'assenza dei sindaci e di qualsiasi rappresentante della Regione. «La nuova Uti - è stato rilevato - dovrebbe entrare in funzione dal primo gennaio e il trasferimento dei dipendenti dovrà

essere compiuto entro il 31 dicembre 2017, ma in realtà il pericolo è che venga fatto anche molti mesi prima». Per i lavoratori i sindacalisti rivendicano l'integrità di tutti gli elementi di garanzia, quella contrattuale, quella salariale, con la possibilità di rientrare al Comune di appartenenza e il salario accessorio che ammonta all'incirca a mille euro all'anno.

«L'Uti giuliana però rimane un pasticcio - è stato denunciato - e manca qualsiasi chiarezza sui dati, sui tempi e sul numero di lavoratori che verranno coinvolti nel trasferimento. Inoltre c'è totale incertezza sul mantenimento di alcuni servizi per i cittadini. Invitiamo i Comuni - l'auspicio finale - a chiedere alla Regione un'ulteriore proroga dell'entrata in funzione dell'Uti. (s.m.)



IL PICCOLO Grandi Affari

COMPRO - VENDO - SCAMBIO

IL PICCOLO MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2016

**MONUMENTI
E LAPIDI,
TARGHE OSSARIO
E CINERARIO,
VASI LOCULI
COMUNI**



QUALITÀ E CORTESIA AI PREZZI PIÙ BASSI DELLA PIAZZA

**marco
mosetti**
preventivi **GRATUITI** tel. **040.814222**

via costalunga angolo via pace

*Adesso che fa freddo
passate da noi!!!*

Romi



Panificio - Pasticceria

*Pane, dolci, focacce,
caffè e aperitivo serale*

domenica aperto solo per l'aperitivo
dalle 17.30 con stuzzichini

VIA TORINO, 30 - TEL. 040 308240
ORARIO CONTINUATO DALLE 7.30 ALLE 24.00

1.0 IMMOBILI VENDITA

1.1

APPARTAMENTI E GARAGE

APPARTAMENTO signorile vista mare 5° piano 100 mq. luminoso con 2 stanze, ampio soggiorno con caminetto a legna, cucina, bagno, 2 poggioli di 12mq. ciascuno, ascensore, riscaldamento centrale, posto auto, trattabili
Euro 125.000,00

Cell. 3408635226

BOX PER tutti i usi 7 m. alto 4 largo 3 con acqua e luce

Euro 43.000,00

Tel. 040830368

CERCO da comprare o in affitto box zona via Parini, via Caccia, via Foscolo, via Vasari o Vidali Trieste...valuto anche offerte di posti auto. Telefonare al

Cell. 3386055964

DA privato a privato vendo primingresso finiture pregio 120 mq. secondo piano epoca, soggiorno doppio, 2 matrimoniali, 2 bagni, cucina abitabile, ripostiglio, soffitta, Piazza Belvedere luminosissimo
Euro 166.000,00

Cell. 3357234220

GARAGE di 240 mq zona Piccardi - con servizio e soppalco adatto a molteplici usi vendo a prezzo trattabile

Euro 140.000,00

Cell. 3498384954

GORIZIA. Vendo appartamento mq. 74, soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, due terrazze, cantina, posto auto coperto, parzialmente da ristrutturare. Prezzo: OFFERTA da concordare dopo visione.

Euro 49.000,00

Cell. 3396593528

POSTO auto al coperto in garage con 2 entrate automatizzate 20 mq soffitto molto alto, wc e lavabo situato in via Tonello

Euro 25.000,00

Tel. 040312145

PRIVATO VENDE APPARTAMENTO DI 88 MT.Q LUMINOSISSIMO AL 3° PIANO DI VIA DEL RONCHETO 24 COMPOSTO DA INGRESSO CAMERA DA LETTO CAMERETTA BAGNO TINELLO CUCINA ABITABILE GRANDE SOGGIORNO DI 26 MT.Q. BALCONE CON VISTA MARE. VERANDA RIPOSTIGLIO E CANTINA.

Euro 113.000,00

Cell. 3290054760

TRIESTE Via Puccini appartamento 70 mq ottimo stato riammodernato silenzioso nel verde primo piano luminoso 2 stanze soggiorno cucinino abitabile bagno cantina poggiolo termoa autonomo parcheggio in area condominiale zona servita. Prezzo trattabile.

Euro 89.000,00

Cell. 3331495958

ULTIMI posti auto e moto coperti, privato vende Via Gambini - Piazza Garibaldi, in garage nuovo, tutti i confort e le autorizzazioni di legge, varie metrature da 5,2 x 3 metri. Bassissime spese di trasferimento (4%).

Cell. 3200480489

VENDESI casa ristrutturata vicino Sezana solo se interessati (75 mq)

Cell. 3488050998

VENDO posto auto scoperto interno condominio chiuso 6.00x3.00 per pure camper medio a Opicina via Carsia 43/1

Euro 6.500,00

Cell. 3355954006

VENDO zona Baiamonti appartamento circa 50 mq da privato a privato piano ammezzato, ingresso, cucinino, soggiorno, camera letto, ripostiglio, cantina, ottime condizioni, bel bagno.

Euro 75.000,00

Tel. 040305463

VIA COLONNA, piazza Hortis, palazzo recente, ascensore, terzo piano molto luminoso, 100 mq, soggiorno con balcone, 2 matrimoniali, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina, riscaldamento centralizzato, rifiniture anni '70, Ape classe G.

Euro 229.000,00

Cell. 3388665720

ZONA Chiadino/Rozzol, in piccola palazzina nel verde, con facilità di parcheggio, appartamento di mq 70 ristrutturato, termoa autonomo composto da zona giorno con angolo cottura, matrimoniale, cameretta, bagno, balcone verandato, cantina. Classe energetica F.

Euro 100.000,00

Cell. 3346807909

1.2

CASE E VILLE

SULLE colline di Parma vendo in posizione panoramica, rustico ammobiliato, cucina, soggiorno, 2 camere, mansardina, salone, bagno + servizio, cantina, garage, deposito attrezzi + terreni. Telefonare ore ufficio

Cell. 3803516557

1.3

CASE VACANZA

AFFARE! Pratocarnico vicino Zoncolan, vendesi appartamento ammobiliato 60 mq. ampio soggiorno/lato cucina, 2 stanze, stanzino, bagno, terrazzo vista aperta, garage 20 mq.

Euro 45.000,00

Cell. 3341195809

ARTA Terme in Residence ultimo piano con ascensore: ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, stanzetta con letti a castello, divano letto 2 posti, totale 6 posti letto, bagno completo, posto auto coperto. Il riscaldamento si attiva a 1/2 SMS dal telefono, tutto programmabile. Galleria foto a richiesta.

Euro 58.000,00

Cell. 3287078723

BAD KLEIN Kirchein 2 + 2 posti letto perfetto vendesi.

Cell. 3285733533

LIGNANO Sabbia d'oro (UD) vendesi palazzina con parcheggi in via Sappada angolo via Mercato, ad uso abitazioni estive e vani commerciali, per complessive n.16 unità, più ampio magazzino interrato. Trattative dirette riservate in loco.

Cell. 3348519596

1.4

NEGOZI E UFFICI

AFFITTO VENDO BAR PASTICCERIA centro S. Giacomo, forte passaggio.

Cell. 3356752274

LOCALE D'AFFARI DI AMPIA METRATURA IN ZONA BARRIERA (VIA MAIOLICA 3), COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO E DISPONIBILE DA SUBITO. SU PIANO FRONTE STRADA CON AMPIA VETRINA, DOTATO DI CANNA FUMARIA. NO AGENZIE E/O INTERMEDIARI, PREZZO DA CONCORDARE

Cell. 3336449665

MAGAZZINO con soppalco e servizio adatto a molteplici usi. Zona Conti.

Euro 140.000,00

Cell. 3498384954

PRIVATO vende negozio centrale vuoto 55 mq. di cui 30 mq. di magazzino.

Cell. 3356183748

PRIVATO vende ufficio via Martiri Libertà, 3 stanze doppi servizi, riscaldamento autonomo, ascensore.

Euro 35.000,00

Cell. 3339748698

VENDO affitto locale libero via Carli di circa 130 mq m. ex Scuola di musica composto da un salone, una stanza piccola, grande magazzino, riscaldamento autonomo fornito di servizi Ape in via di certificazione. Prezzo da concordare.

Cell. 3275836798

VIA UDINE angolo piazza Belvedere negozio 80 mq tutto a norma adatto qualsiasi attività, soppalcabile con vetrina, canna fumaria, vendo.

Euro 65.000,00

Cell. 335286586

1.5

TERRENI E CAPANNONI

BASOVIZZA bellissimo terreno pianeggiante di edificabili 700 mq (indice 9,80 mc/mq) e agricoli 3610 mq con apertura verso il bosco da est a ovest vendesi.

Euro 160.000,00

Cell. 3928639681

DOBERDÒ DEL LAGO (GO). Privato vende terreno edificabile di circa 1.000 mq in buona posizione con già predisposti impianto elettrico, telefonico, acqua e gas. Prezzo da concordare.

Cell. 3397517886

MONFALCONE vicinanze Fincantieri privato vende capannone industriale 300 mq ampio scoperto ottimo prezzo. No intermediari.

Cell. 3337297310

PRIVATO vende in collina di Scorcola terreno edificabile di 700 mq, vista mare, adatto a palazzina bifamiliare.

Euro 170.000,00

Tel. 040228911

2.0 IMMOBILI CERCO

2.1

APPARTAMENTI E GARAGE

CERCO appartamento uso investimento zona centrale o semi-centrale

Cell. 3456345311

CERCO da comprare o in affitto box zona via Parini, via Caccia, via Foscolo, via Vasari o Vidali Trieste. Valuto anche offerte di posti auto. Telefonare

Cell. 3386055964

ARREDAMENTI LANZA



Stiamo lavorando per rinnovo esposizione

PREZZI DA CANTIERE



50%

60%

70%

Trieste - Strada Statale 202 - Uscita autostrada Prosecco - Tel. 040 225498

fino al 15/12/2016

Lo Scrigno

Piazza Cavana, 1 - Trieste - Tel. 040 303350

IL NEGOZIO SPECIALIZZATO NEL

COMPRO ORO

ANTICO, MODERNO, ANCHE CON
PIETRE MONTATE, OROLOGI...

CON ALMENO **30 gr**
LE MIGLIORI QUOTAZIONI
PIÙ PORTI E PIÙ GUADAGNI!

ARGENTO

POSATE, VASSOI, CORNICI, MEDAGLIE...

ACQUISTIAMO ANCHE

- GIOIELLI IN ORO
CON DIAMANTI
o PIETRE PREZIOSE

- GIOIELLI FIRMATI
BULGARI, CARTIER, TIFFANY...

- DIAMANTI DI BUONA
CARATURA, COMPRESO IL
TAGLIO VECCHIO

- OROLOGI IN ACCIAIO DA
UOMO, SPORTIVI, CHRONO,
SUBACQUEI... NO QUARZO

- COLLANE CON PIETRE
DURE E BIGIOTTERIA...
SOLO IN QUANTITÀ!

- RITIRIAMO INTERE
EREDITA' E/O GIACENZE

RAPIDE VALUTAZIONI
PAGAMENTO IMMEDIATO

II



IL PICCOLO
Grandi Affari
COMPRO - VENDO - SCAMBIO

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2016

2.2

CASE E VILLE

FAMIGLIA privata, cerca in vendita casetta accostata o indipendente, con 2 camere da letto e giardino, NO zona Servola. Max 150.000, no perditempo

Cell. 3466317844

RICERCO casetta monofamiliare di 150 m2 calpestabili e abitabili, giardino con carraio, zona Trieste nord est, servita mezzi pubblici, pronta disponibilità. Rispondo a privati e agenzie solo dopo acquisizione di visura catastale e foto inviate mezzo mail.

mogiopolla@tiscali.it

3.0
IMMOBILI
AFFITTO

3.1

APPARTAMENTI

AFFITTASI appartamento 60mq secondo piano trilocale zona piazza Garibaldi (TS).

Euro 400,00

Cell. 3355351629

AFFITTASI box auto Monfalcone in viale San Marco, ampia metratura.

Cell. 3428533395

AFFITTASI box san giacomo mt. 5,20 x 2.60 con luce ed acqua

Cell. 3398156864

AFFITTASI posto macchina coperto via Rossetti zona liceo Petrarca, al mese

Euro 120,00

Cell. 3802150264

AFFITTASI zona Baiamonti, 2 camere, cucina abitabile arredata, soggiorno, bagno, poggolo, cantina, posto auto condominiale. Libero da gennaio 2017.

Euro 550,00

Cell. 3498675597

APPARTAMENTINO arredato affittasi S. Giovanni, v. Metlicovitz n. 5, 350 euro mensili, compreso posto macchina coperto + 100 per riscaldamento e spese condominiali

Cell. 3343996567

ROIANO, SOLEGGIATO, completamente arredato, IV° piano, ascensore, camera, soggiorno, cucina, bagno, due terrazze, affitto. Tel. 040/639113

Euro 450,00

Cell. 3395081193

ZONA FORAGGI piano alto con ascensore grazioso appartamento di 65mq arredato e accessoriato: ingresso con armadio a muro, cucina abitabile, soggiorno, matrimoniale, bagno finestra, terrazzo, porta blindata, serramenti taglio termico, soffitta, meta, luminoso, ottime condizioni. Impianti a norma. Contratto agevolato.

Euro 450,00

Cell. 3489042000

ZONA tribunale, via Giustiniano posto auto in cortile condominiale ombreggiato, illuminazione notturna, cancello telecomandato, privato affitta mensili

Euro 115,00

Cell. 3887199581

ZONA Vergerio, affitto appartamento ammobiliato, 2 camere, cucina, disimpegno, bagno, servizio separato, 2 poggili, soffitta, riscaldamento autonomo + accessori.

Euro 400,00

Cell. 3886023393

3.3

CASE VACANZA

ARTA Terme privato affitta appartamenti aredati e riscaldati tutto l'anno, ideali per soggiorni di lavoro e vacanza. Zona termale. Prezzi interessanti.

Cell. 3476450666

BIBIONE in Villaggio Euroresidence con piscina affitto stagionale appartamento 4-6 posti letto piano terra con doppio giardino e posto auto, due camere da letto, salone, cucinino, bagno. Spese da aggiungere

Euro 3.500,00

Cell. 335271737

LIGNANO Sabbiaadoro, privato affitta appartamenti arredati e riscaldati tutto l'anno, ideali per soggiorni di lavoro e vacanza. In centro a 50 mt dal mare. Prezzi interessanti.

Cell. 3476450666

3.4

NEGOZI E UFFICI

LOCALE D'AFFARI DI AMPIA METRATURA IN ZONA BARRIERA (VIA MAIOLICA 3), COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO E DISPONIBILE DA SUBITO. SU PIANO FRONTE STRADA CON AMPIA VETRINA, DOTATO DI CANNA FUMARIA. NO AGENZIE E/O INTERMEDIARI, AFFITTO DA CONCORDARE, RICHIESTA FIDEIUSSIONE.

Cell. 3336449665

STANZA (non arredata) adibita ad ufficio in elegante appartamento multistudio con grande finestra, uso bagno e atrio/ingresso, citofono, imp. el. nuovo adatta a professionista, (già presenti: 1 studio arch. 1 studio legale 1 studio psicologo 1 ag. imm

Euro 260,00

Cell. 3887199581

VIA FOSCOLO - 35 mq. - affittasi-vendesì locale commerciale luminoso in ottime condizioni livello strada composto da due vani con bagno interno (affitto 300 euro mensili)

Cell. 3488881536

3.5

TERRENI E CAPANNONI

PRIVATO vende capannone vetrinato uso commerciale, negozio, magazzino, palestra. Piano terra, primo piano, termoa autonomo. Con parcheggio. 10' casello autostradale Villesse A4. No agenzia. Prezzo interessante.

Cell. 3476450666

5.0

LAVORO
RICHIESTA

5.1

OPERAI E IMPIEGATI

32ENNE in possesso della patente B, autounito, cerca urgentemente lavoro a Trieste o Monfalcone come addetto pulizie, magazziniere, operaio generico, netturbino, fattorino, lavapiatti, addetto portierato, commesso, portapizze

Cell. 3394898626

GEOMETRA. Esperienza quinquennale presso l'Ufficio Tecnico di amministrazioni comunali della provincia di Gorizia. Buona conoscenza Tavolare e Catasto.

pierpier60@virgilio.it

IMPIEGATA amministrativa pluriennale esperienza contabilità ordinaria e semplificata, Iva, F24, bilanci, programmi Sispac, Teamsystem, AS400 conoscenza Office cerca lavoro.

Cell. 3470192024

5.2

BABY SITTING

PET SITTER. Metto a disposizione la mia casa e la mia passione per gli animali. Accolgo cani, gatti, roditori, volatili e rettili. Disponibile tutto l'anno, compreso i week end.

Cell. 3498026306

5.3

ASSISTENZA DOMICILIARE

ASSISTENTE anziani 60enne, referenziata, con tanta esperienza, cerca lavoro 24 su 24.

Tel. 00385998307061

BADANTE seria, onesta non fumatrice con esperienza, cerca lavoro a ore euro 7, pomeriggio, disponibile tutta la settimana anche la domenica

Cell. 3297691641

SIGNORA fiumana ex infermiera, 61 enne, seria e affidabile, referenziata, offresi come badante 24 su 24. Tel. 0038551411806 oppure. 00385981794133

robi65.71@alice.it

STANCO dei continui litigi a casa? Rappor- ti difficili tra componenti della famiglia? Risolviamoli insieme. Mediatore familiare esperto in gestione dei conflitti verrà a casa vostra per riportare serenità nei rapporti e risolvere le criticità.

Euro 15,00

Cell. 3498026306

5.4

COLLABORAZIONI DOMESTICHE

CERCO persona volonterosa per aiuto piccoli lavori in mini giardinetto, taglio siepe, pulizia auto, che desideri onesta ricompensa, no professionisti, madrelingua italiana. Esclusivamente mezzo mail

mogiopolla@tiscali.it

SIGNORA 38enne cerca lavoro come collaboratrice domestica, accompagnamenti di persone anziane, stiratrice, disponibile subito, anche il pomeriggio, non fumatrice.

Cell. 3272956800

SIGNORA italiana seria affidabile offresi come collaboratrice domestica da lunedì a venerdì anche a giorni alterni dalle 9 alle 13 telefonare ore 15-16 anche espresso persone anziane autosufficienti (solo donne)

Tel. 040390893

SIGNORA italiana seria con referenze offresi solo presso famiglia per riordino guardaroba ottima stiratrice e cu- citrice

Cell. 3386923925

5.5

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

ECONOMIA aziendale: insegnante con pluriennale esperienza impartisce lezioni a studenti scuole superiori

Cell. 3470558800

INSEGNANTE pluriennale esperienza effettua assistenza elementari / medie, matematica, fisica, inglese per superiori. Telefonare ore pasti.

Euro 11,00

Tel. 040825765

LAUREATA 110 e lode offre lezioni di matematica e chimica a tutti i livelli, molto paziente.

Cell. 3332353206

LAUREATO in Lettere con 110 e lode, impartisce lezioni private di gruppo e individuali in italiano, latino, storia, filosofia e geografia per risanare eventuali lacune e debiti formativi. Prezzi modici e risultati garantiti

Euro 15,00

Cell. 3498026306

6.0

AUTOMEZZI

6.1

AUTO E ACCESSORI

4 pneumatici invernali Michelin Run Flat 225/40-17 montate su cerchi originali Bmw 17/8i/ET34 5.000 km di percorrenza

Euro 500,00

Cell. 3464004020

CATENE da neve nuove Koenig mod. T2 - 165/75-14

Euro 30,00

Cell. 3356952052

CAUSA mancanza spazio cedo pneumatico ruota di scorta clio storia 1200 nuovo mai usato con cerchione 50 euro e grata originale anteriore peugeot 206 a 10 euro

Cell. 3482638965

CERCHI lega con gomme neve fiat 205/55 usate su bmw al miglior offerente

Cell. 3334053616

FIAT 500 L 1971 uniproprietario epoca originale sempre in garage e revisionata carrozzeria e meccanica perfetta colore rosso corallo

Euro 5.000,00

Tel. 040569660

FIAT Regata 1986 sotirca rc e bollo auto ridotto, revisione e documenti ok, vendo prezzo trattabile dopo visione

Euro 3.000,00

Cell. 3405458538

GOMME neve mome winter 185/60R/15 usate una stagione

Euro 150,00

Cell. 3337237738

MERCEDES 200C Kompressor ottimo stato sempre in garage tagliandata Mercedes gommata perfetta + treno gomme neve, macchina del 1997 km 120.000

Euro 4.500,00

Tel. 040300983

QUATTRO gomme invernali Bridgestone blizzack 175/60/14 usate due inverni montate su cerchi nuovi spesa documentabile con fattura vendo!

Euro 200,00

Cell. 3400670261

VENDO 4 ammortizzatori KONI RACING RAID X NISSAN PATROL L GRV 60/61 e x tutte le jeep affini : Defender, Toyota; Mercedes, Suzuki

Euro 450,00

andromeda549@hotmail.it

VENDO 4 pneumatici x fuoristrada marca americana BF GOODRIG misure 255/85 R16 M+S

Euro 100,00

andromeda549@hotmail.it



TOELETTATURA CANI E GATTI

- TOELETTATURA PROFESSIONALE PER CANI E GATTI
- LAVAGGIO SELF SERVICE
- VENDITA DI ALIMENTI E ACCESSORI
- VASTA SCELTA DI PRODOTTI PER L'IGIENE DEGLI ANIMALI

• CONSEGNA A DOMICILIO

TRIESTE - VIA BELPOGGIO, 28/D - TEL. +39 339 6955152 - E-MAIL: BEAUTYFARMSRL@GMAIL.COM

